



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

529^a seduta pubblica (antimeridiana)
giovedì 22 ottobre 2015

Presidenza del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-45

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 47-71

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 73-117

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 5, 6, 7
CROSIO (LN-Aut)	5, 6
Verifiche del numero legale	5, 6

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 7

SULL'INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE BILANCIO

PRESIDENTE	7, 9, 10 e <i>passim</i>
BONFRISCO (CoR)	7, 13
D'ALÌ (FI-PdL XVII)	9
COMAROLI (LN-Aut)	9, 10
LEZZI (M5S)	10, 11
ZANDA (PD)	11
URAS (Misto-SEL)	11

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1676) Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE	13, 14, 15 e <i>passim</i>
BIGNAMI (Misto-MovX)	14, 19, 36
VACCARI (PD), relatore	14, 17, 33
GALLETTI, ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	14
MARTELLI (M5S)	14, 16, 23 e <i>passim</i>
CASTALDI (M5S)	15, 27
BLUNDO (M5S)	15, 25

DE PETRIS (Misto-SEL)	Pag. 16, 30, 31
DI MAGGIO (CoR)	17, 22
DEGANI, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare	18, 33
D'ALÌ (FI-PdL XVII)	18, 29, 34
RUTA (PD)	19, 20
ROMANI Maurizio (Misto-Idv)	20
FLORIS (FI-PdL XVII)	20
SCILIPOTI ISGRÒ (FI-PdL XVII)	21, 22
COMPAGNONE (AL-A)	23
CIAMPOLILLO (M5S)	23, 28
BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	24
SILVESTRO (PD)	24, 25
PUGLIA (M5S)	25
BUCCARELLA (M5S)	24, 26, 29
SPOSETTI (PD)	27, 28
* MARINELLO (AP (NCD-UDC))	31
MORONESE (M5S)	34
COTTI (M5S)	35
ARRIGONI (LN-Aut)	35
DONNO (M5S)	36

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	36
----------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1676:

PRESIDENTE	37, 38, 39 e <i>passim</i>
PICCOLI (FI-PdL XVII)	36
VACCARI (PD), relatore	37, 42
DEGANI, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare	37, 42
D'ALÌ (FI-PdL XVII)	37, 38
SOLLO (PD)	38
MARTELLI (M5S)	39, 42
MUSSINI (Misto)	39, 40
BRUNI (CoR)	40, 41
ARRIGONI (LN-Aut)	41

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati): GAL (GS, PpI, FV, M); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IP; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-La Puglia in Più-Sel: Misto-PugliaPiù-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

GALLETTI, <i>ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i>	Pag. 43		
MORONESE (M5S)	43		
Verifiche del numero legale	37		
SUI LAVORI DEL SENATO			
PRESIDENTE	44		
INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO			
GIROTTO (M5S)	44		
<i>ALLEGATO A</i>			
DISEGNO DI LEGGE N. 1676			
Articolo 1 ed emendamenti	47		
Articolo 2 ed emendamenti	48		
Articolo 3 ed emendamenti	53		
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3	54		
Articolo 4, emendamenti e ordini del giorno .	60		
Articolo 5, emendamenti e ordine del giorno	67		
		<i>ALLEGATO B</i>	
		PARERI	
		Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1676 e sui relativi emendamenti . .	Pag. 73
		VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	75
		CONGEDI E MISSIONI	93
		MOZIONI E INTERROGAZIONI	
		Apposizione di nuove firme a interrogazioni .	93
		Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	93
		Mozioni	94
		Interrogazioni	96
		Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	117
		<i>AVVISO DI RETTIFICA</i>	117
		<hr/>	
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).
Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

CROSIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

Colleghi, le Commissioni sanno che alle ore 9,30 è convocata l'Assemblea e quindi devono comportarsi di conseguenza.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,35, è ripresa alle ore 9,56).

Ripresa della discussione sul processo verbale

CROSIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,58, è ripresa alle ore 10,23).

Ripresa della discussione sul processo verbale

CROSIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Chiediamo nuovamente la votazione del processo verbale previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,25*).

Sull'integrazione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione bilancio

BONFRISCO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*CoR*). Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

Siamo alla vigilia della legge di stabilità, anche se il Governo è particolarmente ritardatario in questo caso, come se la legge di stabilità fosse una sorpresa che capita durante l'anno e non fosse noto a tutti che, da legge dello Stato, entro il 15 di ottobre la legge di stabilità deve essere presentata al Capo dello Stato e al Parlamento. Ci troviamo in una condizione particolare a causa del fatto che, a seguito delle dimissioni del presidente Azzollini, la Commissione bilancio svolge quest'anno, per la prima volta, il suo lavoro sulla legge di stabilità a Commissione imperfetta. Ci rendiamo conto, oltre che della delicatezza della questione, della

necessità di continuare a garantire – cosa che non voglio mettere in dubbio né in discussione, ma che mi preoccupa – la totale imparzialità e quel ruolo politico ma anche molto tecnico della Commissione bilancio sulle eventuali coperture che devono essere assicurate alla legge di stabilità. Parlo dell'imparzialità che noi abbiamo sempre visto garantita dalla 5^a Commissione.

La procedura di cui apprendiamo dalla stampa e dai contatti che ci sono stati, oltre che dalla riunione formale della Commissione di stamane, a noi pare particolarmente curiosa nel momento in cui la legge di stabilità viene esaminata da una Commissione che non ha visto dimettersi i Vice Presidenti (che, in caso di normalità, avrebbero potuto assumere il ruolo di Presidenza, come è avvenuto con il senatore Sangalli, che ha svolto un ottimo e straordinario lavoro), tant'è che la senatrice Lezzi è Vice Presidente a tutti gli effetti. La procedura seguita, che ritengo abbia un suo fondamento di regolarità, secondo le opposizioni non garantisce quel diritto, dell'opposizione in particolare ma anche di tutti, a vedere assicurati i criteri di imparzialità, di equa rappresentanza di tutti i Gruppi all'interno della Commissione e di condivisione dei nuovi assetti delle Commissioni, così come della Commissione bilancio.

Mi consenta, Presidente, su questo di aprire una piccola parentesi: come mai a due mesi dalla naturale scadenza delle Commissioni e avendo già la Camera dei deputati svolto il suo lavoro per il rinnovo di tutte le Commissioni, noi ancora siamo qua ad attendere che questo avvenga? Avevamo accettato una proposta, condivisa all'interno della Conferenza dei Capigruppo e che il Presidente del Senato aveva promosso, volta a perfezionare questa operazione a gennaio, dopo la legge stabilità. Oggi però ci ritroviamo, con un colpo di mano secondo noi, a rivedere solo dentro la bilancio alcuni equilibri in capo alla Presidenza e, forse successivamente alle Vice Presidenze. Ci pare quanto mai strano che venga temporaneamente nominato un nuovo Presidente della Commissione bilancio, anche se con l'evidente esigenza di garantire un regolare assetto alla Commissione alla vigilia della legge di stabilità, ma con una procedura che non ci è chiara e per la quale chiedo a lei, signor Vice Presidente, di farsi tramite di una richiesta dei Capigruppo al Presidente del Senato, che io rivolgo in modo urgente, di un incontro per condividere la procedura da utilizzare in questo caso, sì del tutto eccezionale, ma che non può avvenire al di fuori del Regolamento e della prassi, cosa che in questo Senato è sempre stato garantita in modo perfetto dal punto di vista formale e giusto dal punto di vista sostanziale.

Per questo noi oggi chiediamo questo incontro al Presidente del Senato e ci riserviamo, come opposizioni, di pretendere il rispetto della procedura nei confronti dell'opposizione in questa vicenda che, altrimenti, rischia di assumere un connotato politico tale da indicare una debolezza della maggioranza e del Governo nella presentazione della legge di stabilità, che già avviene in ritardo. Non vorrei, pertanto, che avvenisse anche in modo così imperfetto dal punto di vista regolamentare.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, intervengo brevemente per associarmi alla richiesta della senatrice Bonfrisco di convocazione di una riunione, nelle forme che il Presidente riterrà più opportune, per valutare quanto sta accadendo nella 5^a Commissione.

Legittimamente si è azionata la procedura, fino alla convocazione della Commissione alle ore 14 di oggi. Per la verità, per accadimenti di questo tipo le convocazioni dovrebbero seguire di più la previsione regolamentare del preavviso scritto di ventiquattr'ore, perché non stiamo parlando dell'esame urgente di un blocco di emendamenti o altro, ma della Presidenza della Commissione bilancio, che rappresenta sicuramente un pezzo importante del Senato.

Ciò che ci preoccupa in modo particolare è il fatto che, instaurata questa procedura, ne possano seguire altre a catena, in maniera tale da attuare un surrettizio rinnovo della parte essenziale dell'Ufficio di Presidenza in assoluto dispregio politico (non dico regolamentare, ma su questo potremmo fare utili approfondimenti) di quanto già stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo. Se ci fosse stata la necessità di eleggere un nuovo Presidente della Commissione al momento delle dimissioni del senatore Azzollini, lo si sarebbe potuto fare serenamente, naturalmente scegliendolo nell'ambito delle componenti dei Gruppi presenti in Commissione. Così non è stato e per mesi abbiamo apprezzato – lo dico senza alcuna piaggeria – la conduzione della Commissione da parte del vice presidente Sangalli facente funzioni di Presidente.

Adesso c'è improvvisamente un'accelerazione, quando già la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che gli Uffici di Presidenza si sarebbero dovuti rinnovare dopo l'approvazione del disegno di legge di stabilità. L'accelerazione è comprensibile, in quanto siamo tutti abituati a queste decisioni, soprattutto quando vi è una maggioranza che deve assettare le proprie posizioni. Tuttavia, la cosa ci trova in assoluto disaccordo, perché l'elezione del Presidente della Commissione bilancio, prevista nella seduta convocata oggi alle ore 14, è forse prodromica ad altri ulteriori aggiustamenti. Questo modo di procedere, sfogliando il carciofo, non ci trova assolutamente d'accordo e lo riteniamo del tutto al di fuori da ogni previsione regolamentare, ancorché mediata dalle esigenze politiche, come è d'uso delle nostre Assemblee.

Per questi motivi, mi associo alla richiesta della senatrice Bonfrisco di un incontro urgente sull'argomento con il Presidente del Senato. (*Applausi del senatore Mandelli*).

COMAROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, anche noi ci associamo alla richiesta della senatrice Bonfrisco per una questione di correttezza.

In quest'Aula il presidente Grasso ci ha detto che gli Uffici di Presidenza di tutte le Commissioni sarebbero stati rinnovati in una data successiva rispetto a quella prevista alla Camera dei deputati e, probabilmente, dopo l'approvazione del disegno di legge di riforma costituzionale.

In seguito, essendo imminente l'esame del disegno di legge di stabilità (quindi già si sapeva), è stato detto che si sarebbe proceduto al rinnovo dopo la sessione di bilancio, finché questa mattina si è verificato un evento che anche noi non comprendiamo. Non capiamo infatti cos'è cambiato e qual è l'urgenza di stravolgere completamente la programmazione. Stamattina ci è arrivata questa comunicazione come opposizioni. Ora, se la questione era urgente, lo era anche quando il senatore Azzollini si è dimesso da Presidente, perché anche allora si conoscevano gli impegni della Commissione bilancio. D'altra parte, anche noi opposizioni comprendiamo la problematica della Commissione bilancio che deve affrontare la legge di stabilità con un Presidente correttamente in carica e due Vice Presidenti che possano dare supporto, considerato l'impegno notevole. Dovevamo allora procedere al rinnovo dell'intera Commissione, e non solo del Presidente. Se adesso andiamo ad eleggere il Presidente di Commissione, fra un mese dovremo nuovamente rieleggere l'Ufficio di Presidenza.

Riteniamo, pertanto, corretto avere un incontro con il presidente Grasso perché ad oggi non è stata data alcuna comunicazione ufficiale in quest'Aula e tutti i senatori devono sapere.

Si era detto che tutte le Presidenze sarebbero state rinnovate dopo l'approvazione della legge di stabilità e, quindi, riteniamo corretto che il presidente Grasso venga a dirci cos'è cambiato rispetto alla comunicazione ufficiale resa in quest'Aula.

LEZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEZZI (*M5S*). Signor Presidente, mi associo alla richiesta avanzata dai colleghi degli altri Gruppi e ci tengo a ricordare che l'anno scorso, a causa dell'assenza del vice presidente Sangalli, in Commissione abbiamo portato avanti la legge di stabilità in due persone, che è esattamente la attuale configurazione. Quindi, il vice presidente Sangalli e la vice presidente Lezzi possono tranquillamente avviare e concludere la sessione di bilancio in maniera corretta ed imparziale, senza che venga meno la correttezza di tutto il lavoro della Commissione.

Chiedo, quindi, fortemente, anche quale Vice Presidente, e quindi membro dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, di poter conferire con il presidente Grasso per avere precise spiegazioni in merito al nuovo metodo che si sta instaurando nonché sulla presentazione della legge di stabilità. Faccio presente che i giornali hanno le *slide* di Renzi e Padoan,

mentre il Parlamento e la Commissione bilancio non hanno ancora ricevuto nulla, e siamo già al 22 ottobre. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, vorrei ricordare all'Assemblea che le Commissioni, come stabilito dalla Conferenza della Capigruppo, verranno tutte azzerate nei loro Uffici di Presidenza non appena la legge di stabilità sarà approvata.

La decisione circa la Commissione bilancio – per quello che ho capito dall'esterno – è presa all'interno della stessa Commissione, la quale verrà rinnovata nei suoi organi di Presidenza, insieme alle altre, quando la Presidenza del Senato lo deciderà. Tuttavia – e su questo ho anche un'opinione personale molto precisa – era necessario che una sessione così delicata come quella di bilancio, con l'approvazione della legge di stabilità, venisse affrontata dalla Commissione competente, ovvero la 5ª, con l'Ufficio di Presidenza al completo e con tutti gli organi titolari delle cariche di vertice.

Ricordo alla senatrice Lezzi che la passata legge di stabilità venne esaminata dalla Commissione con un Presidente in carica, e non con un Presidente che ne faceva le veci da Vice Presidente. (*Commenti della senatrice Lezzi*).

Credo, pertanto, utile che la legge di stabilità veda la Commissione bilancio con gli organi in carica legittimi, e quindi il Presidente deve essere eletto dalla Commissione. È un fatto interno alla Commissione, che non pregiudica quel che accadrà nel momento in cui verranno rimessi in discussione tutti gli organi di Presidenza di tutte le Commissioni, come è necessario e come il Regolamento prevede che accada a metà legislatura.

LEZZI (*M5S*). Quindi si è ammesso che si è agito con negligenza in questi due mesi?

URAS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, non può sfuggire a nessuno – e lo dico avendo, peraltro, una mia opinione personale sul funzionamento del Parlamento e di questa Camera, la quale è anche vittima di un processo di riforma che è stato avviato, si è concluso ed è in fase molto avanzata di realizzazione – che tutti noi abbiamo il dovere – e in questo mi sento impegnato personalmente – di far funzionare il Senato e tutti i suoi organi, soprattutto quando si tratta di esaminare provvedimenti legi-

slativi aventi rilevanza assoluta per il Paese e la sua economia, per il destino delle persone e della comunità.

Ho un rimprovero da fare al Partito Democratico e non è il fatto che avanzi l'esigenza di completare gli organi di governo della Commissione bilancio. Rimprovero al Partito Democratico di non averlo fatto subito, nello stesso momento in cui il presidente Azzollini ha rassegnato le dimissioni in via irrevocabile.

Anche le cose normali in questo Paese e anche in quest'Aula finiscono per essere abnormi e, quindi, avere una Commissione che funziona con tutti gli organi, nel momento in cui esamina il provvedimento in assoluto più importante dato alla sua competenza, diventa un tema di polemica politica. E perché? Perché la tempistica che si sceglie è sempre puntualmente sbagliata.

Personalmente, signor Presidente, non starò più al gioco che vuole massacrare le istituzioni parlamentari ad ogni appuntamento ed in ogni situazione, perché la mia radice culturale e politica ha sempre messo come primo punto nella difesa della democrazia la tutela delle sue istituzioni, e tanto più di quelle che rappresentano la comunità nazionale.

Dico questo calcando la mano sulla critica che ho mosso al Partito Democratico, perché ogni sospetto avrebbe potuto essere fugato. Lo sapevamo tutti – lo dico con amicizia – che in questo periodo sarebbe arrivata la legge di stabilità e, quindi, non costava nulla alla maggioranza assumersi la responsabilità di indicare un Presidente che sostituisse il senatore Azzollini al momento delle sue dimissioni, ricostituendo in pieno la funzionalità della Commissione bilancio.

Mi sento poi di spendere una parola sul presidente Sangalli, nei cui confronti nutro stima, considerazione ed affetto. Egli ha gestito perfettamente in questa fase, anche difficile, la Commissione bilancio che ha operato ed opera da sempre, dall'inizio della legislatura, in una armonia che sicuramente non troviamo in Assemblea, ma che è anche difficile trovare in altre Commissioni.

Questo è quanto volevo dire, signor Presidente, per precisare la mia posizione. (*Applausi della senatrice Bignami. Il senatore Scilipoti Isgrò fa cenno di voler intervenire.*)

PRESIDENTE. Senatore Scilipoti Isgrò, mi spiace ma per il suo Gruppo è già intervenuto il senatore D'Alì.

Do una risposta a tutti in punta di Regolamento e senza fare valutazioni.

Colleghi, vi prego di leggere attentamente quanto è scritto al comma 7 dell'articolo 21, perché talvolta si dà una interpretazione non corretta su cosa voglia dire il rinnovo delle Commissioni. Tale rinnovo non vuol dire solo il rinnovo degli Uffici di Presidenza, ma significa anche il possibile rinnovo, ovvero la conferma, dei relativi membri. Infatti in tale comma si dice: «Le Commissioni permanenti vengono rinnovate dopo il primo biennio della legislatura e i loro componenti possono essere confermati». Quindi, è evidente che deve esserci la designazione da parte dei Gruppi.

Rebus sic stantibus sarebbe inverosimile procedere al rinnovo di una sola Commissione e non a quello complessivo di tutte.

Nell'ultima Conferenza dei Capigruppo del 13 ottobre, dopo una serie di richiami del Presidente sulla necessità di procedere al loro rinnovo, rimasti a volte inascoltati, si è deciso all'unanimità di procedere al rinnovo delle Commissioni dopo la sessione di bilancio.

Ciò di cui stiamo parlando fa invece riferimento all'articolo 27, comma 3, ovvero alle elezioni suppletive, e cioè il reintegro di una carica venuta meno a seguito di dimissioni. Pertanto, l'elezione suppletiva del Presidente resta nella piena e totale autonomia dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, e non certo della Presidenza del Senato.

Come valutazione personale e non regolamentare, devo prendere atto che le dimissioni del presidente Azzollini risalgono all'8 luglio; oggi siamo al 22 ottobre e già una settimana fa doveva essere pervenuto il disegno di legge di stabilità. Ma questa è una valutazione che esula dal Regolamento, che è stato assolutamente rispettato.

Ad ogni modo, comunicherò al presidente Grasso la richiesta di un incontro urgente sollecitato da parte dei Gruppi.

BONFRISCO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*CoR*). Signor Presidente, io immagino – e ne chiedo conferma – che la richiesta di un incontro urgente significhi prima delle ore 14 di oggi, quando la Commissione bilancio è convocata con all'ordine del giorno il tema in esame.

PRESIDENTE. Senatrice Bonfrisco, purtroppo il Presidente è in questo momento impegnato in una cerimonia pubblica al Quirinale. Diversamente, avrei già trasmesso la richiesta e forse sarebbe già arrivata una comunicazione.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1676) Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) **(ore 10,48)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1676, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri il relatore ha svolto la relazione orale e hanno avuto luogo la discussione generale e le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza – e sono in distribuzione – i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Signor Presidente, nell'emendamento 1.500 parliamo di sicurezza, di diritto, di obblighi e, quindi, di sanzioni.

All'articolo 1 è previsto che il proprietario di un carico pericoloso, che potenzialmente potrebbe arrecare grandi danni, anche di tipo irreversibile, e quindi rovinare per almeno cinquant'anni le nostre coste e fare cose che non voglio neanche immaginare, ma che sono già successe nella storia – fortunatamente non nel Mediterraneo di così vasta ed ampia dimensione – si munisca di idonea polizza assicurativa e copertura integrale di rischi anche potenziali.

Ebbene, io vorrei che venisse rinforzata l'espressione «si munisce», che fosse resa evidente l'obbligatorietà e fosse poi precisata un'eventuale sanzione. Mi sembra di ricordare che, per i reati ambientali, le sanzioni sono veramente minime: la sanzione, nel peggiore dei casi, e cioè per il trasporto di un carico radioattivo, era di 51.000 euro. Adesso, quindi, vorrei che si contemplasse almeno il ritiro della licenza.

Tra l'altro, ricordo che l'articolo 12 della legge n. 979 del 1982 ha come soggetti anche le piattaforme, per cui in questo provvedimento possiamo anche inserire la possibilità di non fornire l'assicurazione alle piattaforme che stanno imperversando nel nostro mare.

Chiederei allora, se non una riformulazione, perché non piace com'è scritta, che almeno venga prevista una sanzione.

PRESIDENTE. Il restante emendamento si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

VACCARI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti presentati all'articolo 1.

GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Esprimo, a nome del Governo, parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.500.

MARTELLI (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.500, presentato dalle senatrici Bignami e De Petris.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.501, presentato dal senatore Pepe.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, il provvedimento in esame rappresenta l'ennesima possibilità, per questo ramo del Parlamento, di bloccare la tecnica dell'*air gun*. Abbiamo trattato questo tema già nel provvedimento sugli ecoreati ed abbiamo constatato che il Senato ha una maggioranza trasversale rispetto all'opportunità di bloccare tale tecnica.

Mi auguro che possiamo dare nuovamente un segnale forte per bloccare quello scempio e, se il problema è che la prima firma a questo emendamento è di un senatore del Movimento 5 Stelle, vi invito a sottoscriverlo voi del Gruppo del PD, oppure io posso ritirare la firma. Diamo, però, un segnale forte con questo voto e blocchiamo lo scempio. (*Applausi dai Gruppi M5S e Misto*).

BLUNDO (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, oggi siamo chiamati a votare l'emendamento 2.501.

Si tratta di un emendamento – come ha detto ieri la sottosegretaria Degani – che può fare di questo provvedimento davvero una realtà innovativa. Teniamo presente che in esso si chiede di ripristinare il limite delle 12 miglia dalla costa per le prospezioni.

Sono duecento le associazioni che hanno chiesto il *referendum* per ottenere il ripristino del limite, per evitare, cioè, che avvengano prospezioni entro le 12 miglia dalla costa. Sono dieci le Regioni il cui Consiglio, a maggioranza assoluta, ha approvato una richiesta di *referendum* in me-

rito e parliamo di otto Consigli regionali a maggioranza di centrosinistra e due di centrodestra. Mi riferisco alle Regioni Puglia, Basilicata, Calabria, Abruzzo, Molise, Campania, Sardegna e Liguria.

Allora, colleghi, riflettiamo perché veramente con questo disegno di legge possiamo dimostrare di essere in linea con loro. Vogliamo far venire nel nuovo Senato i consiglieri regionali e oggi il Parlamento potrebbe davvero esprimersi nel rispetto delle loro richieste. Le Regioni chiedono, infatti, un *referendum* per ottenere la stessa cosa, e cioè il ripristino di un limite per le prospezioni di 12 miglia di distanza dalla costa. Oggi, inoltre, i dieci Presidenti coinvolti si incontreranno, alle ore 16,30, a Milano per parlare del *referendum* di abrogazione dell'articolo 35 della cosiddetta legge sblocca Italia.

Chiedo, poi, la votazione per parti separate dell'emendamento 2.501: la prima parte il comma 1, la seconda il comma 1-*bis*.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, gli emendamenti che abbiamo presentato, il 2.502 e il 2.507, ritornano su una questione che stiamo cercando di affrontare da moltissimo tempo.

L'emendamento 2.507 – come sapete perfettamente – è relativo alla famosa norma espunta alla Camera dal disegno di legge sui reati ambientali, riguardante la punibilità di chi utilizza la tecnica dell'*air gun* nelle attività di ricerca ed ispezione dei fondali marini.

L'emendamento 2.502 interviene – come a mio avviso è giusto fare – nella modifica dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152 del 2006, per evitare la non sottoposizione dei provvedimenti concessori già in essere alle norme stabilite relativamente alle distanze dalla costa.

Sollecito, quindi, l'approvazione di questi emendamenti. Il primo interviene su una promessa, su un impegno assunto da tutta l'Aula, oltre che dalle due Commissioni giustizia e ambiente, in occasione dell'esame del disegno di legge sui reati ambientali. Tale impegno prevedeva di non rimettere all'interno del provvedimento la norma relativa all'*air gun*, giungendo all'approvazione del disegno di legge sui reati ambientali. In tale occasione ci eravamo tutti impegnati ad esaminare successivamente la questione. Questo è il momento giusto e, dunque, io spero che una volta per tutte vi sia una possibilità di approvazione.

Il secondo emendamento elimina giustamente la salvaguardia dei provvedimenti concessori già in essere quando furono indicate le norme relative alle distanze dalla costa.

MARTELLI (*M5S*). Signor Presidente, illustro gli emendamenti 2.505 e 2.506, con cui si parla molto semplicemente di chi avvia un'attività di estrazione o prospezione di idrocarburi con documentazione mancante o deficitaria.

Con l'emendamento 2.505 noi intendiamo incrementare le pene per chi commette quell'azione, perlomeno al di sopra dei tre anni, al fine di non far scattare i benefici per i quali il colpevole non sconta neanche un giorno.

Più importante è però l'emendamento 2.506, perché non vogliamo che, nel momento in cui un soggetto viene privato della concessione, possa avere una partecipata che porta avanti lo stesso principio.

Quindi, se l'individuo, o qualche sua partecipata, in qualche modo compie un'azione di prospezione abusiva senza i titoli, deve essere privato immediatamente della concessione e, se possibile, con pene inasprite. Non è possibile, infatti, che esista una zona franca come quella delle trivellazioni, soprattutto *off shore*, nelle quali si possa fare qualunque cosa. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Bignami*).

DI MAGGIO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 2.500, a prima firma del senatore Castaldi.

PRESIDENTE. Dal momento che il senatore Castaldi non manifesta alcuna contrarietà al riguardo, la Presidenza la autorizza in tal senso.

VACCARI, *relatore*. Signor Presidente, prendo la parola per illustrare i contenuti e gli obiettivi dell'emendamento 2.503 e per chiarire anche meglio le ragioni per le quali, dopo l'approvazione in Commissione e i successivi approfondimenti, oltre che l'adozione del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 145, si è arrivati a questa proposta.

Al comma 2, sostanzialmente, la previsione di sanzioni penali per quanto riguarda attività in mare, nel settore degli idrocarburi, in carenza delle prescrizioni sancite dalla direttiva UE, è stata superata dai contenuti con i quali il Governo italiano ha applicato la direttiva *offshore*.

In particolare, l'articolo 32 del decreto legislativo n. 145 del 18 agosto scorso disciplina più nel dettaglio il sistema sanzionatorio nei confronti dei soggetti che non si attengono alle prescrizioni previste e presenta un ambito di applicazione più ampio, in quanto si fa riferimento all'esercizio anziché al mero avvio dell'attività. Infine, prevede sanzioni più aspre di quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 2 del nostro disegno di legge.

A questo aggiungo il fatto che la proposta normativa, così come strutturata, può prestarsi a rilievi di incostituzionalità per indeterminatezza della fattispecie e anche per violazione dell'articolo 25, comma 2, della Costituzione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

VACCARI, *relatore*. I pareri sono contrari su tutti gli emendamenti, ad eccezione degli emendamenti 2.570 e 2.503, per i quali invece il parere è favorevole.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Esprimo parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.500.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto a titolo personale sugli emendamenti, e ne approfitto per fare anche una dichiarazione di voto sull'articolo 2, da approvarsi espressamente.

Sugli emendamenti a prima firma dei senatori Castaldi, Blundo e De Petris esprimo certamente una valutazione di carattere positivo. Si tratta di una questione che stiamo esaminando da tanto tempo, con alterne vicende, quella della difesa della biodiversità e dell'integrità, anche ai fini di sviluppi economici in altri settori del mar Mediterraneo, contro l'aggressione e la speculazione eccessive dell'utilizzo ai fini di trivellazione.

È una battaglia che è stata recentemente condivisa anche da dieci Regioni d'Italia, le quali hanno impugnato davanti alla Corte costituzionale il famoso articolo 38 della cosiddetta norma sblocca Italia. Ed è anche chiaro che, ogni qual volta si viene in Parlamento a discutere di questo argomento, si trovano certamente proposte che non sono in linea con quella che dovrebbe essere una corretta politica ambientale del territorio e del mare, ma lo sono forse di più con interessi terzi.

Allora, dobbiamo intenderci: le Regioni impugnano l'articolo 38 dello sblocca Italia, che prevede una procedura agevolata, accelerata e quarantennale di rilascio delle concessioni, molte delle quali – è qui presente il Ministro dell'ambiente che potrebbe darcene conferma – forse sono già state rilasciate. Quindi, quell'impugnativa, che sconta naturalmente le difficoltà temporali delle procedure che la devono rendere effettiva, potrebbe anche giungere in ritardo rispetto ai gravissimi pregiudizi che si possono recare all'ambiente marino dall'attivazione di quelle concessioni.

Penso che la cosa più saggia che il Governo avrebbe dovuto fare, anche in presenza delle tensioni giuridiche importanti all'interno dei rapporti con le autonomie territoriali, sarebbe stata una moratoria in attesa del giudizio. Il Governo, però, è andato avanti, ritenendo di doversi avvalere di una normativa transitoria: è vero che il 18 agosto sono stati emanati i decreti legislativi di attuazione della direttiva comunitaria; ma è anche vero che questo è avvenuto – come sempre accade nel nostro Paese – in zona Cesarini, anzi al di là della stessa, che prevedeva il termine ultimo per l'approvazione al 30 giugno 2015. Se il 18 agosto sono stati emanati i decreti di recepimento della direttiva comunitaria, la quale prevedeva cose ben diverse e sicuramente più vincolanti rispetto a quanto contenuto nel vigente articolo 38, credo ci sia da farsi veramente domande sugli otto mesi di

vigenza tra l'approvazione dello sblocca Italia e l'approvazione dei decreti legislativi della direttiva comunitaria.

Qualsiasi tentativo che ognuno di noi può esperire è assolutamente legittimo nella direzione della protezione di un patrimonio, che – lo ripeto – dev'essere garantito non solo nella sua integrità puramente ambientale – e già questo sarebbe sufficiente – ma anche per la sua idoneità a un diverso tipo di sviluppo economico. Abbiamo visto in Sicilia i guasti del famoso sogno industriale petrolifero degli anni '60: ci ritroviamo con le coste più belle devastate anche dal mancato corretto *decommissioning* – mi scusi, signor Presidente, ma, come ben sa, non amo l'inglese – e per gli inadeguati smantellamenti e liberazione delle aree inquinate ci scontriamo tuttora con problemi di carattere sanitario. Qui ci sono tanti colleghi che giustamente insorgono di fronte ad emissioni inquinanti nell'atmosfera, ma – guarda caso – quelle inquinanti da idrocarburi nessuno le intercetta come da impedire.

Ci troviamo, quindi, di fronte a disastri sociali, sanitari ed ambientali che adesso vogliamo ripercorrere. Ribadisco allora che trovo legittimo che ciascuno di noi, nella propria coscienza individuale, si opponga a tutto ciò e cerchi di far approvare norme limitative del fenomeno. Dovrebbe essere, invece, un vanto del Governo italiano e del Paese Italia, anche da esportare e discutere in sede comunitaria e di Unione per il Mediterraneo, piuttosto che fare la mosca cocchiera di coloro che vogliono distruggere l'ambiente.

Voterò quindi a favore di tutti gli emendamenti, e naturalmente contro l'emendamento del relatore: benché egli ce l'abbia motivato con il fatto che i decreti legislativi contengono misure addirittura più stringenti rispetto a quanto prevede il provvedimento in esame, costituisce comunque un segnale – a mio giudizio – negativo del fatto che venga modificato quanto la Commissione ha stabilito.

Se poi ci sono altre normative più stringenti, ben vengano. Intanto qui abbiamo un voto d'Aula che, con tutto il rispetto per la procedura dei decreti legislativi, credo sia politicamente più rilevante degli stessi.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Signor Presidente, vorrei pubblicamente ringraziare e riconoscere che 78 articoli rappresentano un gran lavoro. Un anno di lavoro è tanto. L'espressione, però, del parere contrario, con la frase: «ovviamente a tutti tranne ai miei», non vorrei sentirla 78 volte. Togliamo la parola «ovviamente», per piacere, perché è una questione di merito – spero – e non politica.

RUTA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTA (*PD*). Signor Presidente, mi sembra che il relatore abbia specificato, avendo presentato un emendamento soppressivo del comma 2, che il problema viene risolto non alleviando le sanzioni e, quindi, facendole rimanere più pesanti rispetto a quelle che verrebbero invece introdotte con gli altri emendamenti, sui quali noi opportunamente non voteremo a loro favore.

Colgo l'occasione per chiedere al Governo e al relatore, considerando il fatto che il relatore può presentare emendamenti in ogni momento nel corso dell'esame del provvedimento, se non sia questa l'occasione per svolgere una riflessione.

Dopo il provvedimento cosiddetto sblocca Italia sono successe delle cose in Italia, come – ad esempio – le azioni esperite da parte di 7 Presidenti di Giunta regionale. E questo è un rilievo politico oggettivo, se è vero che vogliamo e dobbiamo sentire i territori. Nel momento in cui 7 Presidenti di Giunta regionale chiedono di ripristinare un limite nelle acque di fronte alle spiagge, credo che abbia un peso ed una valenza e il Governo e il relatore non possono non tenere in considerazione la forte richiesta avanzata. Noi non dobbiamo vivere in contrapposizione con 7 Presidenti di Giunta regionale, e soprattutto del Mezzogiorno d'Italia, che chiedono tutti insieme la stessa cosa. Siccome non sono matti e questa è una vicenda che ci interessa, chiedo ufficialmente al relatore e al Governo, al di là del voto che condivido, perché le sanzioni andrebbero nell'altra direzione, di svolgere una riflessione e di far sapere all'Aula se è nelle loro intenzioni immaginare ora un emendamento che vada incontro a detta esigenza, prima di instaurare una contrapposizione istituzionale che non fa bene al Paese. Insieme, noi e i governatori, vogliamo costruire l'Italia di tutti. (*Applausi dei senatori Bignami, Di Maggio e Ricchiuti*).

ROMANI Maurizio (*Misto-Idv*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Maurizio (*Misto-Idv*). Signor Presidente, approfitto per dire che noi siamo contrari alla tecnica dell'*air gun*, così come siamo convinti che le attività di ispezione dei fondali marini devono essere svolte ad una distanza di 12 miglia dalla spiaggia.

Per questo motivo, chiedo di aggiungere la mia firma e quella della senatrice Bencini agli emendamenti 2.500 e 2.501.

FLORIS (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIS (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, la mia richiesta è analoga a quella appena avanzata dal senatore Maurizio Romani – chiedo, cioè, di

poter sottoscrivere gli stessi emendamenti – ma è anche rafforzativa del ragionamento svolto dal collega D'Alì.

Ci troviamo in un momento di contrapposizione tra la pianificazione strategica delle Regioni e la volontà dello Stato. In alcuni territori esiste una pianificazione strategica – parlo della Sardegna – orientata verso il turismo. È chiaro che le trivellazioni ed anche il successivo insediamento industriale non sono una buona presentazione per lo sviluppo turistico. In alcune zone interne c'è uno sviluppo orientato verso l'agricoltura e ugualmente gli insediamenti industriali non si presentano bene, anche a causa dell'inquinamento, per i prodotti agricoli, che vengono così predisposti dalla pianificazione strategica.

In poche parole ci troviamo di fronte ad una netta contrapposizione tra la volontà dello Stato e quella delle Regioni. Essendo il Senato ed essendo io eletto a livello regionale, penso che questa battaglia vada condotta.

Voterò quindi a favore degli emendamenti e prego il Governo, così come hanno fatto altri senatori prima di me, di rivedere la propria posizione al riguardo in rapporto anche alla normativa europea, che è chiara nel merito.

Non si può usare un decreto ponte per fare lo scempio che i territori chiedono di bloccare. (*Il senatore Scilipoti Isgrò fa cenno di voler intervenire*).

PRESIDENTE. Senatore Scilipoti Isgrò, voglio ricordare a tutti – perché credo che il fatto non sia noto o sia stato dimenticato – che questo è un provvedimento con il tempo contingentato: siamo all'articolo 2 di 78 articoli e i tempi a disposizione stanno terminando. Poi a ciascuno di voi è rimessa la loro gestione, ma faccio presente che Forza Italia avrebbe già esaurito il tempo a sua disposizione.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Presidente, la ringrazio per la sua precisazione. Siccome io prenderò una posizione diversa dal mio Gruppo, credo di dover aver la possibilità di poter esprimere le mie intenzioni.

PRESIDENTE. Il senatore D'Alì ha parlato a titolo personale; quindi, bisognerebbe conoscere la posizione del suo Gruppo.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Siccome so che su alcuni emendamenti la posizione sarà diversa, tentavo di precisarla. La ringrazio per la sua disponibilità e della possibilità che mi dà di esprimere anche la mia opinione all'interno di questa Aula meravigliosa che lei presiede.

Per quanto riguarda gli emendamenti, personalmente li voterò tutti e non voterò gli emendamenti del relatore, perché condivido perfettamente la riflessione che hanno fatto il collega D'Alì e gli altri colleghi intervenuti in Aula.

Come parlamentare mi permetto anche di fare una riflessione ad alta voce per quello che ho ascoltato stamattina per quanto riguarda il rinnovo delle Commissioni. Mi permetto di segnalare al capogruppo Zanda, con il massimo rispetto che ho nei suoi confronti...

PRESIDENTE. Senatore Scilipoti, è fuori dall'argomento. Non mi costringa a toglierle la parola.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Concludo dicendo che mi è tornato alla mente un bellissimo libro che porta il titolo «La fattoria degli animali». Dico solo questo per richiamare questa mia riflessione ad alta voce in Aula.

DI MAGGIO (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO (*CoR*). Signor Presidente, intervengo per fare un appello alla maggioranza e al Governo – mi dispiace che non ci sia il Ministro in questo momento – perché possano rivalutare le posizioni che in questo momento hanno assunto rispetto a questa materia. Lo dico essendo rappresentante istituzionale di una Regione che è martoriata dalle estrazioni, che dà molta della ricchezza al Paese, ma sul cui territorio invece rimangono i risultati finali delle estrazioni, sulle quali, peraltro, non c'è ancora una certezza di quanto possano essere inquinanti.

Mi piace ricordare in questa Aula un fatto estremamente delicato accaduto in questi giorni. In un Paese in cui difficilmente si arriva a un giudizio definitivo per pubblici amministratori che sono normalmente trovati a lucrare nelle casse pubbliche, in Basilicata è accaduta una cosa estremamente grave e contraria: una ricercatrice, professoressa ed insegnante all'università della Basilicata, la settimana scorsa è stata condannata a nove anni e sei mesi. A me risulta abbastanza difficile veder infliggere una pena così severa per la più importante ricercatrice in tema di inquinamento ambientale nella mia Regione.

Su un argomento di questo tipo ha ragione il senatore Ruta: forse la maggioranza dovrebbe porre molta più attenzione a qualcosa che va anche sulla linea della riforma costituzionale, che non ho votato, ma che vorrebbe significare l'interesse delle Regioni all'interno del territorio nazionale. Se così è, se a sette Presidenti di Regione sorge un dubbio di legittimità costituzionale sul recente decreto sblocca Italia, credo che un minimo di attenzione in più andrebbe forse posta su questo argomento.

COMPAGNONE (*AL-A*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE (*AL-A*). Signor Presidente, sarò brevissimo viste le sue raccomandazioni volte a ridurre la durata dei lavori.

Vorrei ricordare a tutti che ad introdurre in quest'Assemblea il concetto dell'*air gun* è stato il nostro Gruppo e lo abbiamo fatto sulla base di consolidate ricerche scientifiche che portammo a conoscenza di tutti. All'epoca quest'Assemblea si ritrovò concorde nell'approvare un emendamento da noi presentato, bloccando la possibilità di utilizzare la tecnica dell'*air gun*, di cui spieghiamo abbondantemente la pericolosità per i nostri mari e il nostro ambiente.

Va ricordato che la norma fu ripristinata nel testo originale alla Camera dei deputati, perché non tutti furono coerenti al momento del voto. Ci fa piacere che un'analogha proposta emendativa sia stata oggi presentata e a questo punto, per coerenza con la nostra storia e visto che siamo stati noi a portare a conoscenza di tutti il sistema *airgun*, non possiamo che sottoscriverla e approvarla.

Chiedo pertanto, a nome mio, del senatore Scavone e di quanti del nostro Gruppo vorranno farlo, di poter sottoscrivere l'emendamento 2.501 e dichiariamo il nostro voto favorevole.

MARTELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.500, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

CIAMPOLILLO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO (*M5S*). Signor Presidente, desidero intervenire sull'ordine dei lavori.

Nel corso della votazione dell'emendamento 2.500, la solita senatrice Silvestro, ormai pianista seriale, ha votato per il collega Sposetti, che ovviamente non è presente in Aula. Basta, finiamola con questa storia! (*Proteste della senatrice Silvestro*).

PRESIDENTE. Invito la senatrice Segretaria a ritirare la tessera del senatore Sposetti.

La Presidenza verificherà immediatamente se i tabulati hanno registrato oppure no il voto del senatore Sposetti. (*Il senatore Segretario estrae la tessera del senatore Sposetti*).

SILVESTRO (*PD*). Non ho votato per nessuno. Ora basta! Basta!

PRESIDENTE. Se c'è una cosa positiva sono i tabulati e gli stampati delle nostre votazioni. Basta verificare e il problema è risolto senza bisogno di aprire indagini. (*Il senatore Buemi fa cenno di voler intervenire*)

Senatore Buemi, non su questo argomento perché non la faccio parlare. Prima verifico le prove che ho a disposizione e poi ne darò comunicazione. (*Proteste del senatore Buemi*).

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Se la segnalazione non corrisponde alla realtà, va sanzionato chi l'ha fatta.

PRESIDENTE. Certamente.

Colleghi, dobbiamo procedere con l'esame del provvedimento. Quando avrò il tabulato saprò da che parte sta la ragione. È la prima volta che possiamo verificarlo.

Comunico che il senatore Sposetti risulta votante, quindi la segnalazione del senatore Ciampolillo è corretta. (*Applausi dal Gruppo M5S. La senatrice Silvestro fa cenno di voler intervenire*).

GAETTI (*M5S*). Bravo, bravo!

BUCCARELLA (*M5S*). Vergognati!

SOLLO (*PD*). È la maniglia.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). La senatrice Silvestro non c'entra niente.

PRESIDENTE. Colleghi, state tranquilli, le cose si fanno senza queste sceneggiate; diversamente non tiro più fuori la stampa. (*Proteste dal Gruppo M5S*).

RICCHIUTI (*PD*). Cosa c'entra la senatrice Silvestro?

PRESIDENTE. Basta, colleghi. Qualcuno vuole abbandonare anzitempo l'esame del collegato ambientale?

SILVESTRO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO (PD). Mi scusi, Presidente, non voglio entrare nel merito della questione, ma qui c'era qualcosa; eccola qua. (*La senatrice Silvestro mostra una pallina di carta*). Desidererei però che si smettesse ogni volta di chiamarmi in causa per le azioni o non azioni di un altro collega senatore. Va bene? Basta! (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Orelana. Proteste del senatore Ciampolillo*).

PRESIDENTE. La ringrazio del chiarimento.

Senatore Ciampolillo, ho visto anch'io la pallina di carta. Dopodiché la Presidenza assumerà le decisioni rispetto al caso.

Riprendiamo l'esame. Se nessuno è contrario alla votazione per parti separate, richiesta della senatrice Blundo, passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.501.

BLUNDO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (M5S). Signor Presidente, vorrei soltanto richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che, votando per parti separate, non ci sono penalizzazioni né costi per prospezioni di autorizzazioni già in atto.

PUGLIA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (M5S). Signor Presidente, vorrei sottoscrivere questo emendamento e gli altri del Gruppo e invito tutti a votare favorevolmente perché c'è il rischio che anche in Campania siano fatte prospezioni accanto a Capri e ad Ischia. Togliete le mani dal nostro mare! (*Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Crosio e Simeoni*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.501, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori, fino alle parole «ciascun anno».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della restante parte dell'emendamento 2.501.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Prego gli assistenti di consegnare la tessera al senatore Sposetti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.502, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*). (*Il senatore Sposetti fa cenno di voler intervenire*).

Senatore Sposetti, mi faccia finire le votazioni e poi le do la parola. Adesso può votare.

AIROLA (*M5S*). Presidente, anche dall'altra parte si vota un po' così. Andiamo a controllare. Basta! Oggi non è sabato, colleghi, è giovedì, si lavora ancora. Lo so che qualcuno parte giovedì.

PRESIDENTE. Al termine delle votazioni sull'articolo, durante la fase dell'illustrazione verranno ritirate tutte le tessere dei colleghi assenti.

AIROLA (*M5S*). È facile!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.570, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

BUCCARELLA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Annulliamo la votazione. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (*M5S*). Signor Presidente, il Gruppo Movimento 5 Stelle esprime un voto contrario all'emendamento soppressivo. Con l'occasione vorrei chiarire un punto e invito il relatore e la maggioranza a meditare.

PRESIDENTE. Scusi senatore Buccarella, non siamo all'emendamento 2.503, siamo all'emendamento 2.570 che è quello che risponde alla necessità posta dalla 5ª Commissione. L'emendamento 2.503 viene dopo.

BUCCARELLA (*M5S*). Chiedo scusa.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.570 presentato dal relatore viene considerato necessario da parte della 5ª Commissione.

MARTELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (*M5S*). Signor Presidente, l'emendamento 2.570 non compare nel fascicolo principale né nell'annesso, quindi non sappiamo cosa andiamo a votare adesso. Chiederemmo almeno cinque minuti per averlo ed esaminarlo.

PRESIDENTE. L'emendamento dà seguito a quanto richiesto nel parere della 5ª Commissione permanente, che al primo punto delle condizioni recita: «che all'articolo 2, comma 1, siano soppresse le parole da: »ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo« fino alla fine del comma».

Il testo dell'emendamento è in distribuzione, senatore Martelli.

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, credo che si possa sospendere la seduta cinque minuti per valutare un emendamento che fisicamente non abbiamo.

PRESIDENTE. L'emendamento è in distribuzione. È comunque di più semplice lettura, più che il testo dell'emendamento, il parere della 5ª Commissione permanente.

Sospendo dunque la seduta fino alle ore 11,40.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,32, è ripresa alle ore 11,40*).

SPOSETTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPOSETTI (*PD*). Signor Presidente, le devo innanzitutto chiedere scusa per questo incidente, ma la pregherei di segnalare all'esimio collega che la mia vicina di posto ha solo la sfortuna di essere mia vicina.

PRESIDENTE. L'avevamo capito, senatore Sposetti.

SPOSETTI (*PD*). La collega ha una responsabilità che non è la sua, perché purtroppo i due cognomi Silvestro e Sposetti hanno la stessa iniziale e quindi siamo capitati vicini.

Io voto con un dispositivo, che è questo (*il senatore Sposetti ne fa mostra*), che non è vietato dal Regolamento, a quanto mi risulta, tant'è che ho anche predisposto un pulsante con il quale potrei votare a distanza. Se queste cose sono proibite dal Regolamento, mi atterrò rigorosamente al Regolamento. (*Brusio*). Adesso però mi dovete lasciar parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di fare silenzio.

SPOSETTI (*PD*). Prego però i colleghi di rivolgere a me gli insulti per il mio voto, come già è avvenuto in un'altra occasione, in cui mi hanno riempito di insulti ed io sono rimasto in silenzio.

Verso di me i colleghi hanno pronunciato parole irripetibili fuori dall'Aula. In Assemblea io consento tutto, perché è un'Assemblea in cui le parole esprimono un giudizio politico ed era corretto che alcuni colleghi rivolgessero a me, per il lavoro che ho svolto, determinate parole. Naturalmente, se questi colleghi me le rivolgessero fuori dall'Aula, provvederei da solo a risolvere il problema, ma in Assemblea non chiedo l'aiuto di nessuno, meno che mai della Presidenza, con video o altro, perché nell'Aula i colleghi esprimono il giudizio che esprimono perché la pensano in un certo modo.

Quindi, se ci sarà un'altra occasione, prego che si rivolgano a me in Assemblea. Naturalmente, vi avverto per la seconda volta che se questo avviene fuori dell'Aula, il problema lo risolvo da solo.

Presidente, la ringrazio e chiedo scusa.

PRESIDENTE. Grazie senatore Sposetti. Colleghi concludo la questione. Devo prendere atto che la senatrice Silvestro non ha alcuna responsabilità. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti del senatore Ciampolillo*).

Senatore Ciampolillo, sto parlando io e le chiedo quindi di fare silenzio. Rivolgo comunque un richiamo formale, che chiedo venga messo a verbale, nei confronti del senatore Sposetti perché ciascuno vota con lo strumento che vuole ma deve essere presente al proprio posto. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

CIAMPOLILLO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO (*M5S*). Signor Presidente, dobbiamo chiarire una cosa: la senatrice Silvestro, in questi mesi...

PRESIDENTE. Senatore Ciampolillo, non possiamo svolgere un'intera seduta su una pallina.

CIAMPOLILLO (*M5S*). La senatrice Silvestro ha votato infinite volte per il senatore Sposetti e lo posso dimostrare. (*Proteste dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Oggi non è andata così.

Colleghi, avete preso visione dell'emendamento 2.570?

MARTELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Martelli, questo è un emendamento che si definisce obbligatorio perché dà seguito ad una condizione posta dalla

5ª Commissione, collegato al disegno di legge di stabilità e quindi riguarda un argomento tecnico che dobbiamo portare avanti.

MARTELLI (*M5S*). Sì, Presidente, ma dato che non era materialmente disponibile chiedevo un tempo minimo per poterlo esaminare.

PRESIDENTE. È un suo assoluto diritto.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, relativamente all'emendamento 2.570 volevo dire che la 5ª Commissione ha approvato il proprio parere sulla base di una relazione del vice ministro Morando, il quale ha spiegato alla Commissione stessa che la previsione contenuta alla fine del comma 1 dell'articolo 2 era più favorevole a chi dovesse versare rispetto all'attuale sistema che prevede il versamento tassativo entro il 30 giugno. Quindi la questione nasceva nella parte, per la verità un po' indeterminata, del dopo primo novembre che era senza un termine *ad quem*, per cui era necessario esprimere un parere contrario su questo periodo ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

È giusto spiegarlo anche per conforto dei colleghi che non erano presenti in Commissione.

PRESIDENTE. Grazie dell'aiuto, senatore D'Alì.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.570, presentato dal relatore.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.503.

BUCCARELLA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (*M5S*). Signor Presidente, colgo l'occasione della dichiarazione di voto per rispondere alle osservazioni del relatore che ha motivato il suo emendamento soppressivo del comma 2 dell'articolo 2.

La sua motivazione non ci convince affatto, perché la supposta coincidenza della norma punitiva che dovrebbe accavallarsi con l'articolo 32 del decreto legislativo n. 145 del 2015, attuativo della direttiva comunitaria, non convince affatto sol che si guardi la lettera dei due commi. Siccome sappiamo benissimo che in tema di sanzioni penali vige il criterio della tassatività, è facile comprendere quale sia il problema, lo dico anche

al collega del PD che annunciava un voto favorevole all'emendamento auspicando l'ennesima riflessione sul punto. Il comma che si vorrebbe sopprimere punisce chiunque avvii la produzione di un impianto per operazioni in mare nel settore degli idrocarburi. La norma che invece si ritiene sia sufficiente, quella del citato decreto legislativo n. 145 del 2015, punisce chiunque esercisce impianti di produzione e infrastrutture connesse senza essere designato come operatore dall'autorità competente e quant'altro. In altre parole, possiamo dedurre da tutto ciò che la norma che il relatore vorrebbe abrogare agisce in maniera preventiva perché punisce, con una pena detentiva che ha un minimo di consistenza (da tre a sei anni), chi avvii la produzione di un impianto, collocandosi cioè in un momento precedente all'esercizio dell'attività prospettiva o estrattiva.

Quindi, è una norma che, a nostro modo di vedere, va mantenuta, perché punisce una condotta diversa e si pone in un momento anticipato rispetto a quanto è punito nel momento in cui l'impianto esiste già. E si punisce l'esercizio solamente nei confronti di chi non è stato designato come operatore dall'autorità.

Per questo motivo, invito i colleghi e anche il relatore, come già è successo nel momento del voto sul divieto dell'utilizzo della tecnica dell'*air gun*, in fase di discussione degli ecoreati, a valutare quanto ho detto e a verificare il testo delle due norme.

Auspico che egli voglia ritirare l'emendamento o che, quanto meno, i colleghi che siano mossi sinceramente dalla volontà di proteggere i nostri beni ambientali e la salute si orientino personalmente ad un voto che, a questo punto diventa di coscienza.

Non possiamo permettere, infatti, che sia indebolita la tutela penale nei confronti di chi mette a repentaglio la vita e l'ambiente. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, ha ragione il collega Buccarella. Invito il relatore a rileggere insieme le norme, perché si renderà conto che il lavoro svolto in Commissione era un lavoro preciso, perché agisce su profili assolutamente diversi. Quindi, anche io invito il relatore a un ripensamento e, magari, al ritiro del suo emendamento soppressivo 2.503. E in tal senso, quindi, faccio la mia dichiarazione di voto.

Signor Presidente, colgo anche l'occasione per segnalare che è arrivato pochi minuti fa agli uffici legislativi l'emendamento 6.550 (testo 2) del relatore. Quindi, le chiedo di fissare un termine entro il quale ci sia permesso di formulare i subemendamenti.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, è in realtà intenzione della Presidenza accantonare il 6 e non procedere al suo esame.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Ma lei ce lo sta comunicando adesso, signor Presidente. Il testo 2 dell'emendamento 6.550 è arrivato in questo momento e, pertanto, io le chiedo formalmente di stabilire un termine per subemendarlo.

Se vi è accantonamento, si riapriranno comunque i termini e si dovrà comunicare all'Aula che si possono presentare i subemendamenti.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, l'emendamento 6.550 (testo 2) è stato trasmesso alle ore 9,57 agli uffici legislativi dei Gruppi. Ciononostante, concedo un'ora di tempo per potere svolgere attività subemendativa sull'articolo 6, relativamente all'emendamento riformulato.

* MARINELLO (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINELLO (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, io voterò convintamente l'emendamento 2.503 del relatore. Tra l'altro, è materia che conosco bene e che ho sempre seguito. E sto facendo anche una dichiarazione di voto postuma, perché sto spiegando perché ho votato contrariamente nei precedenti voti che trattavano medesima materia.

Intanto, vorrei chiarire all'Assemblea che non risponde al vero che la disciplina che noi abbiamo introdotto all'articolo 32 del decreto legislativo n. 145 di fatto sia meno grave rispetto a quella contenuta nella parte che noi andremo a sopprimere approvando l'emendamento del relatore, e per un semplicissimo motivo.

Nell'articolo 32, a differenza di quanto già contenuto nel testo che si va a modificare, i comportamenti penalmente rilevanti vengono colpiti con un arresto da uno a tre anni e con ammenda da 50.000 a 150.000 euro. Nel testo che noi andremmo a cassare, approvando l'emendamento del relatore, la pena prevista va da sei mesi a tre anni. Sostanzialmente, quindi, l'articolo 32 del decreto legislativo amplia la portata della eventuale pena.

L'articolo 2, comma 2, determina un identico trattamento penale per fattispecie di reato molto diverse tra loro. L'entrata in vigore, eventualmente, di una disposizione siffatta andrebbe sicuramente in contrasto con il principio di uguaglianza, di cui all'articolo 3 del primo comma della Costituzione: c'è quindi un altro motivo abbastanza fondato. Queste sono motivazioni che ci portano assolutamente a condividere la posizione del relatore Vaccari.

Devo però cogliere qui l'occasione della presenza del Governo, e in particolare del ministro Galletti, per significare che nei mesi scorsi tutto il dibattito sulla questione è stato incentrato sul recepimento della direttiva comunitaria. Quest'ultima è stata recepita dopo un lungo dibattito nelle Commissioni competenti, le quali hanno reso anche giudizi e pareri ben precisi, che prevedevano condizioni vincolanti di cui però il Governo, nel recepimento della direttiva, non ha tenuto completamente conto. Mi

riferisco non soltanto alle Commissioni di merito, cioè la 10ª e la 13ª, ma anche alla 1ª, che cura l'aspetto relativo alla costituzionalità del decreto stesso.

A mio avviso, quindi – devo dirlo con grande franchezza, ministro Galletti – c'è stato un atteggiamento poco riguardoso da parte del Governo nei confronti del Parlamento. Nell'ottica dunque di un sano e corretto bilanciamento dei rapporti tra Governo e Parlamento, ritengo si debba provvedere a una correzione del decreto legislativo. In tal senso, ho predisposto un ordine del giorno che non ho depositato, perché in questa fase evidentemente non lo si può fare, ma sto preparando una missiva assolutamente documentata – che sarà inviata da me, nella qualità di Presidente della Commissione competente, al Presidente del Senato – per porre la questione per intero: è di tutta evidenza infatti che, su alcuni punti di rilevanza costituzionale, il Parlamento non può e non deve derogare.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.503, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti 2.504, 2.505 e 2.506 risultano preclusi.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.507, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

MARTELLI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (*M5S*). Pensate che avremmo anche votato sì all'articolo in esame, prima che arrivasse quella gelida manina a presentare quell'emendamento.

Dopo aver sentito le argomentazioni, non posso che ribadire quanto appena detto dal collega Buccarella. Attenzione che bisogna distinguere tra l'inizio e l'esercizio dell'attività: l'inizio ha un ben preciso confine, non è così fumoso, ed è il momento in cui si mette in piedi tutto quello che serve per fare l'operazione; banalmente, su terra si parla della torre di trivellazione o anche solo delle baracche-uffici, mentre in mare si tratta dei plinti sui quali si andrà ad appoggiare la piattaforma. Sono due fasi ben distinte. La prima fase, l'inizio, è punita con una sanzione amministrativa, ai sensi dell'articolo 32 del decreto legislativo n. 145 del 2015, che è stato citato, mentre l'esercizio è punito con una sanzione penale

da uno a tre anni, quindi effettivamente è più grave. Per la fase iniziale, invece, c'è solo la sanzione pecuniaria, ma, prima che venisse approvato l'emendamento del relatore, c'era la fattispecie penale.

Attenzione: uno dei modi in cui si mette il piede dentro è esattamente questo. Si inizia l'attività, dopodiché si cerca una soluzione per la prosecuzione, perché il lavoro è stato già iniziato. Questa è una procedura che viene adottata continuamente. Si pone il ricatto secondo cui, avendo iniziato la costruzione della piattaforma, c'è già un impegno economico e quindi bisogna addivenire ad un accordo. Questo è un modo per piegare le norme, come al solito; qua di sconti ai petrolieri se ne stanno facendo fin troppi e questo è lo sconto definitivo. È una cosa che assolutamente non può passare.

Quindi noi ribadiamo il nostro voto contrario e, se potessimo, voteremmo tre volte no. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

VACCARI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.500 e 3.501. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.0.500 ed esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.0.501, 3.0.502 e 3.0.503.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.0.500, di cui propongo una riformulazione il cui testo consegno alla Presidenza. Sui restanti emendamenti esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. In caso di modifica dell'emendamento si deve chiedere nuovamente il parere della Commissione bilancio perché si tratta di un disegno di legge collegato alla manovra finanziaria. In ogni caso, non appena perviene il testo la Presidenza valuterà la portata della modifica.

MARTELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.500, presentato dal senatore Arrigoni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.501.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. È già stato chiesto il voto elettronico su tutto l'articolo, senatore D'Alì, pertanto non è possibile effettuare la verifica del numero legale. Si può fare solo sul prossimo.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Il voto elettronico è stato chiesto sul precedente.

PRESIDENTE. Quando c'è una richiesta di voto elettronico, questa prevale sulla verifica del numero legale. Sul prossimo, se lei avanzerà tale richiesta prima che qualcun altro chieda il voto elettronico, si potrà effettuare la verifica del numero legale.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.501, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 3.502 è inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Dispongo l'accantonamento di tutti gli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi all'articolo 3, in attesa della valutazione dell'emendamento 3.0.500 (testo 2) da parte degli Uffici e della distribuzione del testo per rilevare le differenze rispetto al testo originario.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

MORONESE (*M5S*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.500, ovviamente siamo favorevoli al fondo di 35 milioni di euro per la mobilità sostenibile. Ciò che non ci piace è che la quota riguardi solo finanziamenti di progetti riferiti ai Comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti. Con questo emendamento volevamo suddividere la quota in 25 milioni ad ambiti territoriali con popolazione superiore a 100.000 abitanti e in 10 milioni di euro da riferirsi a Comuni con popolazione fino a 100.000 abitanti.

L'emendamento 4.508 purtroppo è stato bocciato in Commissione, ma si collega ad un altro emendamento, approvato invece a larga maggioranza, volto ad istituire la figura del *mobility manager* scolastico. Ovviamente è una buona cosa, ma per chiudere il cerchio avevamo proposto – e lo proponiamo con questo emendamento – che il Ministero possa provvedere ad emanare delle direttive per restituire una linea di regia all'interno del Ministero proprio per monitorare e gestire i fondi per la mobilità sostenibile. Mi dispiace che non sia stato accolto in Commissione, ma spero possa avere un voto favorevole qui in Aula.

Abbiamo inoltre presentato l'ordine del giorno G4.201 sempre sul *mobility manager* e vorrei fosse posta attenzione anche all'ordine del giorno G4.200 della collega Serra, che ho sottoscritto, relativo ai programmi scolastici, per incentivare e promuovere nelle scuole le buone prassi proprio per l'utilizzo di materiale didattico di consumo, proveniente da materiale riciclato e dal riciclo dei rifiuti, mediante progetti comuni. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

COTTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI (*M5S*). Vorrei aggiungere la mia firma agli emendamenti 4.508 e agli ordini del giorno G4.200 e G.4201.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signor Presidente, i progetti ammessi al programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile prevedono che i proponenti afferiscano a Comuni o ambiti territoriali con più di 100.000 abitanti. Se questa è una *ratio* che possiamo comprendere per evitare frazionamenti eccessivi, sottolineiamo che ci sono dei territori di grande estensione ma scarsamente popolati ai quali può essere preclusa la presentazione di progetti. Noi con l'emendamento 4.501 chiediamo di ridurre la soglia a 50.000 abitanti.

Illustro anche l'emendamento 4.506. Visto che grazie all'accoglimento di un emendamento della Lega è stato inserito il piedibus tra le iniziative di mobilità sostenibile da incentivare nell'ambito del programma sperimentale nazionale casa-scuola e casa-lavoro e visto che al comma 6 è stata introdotta la figura del *mobility manager*, che ha il compito di organizzare e coordinare gli spostamenti casa-scuola-casa, noi chiediamo

che, tra gli utilizzi che questo *mobility manager* intende favorire, oltre alla bicicletta ed altri servizi, venga esplicitato al comma 6 il *pedibus*.

DONNO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (*M5S*). Vorrei sottoscrivere l'emendamento 4.508 (testo 2).

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Signor Presidente, forse per la prima volta sono portatrice di interesse personale.

Con riferimento all'emendamento 4.502, credo che scrivere: «anche al fine di incentivare modalità di spostamento attivo per contrastare sovrappeso e obesità» sia poco delicato, lesivo ed offensivo per la categoria e anche in conflitto di interesse con tutte le altre patologie derivate dalla sedentarietà, che affliggono tutti coloro che hanno problemi di circolazione, flebiti e tutti gli altri problemi che ho citato nel mio discorso. Quindi propongo la seguente modifica, articolando la disposizione in maniera più generica: «anche al fine di contrastare problemi derivanti dalla vita sedentaria». Questa espressione sarebbe anche un po' più civile ed educata.

L'emendamento 4.507 vuole introdurre, tra i tanti compiti assegnati alla figura del *mobility manager*, quello di segnalare al provveditore scolastico eventuali problemi legati al trasporto dei disabili. Visto che si deve occupare di trasporto, laddove vi siano dei problemi a carico della scuola o in termini di barriere architettoniche, mi sembra che il *mobility manager* possa fare anche questo.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo i docenti e gli studenti del Liceo statale «Eleonora Pimentel Fonseca» di Napoli, che stanno assistendo ai nostri lavori. Benvenuti. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1676 (ore 12,10)

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vorrei chiedere di sottoscrivere l'emendamento 4.501, a firma del collega Arrigoni, e l'emendamento 4.507, a firma delle senatrici Bignami e De Petris.

Vorrei altresì illustrare l'emendamento 4.503, volto a sopprimere il comma 3 dell'articolo 4, che prevede un finanziamento specifico – condizionale in termini di obiettivo, lo dico subito – a favore della Regione Emilia-Romagna per la realizzazione di un percorso ciclopedonale. Ripeto

che ciò è condivisibile dal punto di vista dell'obiettivo, ma credo sbagliato da quello dell'inserimento in un provvedimento come quello in esame.

Chiedo alla maggioranza di votare a favore di questo emendamento soppressivo, in quanto si tratta di ripristinare un minimo di parità di trattamento. È infatti chiaro che in Italia non vi è solo il percorso ciclopodonale in oggetto ad aver bisogno di finanziamenti e di essere sostenuto, ma un insieme di iniziative di questo tipo.

Ritengo che sarebbe meglio inserire una norma di questo genere all'interno di un provvedimento specifico, aperto a tutti, trasparente e dalla universale accessibilità. (*Applausi della senatrice Bignami*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

VACCARI, *relatore*. Il parere è contrario sugli emendamenti 4.500, 4.501, 4.503, 4.505, 4.506 e 4.508 e favorevole sugli emendamenti 4.502, 4.570 e 4.507.

Il parere è favorevole sugli ordini del giorno G4.200 e G4.201.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.500.

Verifica del numero legale

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1676

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.500, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.501.

SOLLO (*PD*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.501, presentato dai senatori Arrigoni e Piccoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.502, presentato dalle senatrici Bignami e De Petris.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.503.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, oltre a svolgere una dichiarazione di voto, colgo l'occasione anche per rivolgerle un appello.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.503 sono assolutamente d'accordo con le considerazioni fatte dal collega Piccoli: in un provvedimento di carattere generale, come dovrebbero essere tutti i disegni di legge collegati alla legge di stabilità o di riforme, non si possono inserire *spot*, soprattutto da parte della maggioranza, per zone limitatissime del territorio nazionale. Infatti, se doniamo 5 milioni a questa finalità, dovremmo intercettare tutte le zone del Paese (credo che sia la quasi totalità) che hanno necessità di interventi di questo tipo. Peraltro, siccome tali interventi sono previsti nei fondi regionali e anche nella distribuzione di altro tipo di fondi tra lo Stato e le Regioni attraverso un'equa compensazione tra le varie richieste, io penso che sia veramente non dico riprovevole, perché non

lo è, ma non opportuna una siffatta previsione. Nella mia carriera politica in Senato ho presentato tanti emendamenti cosiddetti di territorio, spesso ottenendo buoni risultati; in questo caso, però, la materia non è specifica per quel territorio, ma potrebbe interessare tutte le zone del Paese. Tra l'altro – consentitemi di dirlo – si tratterebbe di finanziare singolarmente una Regione che non ha molti problemi di risorse o di possibili *partner* nell'attivare queste attività.

Peraltro, la parola «*partner*» mi ispira l'appello che volevo rivolgerle. Signor Presidente, questo provvedimento, più di ogni altro che abbiamo esaminato e che andiamo esaminando in questi giorni, contiene una serie di locuzioni di lingua straniera, soprattutto inglese. Non capisco perché *mobility manager* non possa essere il dirigente della mobilità, così come tante altre espressioni. Io non ripeterò tutto quello che ho detto al riguardo anche presentando puntuali emendamenti. A questo punto rivolgo solo un appello alla Presidenza: l'unica strada che rimane per difendere l'italiano è il *drafting*, quindi spero che la Presidenza voglia dare al *drafting* disposizioni molto severe di tradurre le locuzioni straniere contenute nei nostri provvedimenti legislativi, a meno che non siano di inequivocabile identificazione con un soggetto, come in questo caso non è.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, condivido la sua richiesta, quindi mi attiverò in tal senso.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.503, presentato dal senatore Piccoli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 4.504 è inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.505, presentato dal senatore Malan.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

MARTELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei comunicare che il Gruppo M5S intendeva votare contro l'emendamento 4.505.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.570.

MUSSINI (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI (*Misto*). Signor Presidente, mi fa piacere che una scolaresca stia assistendo ai nostri lavori, perché vorrei specificare che l'emendamento 4.570, come se già non bastassero le indicazioni recate dalla locuzione: «dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica», è volto ad aggiungere le seguenti parole: «senza riduzione del carico didattico». Qui stiamo parlando del famoso *manager* scolastico, il *mobility manager* scolastico.

Senatore D'Alì, condividendo totalmente la sua volontà, ripetutamente manifestata e da me assolutamente appoggiata, di eliminare questa dizione inglese, in realtà l'inglese non è semplicemente un vezzo; è che se lo chiamassimo dirigente della mobilità scolastica probabilmente dovremmo anche ammettere che è indecoroso, oltre che estremamente ipocrita, pensare che ci possa essere una funzione dirigenziale non solo senza oneri – come specificato – ma anche, come ossessivamente ripreso, senza riduzione del carico didattico. Infatti, la grande ipocrisia sta in queste parole, che vorrei sentissero anche gli studenti, poiché il *mobility manager* scolastico ha una serie di compiti che non sono di poco conto e che riguardano: organizzare e coordinare gli spostamenti casa-scuola-casa del personale scolastico e degli alunni; mantenere i collegamenti con le strutture comunali e le aziende di trasporto; coordinarsi con gli altri istituti scolastici presenti nel medesimo Comune; verificare soluzioni con il supporto delle aziende che gestiscono i servizi di trasporto locali su gomma e su ferro per il miglioramento dei servizi e l'integrazione degli stessi; garantire l'intermodalità e lo scambio e – non è finita – favorire l'utilizzo della bicicletta e i servizi di noleggio di veicoli elettrici a basso impatto ambientale. Vorrei sapere chi oggi sarebbe pronto e disponibile a fare tutte queste cose in una scuola senza avere neanche un minimo di sostegno economico né una riduzione del carico didattico né tantomeno un supporto per tutte queste operazioni che – ricordo al Ministro – sono svolte con gravissimi problemi e gravissime difficoltà in tutte le scuole d'Italia all'inizio dell'anno scolastico, con la sovrapposizione di orari, problemi di trasporto e così via.

Si tratta di una serie di operazioni che, messe così, nobilitate con l'espressione inglese (*mobility manager*), sono veramente un segnale di estrema ed infinita ipocrisia perché nessuno potrà coerentemente realizzare una cosa del genere. (*Applausi della senatrice Fucksia*).

Dobbiamo capire una volta per tutte che se si vogliono offrire dei servizi bisogna avere la coerenza e la disponibilità di ammettere che per formare le persone ci vuole del denaro e per farle lavorare ci vuole l'agio di farle lavorare, altrimenti resta tutto lettera morta. (*Applausi dal Gruppo Misto e della senatrice Fucksia*).

BRUNI (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Bruni, le ricordo che dovremmo concludere i nostri lavori alle ore 12,30 perché sono stati convocati dal Presidente del Senato i Capigruppo che questa mattina ne hanno fatto richiesta.

Ne ha facoltà.

BRUNI (*CoR*). Accolgo il suo invito e sarò telegrafico, Presidente.

Riprendo integralmente quanto detto dalla senatrice Mussini aggiungendo il ruolo e la rilevanza esterna del *mobility manager* per quanto riguarda quella parte che lei ha indicato: gli spostamenti casa-scuola. Cosa significa coordinare? La responsabilità civile a carico di chi è?

Il problema non è solo di compensare le prestazioni, ma anche di esonerare da eventuali oneri peggiori che possono derivare dalle responsabilità che si prendono. È una cosa gravissima che non può essere superficialmente affrontata in questo modo. (*Applausi delle senatrici Mussini e Simeoni*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.570, presentato dal relatore.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.506.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signor Presidente, non riesco a comprendere il parere contrario dato dal relatore a questo emendamento.

Ricordo che il *mobility manager* deve coordinare e favorire lo spostamento casa-scuola-casa di insegnanti, operatori della scuola e alunni, favorendo mezzi quali le biciclette e i veicoli elettrici. Mi domando come mai si voglia precludere l'utilizzo del piedibus, che è nato nel 2003, dodici anni fa, proprio per la salute degli alunni contro l'obesità.

Non riesco a capire perché il piedibus è stato recepito al comma 1 e nel comma 6, dove si parla proprio di scuola, si voglia escludere l'indicazione puntuale di questa attività che, laddove è stata sperimentata, si è consolidata ed è un'esperienza che si sta protraendo da anni.

Invito quindi il relatore Vaccari a ripensare il suo parere ed i colleghi che non sono del Gruppo della Lega Nord a tenere in considerazione un voto a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.506, presentato dal senatore Arrigoni.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.507, presentato dalla senatrice Bignami e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.508 (testo 2), presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G4.200 e G4.201 non verranno posti ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi, con l'avvertenza che l'ordine del giorno G5.201 sarà esaminato quando passeremo all'esame dell'articolo 25.

VACCARI, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 5.502. Con riferimento all'ordine del giorno G5.200, per quanto mi riguarda il parere è favorevole sugli impegni richiesti al Governo con qualche perplessità sulle premesse.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

MARTELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Gli emendamenti 5.500 e 5.501 sono inammissibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.502, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Senatrice Moronese, accoglie l'invito a riformulare l'ordine del giorno avanzato dal relatore?

MORONESE (*M5S*). Chiedo scusa, signor Presidente, mi può ripetere la riformulazione? Mi era sembrato di capire che il relatore avesse perplessità sulle premesse.

Vorrei svolgere un breve intervento per far accettare l'ordine del giorno così com'è. Dal 2013 è stato costituito un gruppo di lavoro «Tutela Pantelleria», che sta svolgendo un processo partecipato per sviluppare un'idea di area marina protetta – o parco con estensione a mare – di Pantelleria che risponda alle esigenze specifiche del contesto locale.

Con l'ordine del giorno G5.200, oltre a queste premesse, si chiede che si possa lavorare in sinergia tra associazioni, comunità locali e istituzioni.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Siamo contrari alle premesse e chiediamo che l'impegno sia riformulato introducendo la dizione «a valutare».

PRESIDENTE. Senatrice Moronese, accetta?

MORONESE (*M5S*). Signor Presidente, mi trovo costretta ad accettare ma avviare un tavolo di concertazione con le associazioni dovrebbe essere la base del lavoro delle istituzioni. Comunque, visto che questo Governo non fa altro che valutare e poi non fare, accetto. Spererei nel ministro Galletti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che ha uno sguardo confortante. Ne ha facoltà, ma senza riaprire il dibattito.

GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Accetto la sua osservazione, il Governo accoglie l'impegno senza riformulazione, ma non le premesse.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.200 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, vi comunico che martedì 27 ottobre l'Assemblea si riunirà alle ore 16,30, con all'ordine del giorno: «Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori dell'Assemblea», in conseguenza del fatto che la Conferenza dei Capigruppo si riunirà martedì alle ore 12, credo per organizzare la sessione di bilancio.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

GIROTTO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTO (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, volevo segnalare due gravi pericoli per l'ambiente della Regione Veneto, entrambi in provincia di Treviso. In un caso si tratta di un deposito di gas sotterranei in cui viene pompato ad altissima pressione gas metano. Oltre alla preoccupazione derivante dalla situazione di elevato rumore per ventiquattr'ore al giorno, c'è una preoccupazione molto più grave che riguarda il rischio sismico. Abbiamo infatti una valutazione, da parte di un funzionario che ha passato tutta la sua carriera lavorativa in organismi come il CNR, che indica che questi pompaggi ad altissima pressione potrebbero generare terremoti indotti. Chiedo un attimo di attenzione in quanto sto parlando di terremoti e non di amenità.

Ho qui davanti una lettera firmata da centinaia di imprenditori veneti – quindi parliamo di preoccupazioni non dei soliti ambientalisti, e nemmeno in questo caso di grillini – inviata al Presidente della Regione per esternare la loro estrema preoccupazione per questo deposito di gas metano che pompa il gas nella zona del Montello, quindi nel trevigiano.

Sono già stati fatti dei ricorsi al TAR e noi sollecitiamo il presidente e la Giunta veneta affinché sulla questione venga fatta la massima chiarezza e i rischi vengano minimizzati quanto più possibile.

La seconda preoccupazione riguarda invece un progetto di laminazione in zona torrente Curogna (parliamo sempre della zona trevigiana). Per fare questa laminazione verrà aperta una nuova cava di argilla, l'ennesima cava, l'ennesimo buco nel territorio più scavato d'Italia: ricordo che il Veneto è il territorio con più cave in Italia. Si tratta tra l'altro di un territorio di una bellezza tale da essere esposto anche all'Expo di Milano; stiamo parlando di zone magnifiche, sempre sul Montello, quindi paesaggisticamente eccezionali.

Il progetto è ora in fase di valutazione di VIA regionale. Anche in questo caso noi invitiamo tutti i deputati, i senatori e la Giunta regionale a verificare la situazione perché il dubbio più che giustificato, stante la storia degli ultimi vent'anni, è che, come sempre, ci siano corposi interessi

personali: cave vuol dire imprese, profitti personali, storicamente vuol dire tangenti, corruzione, mala gestione della cosa pubblica. Quindi guadagno per pochi e danno per molti.

Noi sabato faremo una manifestazione di sensibilizzazione in tal senso e altre attività istituzionali, per cui anche in questo caso auspico che la Presidenza della Regione Veneto ponga la massima attenzione alle questioni. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 12,34*).

Allegato ADISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE**Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali
(1676)**

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

CAPO I

DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA PROTEZIONE DELLA NATURA E
PER LA STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Art. 1.

Approvato

(Misure per la sensibilizzazione dei proprietari dei carichi inquinanti trasportati via mare)

1. All'articolo 12, quarto comma, della legge 31 dicembre 1982, n. 979, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, anche con riferimento all'utilizzazione di una nave inadeguata alla qualità e alla quantità del carico trasportato. Ai predetti fini il proprietario del carico si munisce di idonea polizza assicurativa a copertura integrale dei rischi anche potenziali, rilasciandone copia al comandante della nave che è tenuto ad esibirla tra i documenti di bordo necessari in occasione dei controlli disposti dall'Autorità marittima».

EMENDAMENTI

1.500

BIGNAMI, DE PETRIS

Respinto

Al comma 1, al secondo periodo, sostituire le parole: «si munisce», con le seguenti: «è fatto obbligo di munirsi, pena il ritiro della licenza.».

1.501

PEPE

Respinto

Aggiungere in fine il seguente comma:

«1-bis. Chiunque, per qualunque finalità, utilizza la tecnica dell'air gun, o altre tecniche esplosive è punito con la reclusione da uno a tre anni».

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato nel testo emendato

(Modifica all'articolo 6 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e disposizioni in materia di operazioni in mare nel settore degli idrocarburi)

1. All'articolo 6, comma 17, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, all'ultimo periodo, le parole da: «del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare» fino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti: «rispettivamente, del Ministero dello sviluppo economico, per lo svolgimento delle attività di vigilanza e controllo della sicurezza anche ambientale degli impianti di ricerca e coltivazione in mare, e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per assicurare il pieno svolgimento delle azioni di monitoraggio, ivi compresi gli adempimenti connessi alle valutazioni ambientali in ambito costiero e marino, anche mediante l'impiego dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), delle Agenzie regionali per l'ambiente e delle strutture tecniche dei corpi dello Stato preposti alla vigilanza ambientale, e di contrasto dell'inquinamento marino» ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Al fine di garantire un impiego mirato ed efficace delle risorse finanziarie da riassegnare, i versamenti di cui al periodo

precedente devono essere effettuati entro il 30 giugno o dopo il 1° novembre di ciascun anno».

2. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, chiunque avvii la produzione di un impianto per operazioni in mare nel settore degli idrocarburi in carenza delle prescrizioni sancite ai sensi della direttiva 2013/30/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 giugno 2013, per il rilascio del titolo concessorio unico, di cui all'articolo 38, comma 5, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

EMENDAMENTI

2.500

CASTALDI, GIROTTI, NUGNES, CIOFFI, PUGLIA (*)

Respinto

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. All'articolo 6, comma 17, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il terzo periodo sono inseriti i seguenti: "È vietato, per le attività di ispezione dei fondali marini finalizzate alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi, l'utilizzo della tecnica air gun o di altre tecniche esplosive. La violazione del divieto di cui al periodo precedente determina l'automatica decadenza dal relativo titolo concessorio o dal permesso e, salvo che il fatto costituisca più grave reato, si applica l'ammenda da 20.000 euro a 120.000 euro.";

b) all'ultimo periodo, le parole da: «del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: "rispettivamente, del Ministero dello sviluppo economico, per lo svolgimento delle attività di vigilanza e controllo della sicurezza anche ambientale degli impianti di ricerca e coltivazione in mare, e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per assicurare il pieno svolgimento delle azioni di monitoraggio, ivi compresi gli adempimenti connessi alle valutazioni ambientali in ambito costiero e marino, anche mediante l'impiego dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), delle Agenzie regionali per l'ambiente e delle strutture tecniche dei corpi dello Stato preposti alla vigilanza ambientale, e di contrasto dell'inquinamento marino. Al fine di garantire un impiego mirato ed efficace delle risorse finanziarie da riassegnare, i versamenti di cui al periodo precedente devono essere effettuati entro il 30 giugno o dopo il 10 novembre di ciascun anno.".

1-*bis*. Dalla data di entrata in vigore della presente legge è sospesa l'efficacia dei titoli abilitativi, già rilasciati entro la medesima data, che prevedono l'utilizzo della tecnica dell'*air gun* o di altre tecniche esplosive per le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi. Le medesime attività sono sottoposte a nuova procedura di valutazione di impatto ambientale di cui agli articoli 21 e seguenti del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, e a valutazione ambientale strategica di cui agli articoli 11 e seguenti del medesimo decreto legislativo, d'intesa con la regione e previa acquisizione del parere degli enti locali.».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Maurizio ROMANI, BENCINI, FLORIS, COMPAGNONE E SCAVONE

2.501

BLUNDO, CASTALDI, GIROTTO, NUGNES, CIOFFI, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Respinto. Votato per parti separate.

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. All'articolo 6, comma 17, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo periodo, le parole da: ", fatti salvi" fino alla fine del periodo sono soppresse;

b) al terzo periodo, le parole da: ", fatte salve" fino alla fine del periodo sono soppresse;

c) all'ultimo periodo, le parole da: "del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare" fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: "rispettivamente, del Ministero dello sviluppo economico, per lo svolgimento delle attività di vigilanza e controllo della sicurezza anche ambientale degli impianti di ricerca e coltivazione in mare, e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per assicurare il pieno svolgimento delle azioni di monitoraggio, ivi compresi gli adempimenti connessi alle valutazioni ambientali in ambito costiero e marino, anche mediante l'impiego dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), delle Agenzie regionali per l'ambiente e delle strutture tecniche dei corpi dello Stato preposti alla vigilanza ambientale, e di contrasto dell'inquinamento marino. Al fine di garantire un impiego mirato ed efficace delle risorse finanziarie da riassegnare, i versamenti di cui al periodo precedente devono essere effettuati entro il 30 giugno o dopo il 10 novembre di ciascun anno.".

1-*bis*. L'efficacia dei procedimenti concessori e dei titoli abilitativi, già rilasciati alla data di entrata in vigore della presente legge, ai fini dell'esecuzione delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi è sospesa. Le medesime attività sono sottoposte a nuova procedura di

valutazione di impatto ambientale di cui agli articoli 21 e seguenti del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e a valutazione ambientale strategica di cui agli articoli 11 e seguenti del medesimo decreto, d'intesa con la Regione e previa acquisizione del parere degli enti locali.».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Maurizio ROMANI, BENCINI E FLORIS

2.502

DE PETRIS, BIGNAMI, CERVELLINI, PETRAGLIA, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, URAS, VACCIANO, BOCCHINO, STEFANO

Respinto

Al comma 1, premettere i seguenti:

«001. All'articolo 6, comma 17, secondo periodo, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, le parole da "fatti salvi i provvedimenti concessori" fino al termine del periodo, sono soppresse.

01. All'articolo 6, comma 17, terzo periodo, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, le parole da "fatte salve le attività" fino al termine del periodo, sono soppresse».

2.570

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, sopprimere le parole da: «ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo» fino alla fine del comma.

2.503

IL RELATORE

Approvato

Sopprimere il comma 2.

2.504

GIROTTI, CASTALDI, NUGNES, CIOFFI, PUGLIA

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni», con le seguenti: «è punito con la reclusione da uno a tre anni».

2.505

MARTELLI, MORONESE, SERRA, MANGILI, CIOFFI, PUGLIA

Precluso

Al comma 2, ultimo periodo, sostituire le parole da: «sei mesi a tre anni», con le seguenti: «da tre a sei anni».

2.506

MARTELLI, MORONESE, SERRA, MANGILI, CIOFFI, PUGLIA

Precluso

Al comma 2, ultimo periodo, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «è escluso, direttamente o tramite una sua qualunque società partecipata, dalla possibilità di richiedere nuovi permessi per ricerca e coltivazione di idrocarburi di qualsivoglia natura».

2.507

DE PETRIS, BIGNAMI, CERVELLINI, PETRAGLIA, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, URAS, VACCIANO, BOCCHINO

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Chiunque, per le attività di ricerca e di ispezione dei fondali marini finalizzate alla coltivazione di idrocarburi, utilizza la tecnica dell'air gun, o altre tecniche esplosive, è punito con la reclusione da uno a tre anni».

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

(Modifica all'articolo 34 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, concernente la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile)

1. All'articolo 34, comma 3, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, le parole: «Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto il Governo,» sono sostituite dalle seguenti: «Il Governo,» e dopo la parola: «provvede» sono inserite le seguenti: «, con cadenza almeno triennale,».

2. In sede di prima attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, l'aggiornamento della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, integrata con un apposito capitolo che considera gli aspetti inerenti alla «crescita blu» del contesto marino, è effettuato entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

EMENDAMENTI

3.500

ARRIGONI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «sono sostituite dalle seguenti "Governo",» inserire le seguenti: «e le parole: "sentita la conferenza"» sono sostituite dalle seguenti: «d'intesa con la Conferenza».

3.501

MORONESE, NUGNES, MARTELLI, SERRA, CIOFFI, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, sostituire la parola: «triennale», con: «biennale».

3.502

PEPE

Inammissibile

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Al fine di incentivare la mobilità sostenibile, un contributo pari a euro dieci milioni per il 2016 per la creazione di piste ciclabili che connettano i centri abitati alle periferie e tra di loro.

Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede, quanto a 8 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282 convertito in legge 27 dicembre 2004, n. 307 e, quanto a 2 milioni di euro mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 29, comma 1, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269 iscritte nel capitolo 3070 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI
AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.500

IL RELATORE

V. testo 2

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Articolo 3-bis.

(Modifiche all'articolo 37 della legge 23 luglio 2009, n. 99)

L'articolo 37 della legge 23 luglio 2009, n. 99, è sostituito come segue:

«Art. 37 - (*Istituzione dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile - ENEA*) – 1. È istituita, sotto la vigilanza del Ministro dello sviluppo economico, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA).

2. L'ENEA è un ente di diritto pubblico finalizzato alla ricerca e all'innovazione tecnologica, nonché alla prestazione di servizi avanzati alle imprese, alla pubblica amministrazione ed ai cittadini nei settori dell'energia, dell'ambiente e dello sviluppo economico sostenibile. Assolve alle specifiche funzioni di agenzia per l'efficienza energetica previste dal decreto legislativo 30 maggio 2008, n.115 e ad ogni altra funzione ad

essa attribuita dalla vigente legislazione o delegata dal Ministero vigilante, al quale fornisce supporto per gli ambiti di competenza, altresì, nella partecipazione a specifici gruppi di lavoro o ad organismi nazionali, europei ed internazionali.

3. L'ENEA opera in piena autonomia per lo svolgimento delle funzioni istituzionali assegnate secondo le disposizioni previste dal presente articolo e dagli atti indicati al successivo comma 7, nel limite delle risorse finanziarie, strumentali e di personale del soppresso Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente di cui al decreto legislativo 3 settembre 2003, n. 257.

4. Sono organi dell'ENEA:

- a) Il Presidente;
- b) Il Consiglio di amministrazione;
- c) Il Collegio dei revisori dei conti.

5. Il Presidente è il legale rappresentante dell'ENEA, la dirige e ne è responsabile.

6. Il Consiglio di amministrazione formato da tre componenti, incluso il Presidente, è nominato con decreto del Ministro dello sviluppo economico per quattro anni, rinnovabili una sola volta, ed i componenti sono scelti tra persone con elevata e documentata qualificazione tecnica e/o scientifica e/o gestionale nei settori di competenza dell'ENEA.

7. Entro sei mesi dalla nomina il Consiglio di amministrazione propone al Ministro dello sviluppo economico, in coerenza con obiettivi di funzionalità, efficienza ed economicità lo schema di statuto e i regolamenti di amministrazione, finanza e contabilità e del personale. Con lo statuto sono altresì disciplinate le modalità di nomina, le attribuzioni e le regole di funzionamento del Collegio dei revisori dei conti, formato da tre componenti, due nominati dal Ministero dello sviluppo economico e uno dal Ministero dell'economia e delle finanze.

8. Entro sessanta giorni dalla ricezione degli atti di cui al comma 7 il Ministro dello sviluppo economico esercita il controllo di legittimità e di merito sui predetti atti in conformità ai principi e criteri direttivi previsti dall'articolo 8, comma 4, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in quanto compatibili con la presente legge, sentiti, per le parti di competenza il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione.

9. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro quarantacinque giorni dalla nomina del Presidente dell'ENEA, è determinata la dotazione delle risorse umane nonché delle risorse finanziarie e strumentali necessarie al funzionamento dell'Agenzia, attenendosi al principio dell'ottimizzazione e razionalizzazione della spesa.

10. Alle risorse umane implicate si applica il contratto di lavoro dei dipendenti degli enti di ricerca.

11. Nel quadro del complessivo riordino del sistema nazionale della ricerca, su proposta dell'ENEA, sono individuate, con decreto del Ministro

dello sviluppo economico, le risorse umane e strumentali funzionali allo svolgimento delle previste attività.

12. A far data dalla scadenza del termine di approvazione degli atti previsti al comma 7, è abrogato il decreto legislativo 3 settembre 2003, n. 257.

13. L'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo avviene nell'ambito dell'attuale dotazione di risorse economiche e senza che ne derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

3.0.500 (testo 2)

IL RELATORE

Accantonato

Dopo l'articolo 3 inserire il seguente:

«Articolo 3-bis.

(Modifiche all'articolo 37 della legge 23 luglio 2009, n. 99)

L'articolo 37 della legge 23 luglio 2009, n. 99, è sostituito come segue:

«Art. 37 - *(Istituzione dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile - ENEA)* - 1. È istituita, sotto la vigilanza del Ministro dello sviluppo economico, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA).

2. L'ENEA è un ente di diritto pubblico finalizzato alla ricerca e all'innovazione tecnologica, nonché alla prestazione di servizi avanzati alle imprese, alla pubblica amministrazione e ai cittadini nei settori dell'energia, dell'ambiente e dello sviluppo economico sostenibile. Assolve alle specifiche funzioni di agenzia per l'efficienza energetica previste dal decreto legislativo 30 maggio 2008, n.115 e ad ogni altra funzione ad essa attribuita dalla vigente legislazione o delegata dal Ministero vigilante, al quale fornisce supporto per gli ambiti di competenza, altresì, nella partecipazione a specifici gruppi di lavoro o ad organismi nazionali, europei ed internazionali.

3. L'ENEA opera in piena autonomia per lo svolgimento delle funzioni istituzionali assegnate secondo le disposizioni previste dal presente articolo e dagli atti indicati al successivo comma 7, nel limite delle risorse finanziarie, strumentali e di personale del soppresso Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente di cui al decreto legislativo 3 settembre 2003, n. 257.

4. Sono organi dell'ENEA:

- a) Il Presidente;
- b) Il Consiglio di amministrazione;
- c) Il Collegio dei revisori dei conti.

5. Il Presidente è il legale rappresentante dell'ENEA, la dirige e ne è responsabile.

6. Il Consiglio di amministrazione formato da tre componenti, incluso il Presidente, è nominato con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per quattro anni, rinnovabili una sola volta, ed i componenti sono scelti tra persone con elevata e documentata qualificazione tecnica e/o scientifica e/o gestionale nei settori di competenza dell'ENEA.

7. Entro sei mesi dalla nomina il Consiglio di amministrazione propone al Ministro dello sviluppo economico, in coerenza con obiettivi di funzionalità, efficienza ed economicità lo schema di statuto e i regolamenti di amministrazione, finanza e contabilità e del personale, che viene adottato dal Ministro dello sviluppo economico, sentito il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Con lo statuto sono altresì disciplinate le modalità di nomina, le attribuzioni e le regole di funzionamento del Collegio dei revisori dei conti, formato da tre componenti, uno nominato dal Ministro dello sviluppo economico, uno dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e uno dal Ministro dell'economia e delle finanze.

8. Entro sessanta giorni dalla ricezione degli atti di cui al comma 7 il Ministro dello sviluppo economico esercita il controllo di legittimità e di merito sui predetti atti in conformità ai principi e criteri direttivi previsti dall'articolo 8, comma 4, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in quanto compatibili con la presente legge, sentiti, per le parti di competenza, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione.

9. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro quarantacinque giorni dalla nomina del Presidente dell'ENEA, è determinata la dotazione delle risorse umane nonché delle risorse finanziarie e strumentali necessarie al funzionamento dell'Agenzia, attenendosi al principio dell'ottimizzazione e razionalizzazione della spesa.

10. Alle risorse umane implicate si applica il contratto di lavoro dei dipendenti degli enti di ricerca.

11. Nel quadro del complessivo riordino del sistema nazionale della ricerca, su proposta dell'ENEA, sono individuate, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, le risorse umane e strumentali funzionali allo svolgimento delle previste attività.

12. A far data dalla scadenza del termine di approvazione degli atti previsti al comma 7, è abrogato il decreto legislativo 3 settembre 2003, n. 257.

13. L'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo avviene nell'ambito dell'attuale dotazione di risorse economiche e senza che ne derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

3.0.501

DE PETRIS, BIGNAMI, CERVellini, PETRAGLIA, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, URAS, VACCIANO, BOCCHINO, STEFANO

Accantonato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Disposizioni per l'interdizione dell'attività venatoria nei fondi delle aziende agrituristiche)

All'articolo 842, primo comma, del codice civile sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "o su di esso siano esercitate attività agrituristiche nelle forme disciplinate dalla legge"».

3.0.502

DE PETRIS, BIGNAMI, CERVellini, PETRAGLIA, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, URAS, VACCIANO, BOCCHINO, STEFANO

Accantonato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Disposizioni per la tutela delle aree inserite nella rete europea denominata "Natura 2000")

1. Le aree del territorio nazionale inserite, in attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, e della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, nella rete ecologica europea denominata "Natura 2000", costituiscono parte integrante del sistema delle aree protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394. Ad esse si applicano le disposizioni del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modifiche e integrazioni, e le relative misure di conservazione di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela

del territorio e del mare 17 ottobre 2007, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 258 del 6 novembre 2007, e successive modifiche e integrazioni.

2. La gestione dei siti di importanza comunitaria e le previste zone speciali di conservazione, in attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, e le zone di protezione speciale istituite in attuazione della direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, ricadenti, interamente o parzialmente, in una delle aree inserite nel sistema delle aree protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, è competenza del corrispondente Ente di gestione dell'area protetta.

3. All'articolo 5, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, dopo le parole: "area protetta nazionale" sono aggiunte le parole: "o regionale" e le parole: "sentito l'ente di gestione" sono sostituite dalle parole: "dall'ente di gestione"».

3.0.503

DE PETRIS, BIGNAMI, CERVELLINI, PETRAGLIA, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, URAS, VACCIANO, BOCCHINO, STEFANO

Accantonato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Disposizioni per la tutela dei paesaggi rurali di particolare pregio)

1. All'articolo 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo la lettera g), è inserita la seguente:

«g-bis) le aree interessate dalla presenza dei paesaggi rurali tradizionali o di interesse storico inseriti nel registro nazionale di cui all'articolo 4 del decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 17070 del 19 novembre 2012 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 290 del 13 dicembre 2012»;

b) dopo il comma 3, è inserito il seguente:

«3-bis. Nell'ambito delle aree tutelate ai sensi del comma 1, lettera g-bis), del presente articolo, gli organi dello Stato, delle regioni e degli enti locali che concorrono alla definizione degli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica valutano prioritariamente l'esigenza di mantenere l'utilizzazione agricola dei suoli e consentire gli interventi funzionali all'esercizio dell'attività agricola e agrituristica»».

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato nel testo emendato

(Disposizioni per incentivare la mobilità sostenibile)

1. Nell'ambito dei progetti finanziati ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, la quota di risorse di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è destinata prioritariamente, nel limite di 35 milioni di euro, al programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro, di cui al comma 2 del presente articolo, per il finanziamento di progetti, predisposti da uno o più enti locali e riferiti a un ambito territoriale con popolazione superiore a 100.000 abitanti, diretti a incentivare iniziative di mobilità sostenibile, incluse iniziative di *piedibus*, di *car-pooling*, di *car-sharing*, di *bike-pooling* e di *bike-sharing*, la realizzazione di percorsi protetti per gli spostamenti, anche collettivi e guidati, tra casa e scuola, a piedi o in bicicletta, di laboratori e uscite didattiche con mezzi sostenibili, di programmi di educazione e sicurezza stradale, di riduzione del traffico, dell'inquinamento e della sosta degli autoveicoli in prossimità degli istituti scolastici o delle sedi di lavoro, anche al fine di incentivare modalità di spostamento attivo per contrastare sovrappeso e obesità. Tali programmi possono comprendere la cessione a titolo gratuito di «buoni mobilità» ai lavoratori che usano mezzi di trasporto sostenibili. Nel sito *web* del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è predisposta una sezione denominata «Mobilità sostenibile», nella quale sono inseriti e tracciati i finanziamenti erogati per il programma di mobilità sostenibile, ai fini della trasparenza e della maggiore fruibilità dei progetti.

2. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentito, per i profili di competenza, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sono definiti il programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro nonché le modalità e i criteri per la presentazione dei progetti di cui al comma 1 mediante procedure di evidenza pubblica. Entro sessanta giorni dalla presentazione dei progetti, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentito, per i profili di competenza, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, si provvede alla ripartizione delle risorse e all'individuazione degli enti beneficiari. Gli schemi dei decreti di cui al primo e al secondo periodo, da predisporre sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono trasmessi alle Camere, ai fini dell'acquisizione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia. I pareri di cui al presente comma sono espressi entro trenta giorni dall'assegnazione, decorsi i quali i decreti sono comunque adottati.

3. Al fine di incentivare la mobilità sostenibile tra i centri abitati dislocati lungo l'asse ferroviario Bologna-Verona, promuovere i trasferimenti casa-lavoro nonché favorire il ciclo-turismo verso le città d'arte della Pianura padana attraverso il completamento del corridoio europeo EUROVELO 7, è assegnato alla regione Emilia-Romagna, promotrice a tal fine di un apposito accordo di programma con gli enti interessati, un contributo pari a euro 5 milioni per l'anno 2016 per il recupero e la riqualificazione ad uso ciclo-pedonale del vecchio tracciato ferroviario dismesso, la cui area di sedime è già nella disponibilità dei suddetti enti. All'onere derivante dal presente comma si provvede, quanto a 4 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, e, quanto ad 1 milione di euro, mediante corrispondente riduzione delle risorse dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 29, comma 1, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, iscritte nel capitolo 3070 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

4. All'articolo 2, terzo comma, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, dopo il terzo periodo è inserito il seguente: «L'uso del velocipede, come definito ai sensi dell'articolo 50 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, deve, per i positivi riflessi ambientali, intendersi sempre necessitato».

5. All'articolo 210, quinto comma, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, dopo il terzo periodo è inserito il seguente: «L'uso del velocipede, come definito ai sensi dell'articolo 50 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, deve, per i positivi riflessi ambientali, intendersi sempre necessitato».

6. Al fine di assicurare l'abbattimento dei livelli di inquinamento atmosferico ed acustico, la riduzione dei consumi energetici, l'aumento dei livelli di sicurezza del trasporto e della circolazione stradale, la riduzione al minimo dell'uso individuale dell'automobile privata e il contenimento del traffico, nel rispetto della normativa vigente e fatte salve l'autonomia didattica e la libertà di scelta dei docenti, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca adotta, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentiti per i profili di competenza i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, specifiche linee guida per favorire l'istituzione in tutti gli istituti scolastici di ogni ordine e grado, nell'ambito della loro autonomia amministrativa ed organizzativa, della figura del *mobility manager* scolastico, scelto su base volontaria, in coerenza con il piano dell'offerta formativa, con l'ordinamento scolastico e tenuto conto dell'organizzazione didattica esistente. Il *mobility manager* scolastico ha il compito di organizzare e coordinare gli spostamenti casa-scuola-casa del personale scolastico e degli alunni; mantenere i collegamenti con le strutture comu-

nali e le aziende di trasporto; coordinarsi con gli altri istituti scolastici presenti nel medesimo comune; verificare soluzioni, con il supporto delle aziende che gestiscono i servizi di trasporto locale, su gomma e su ferro, per il miglioramento dei servizi e l'integrazione degli stessi; garantire l'intermodalità e l'interscambio; favorire l'utilizzo della bicicletta e di servizi di noleggio di veicoli elettrici o a basso impatto ambientale. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

4.500

MORONESE, NUGNES, MARTELLI, SERRA, CIOFFI, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «e riferiti a un ambito territoriale con popolazione superiore a 100.000 abitanti», con le seguenti: «così suddivisi: 25 milioni di euro riferiti a un ambito territoriale con popolazione superiore a 100.000 abitanti e 10 milioni di euro riferiti a un ambito territoriale con popolazione fino a 100.000».

4.501

ARRIGONI, PICCOLI (*)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «100.000 abitanti», con le seguenti: «50.000 abitanti».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

4.502

BIGNAMI, DE PETRIS

Approvato

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «sedi di lavoro», sostituire le parole: «anche al fine di incentivare modalità di spostamento attivo per contrastare sovrappeso e obesità.», con le seguenti: «anche al fine di contrastare problemi derivanti dalla vita sedentaria».

4.503

PICCOLI, MARIN, BERTACCO, AMIDEI, SCILIPOTI ISGRÒ

Respinto*Sopprimere il comma 3.*

4.504

ARRIGONI

Inammissibile*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. Per i parchi nazionali con estensione a mare dell'Arcipelago Toscano e dell'Arcipelago di La Maddalena sono disposte, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le regioni e con i comuni interessati, le modifiche per l'adeguamento della parte marina alle perimetrazioni, alle zonazioni, e alle discipline delle attività non consentite e consentite secondo i principi stabiliti dagli articoli 18 e 19 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e sono assegnati in gestione ai Comuni interessati. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;».

4.505

MALAN

Respinto*Sopprimere il comma 6.*

4.570

IL RELATORE

Approvato

Al comma 6, dopo le parole: «scelto su base volontaria» aggiungere le seguenti: «e senza riduzione del carico didattico».

4.506

ARRIGONI

Respinto

Al comma 6, penultimo periodo, dopo le parole: «favorire l'utilizzo» inserire le seguenti: «del piedibus».

4.507

BIGNAMI, DE PETRIS, PICCOLI (*)

Approvato

Al comma 6, secondo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «segnalare al provveditore scolastico eventuali problemi legati al trasporto dei disabili.».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

4.508

MORONESE, SERRA, CIOFFI, PUGLIA, DONNO (*), COTTI (*)

V. testo 2

*Al comma 6, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, individua, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, specifiche modalità per la costituzione e la composizione, nell'ambito delle risorse umane e strumentali a disposizione della pubblica amministrazione, di una Cabina di regia nazionale con il compito di monitorare e pianificare gli investimenti inerenti la mobilità sostenibile nonché di predisporre e coordinare le linee guida per formare i *mobility manager* secondo le migliori tecniche e standard internazionali. Ai fini dell'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica».*

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

4.508 (testo 2)

MORONESE, SERRA, CIOFFI, PUGLIA, DONNO, COTTI

Respinto

Al comma 6, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, individua, entro sessanta giorni

dalla data di entrata in vigore della presente legge, specifiche modalità per la costituzione e la composizione, nell'ambito delle risorse umane e strumentali a disposizione della pubblica amministrazione, di una Cabina di regia nazionale con il compito di monitorare e pianificare gli investimenti inerenti la mobilità sostenibile nonché di predisporre e coordinare le linee guida per formare i *mobility manager* secondo le migliori tecniche e standard internazionali. Ai fini dell'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica.

Per la partecipazione alle attività della Cabina di regia nazionale sono esclusi emolumenti, compensi, gettoni di presenza o rimborsi comunque denominati».

G4.200

SERRA, MORONESE, COTTI (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

nell'ambito dell'articolo 4 rubricato: «Disposizioni per incentivare la mobilità sostenibile» del ddl 1676-A, recante: «Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali»;

premessi che:

l'Italia, già a partire dalla seconda metà del XX secolo, ha visto progressivamente aumentare la sua superficie forestale, tanto che, attualmente, la stessa ha raggiunto un'estensione di circa undici milioni di ettari. Difatti, oltre un terzo della superficie nazionale è coperta da boschi; una percentuale, peraltro, in linea con quella di altri Paesi dell'Unione europea. Tali effetti sono legati sia a interventi dell'uomo, sia a processi naturali di espansione del bosco su fondi coltivati e pascoli abbandonati in zone collinari e di montagna;

una risorsa di tal genere può e deve essere impiegata e pensata oltre che per fini naturalistici, di tutela e di protezione degli spazi naturali del Paese, anche per scopi culturali e didattici, attraverso la promozione di appositi programmi di diffusione della cultura dell'affezione verso l'ambiente, che potrebbero vedere proficuamente coinvolti gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado attraverso progetti di educazione ambientale;

considerato che:

l'impiego della cultura al rispetto dell'ambiente e la sua promozione mediante programmi didattici rappresenta, infatti, un'occasione di apprendimento e di crescita per gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado. Tale obiettivo, oltre a stimolare la riflessione delle nuove gene-

razioni sul significato di rispetto dell'ambiente, può, ragionevolmente, arricchire il loro bagaglio culturale giovando, in questo modo, alla formazione degli studenti, futuri cittadini del domani;

i percorsi didattici promossi all'interno delle scuole del Paese possono rappresentare un momento importante dal punto di vista formativo e sociale, già a partire dalla scuola primaria fino alla scuola secondaria di primo e secondo grado,

impegna il Governo ad adoperarsi al fine di promuovere appositi programmi di diffusione della cultura del rispetto dell'ambiente e della biodiversità, attraverso il coinvolgimento degli studenti - delle scuole di ogni ordine e grado promuovendo specifiche attività didattiche in tal senso, quale corollario propedeutico ad altri progetti in materia di tutela ambientale e nel rispetto dell'autonomia scolastica;

ad incentivare e a promuovere nelle scuole, di ogni ordine e grado, buone prassi nella scelta del materiale didattico di consumo, nel riciclo di tale materiale e nel riciclo dei rifiuti, mediante progetti mirati.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Accolto dal Governo

G4.201

MORONESE, SERRA, COTTI (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

nell'ambito dell'articolo 4 del disegno di legge n. 1676 recante «Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali»;

premesso che:

il su indicato articolo reca disposizioni per incentivare la mobilità sostenibile, in particolare il comma 6 prevede che il Ministero dell'istruzione, entro 60 gg dall'entrata in vigore della legge adotti specifiche linee guida per favorire l'istituzione del *mobility manager* scolastico, al fine di organizzare e coordinare gli spostamenti casa-scuola-casa del personale scolastico e degli alunni, favorendo tra l'altro l'utilizzo della bicicletta o di veicoli elettrici o a basso impatto ambientale;

considerato che

la mobilità urbana è indispensabile fonte di sviluppo, «veicolo di sviluppo di crescita di una società», così come recentemente affermato dal Ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti;

si ritiene necessario per garantire la concreta attuazione delle misure in materia di mobilità sostenibile e in particolare di *Mobility manager* sco-

lastico istituire una Cabina di regia che possa svolgere attività di coordinamento tanto nella fase di predisposizione delle linee guida, quando nella fase di monitoraggio e pianificazione degli interventi,

impegna il Governo affinché proceda ad individuare specifiche modalità per la costituzione e la composizione, nell'ambito delle risorse umane e strumentali a disposizione della pubblica amministrazione, di una Cabina di regia nazionale, senza nuovi o maggiori oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica, con il compito di monitorare e pianificare gli investimenti inerenti la mobilità sostenibile nonché di predisporre e coordinare le linee guida per formare i *mobility manager* secondo le migliori tecniche e *standard* internazionali.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Accolto dal Governo

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Approvato

(Disposizioni in materia di aree marine protette)

1. Per la più rapida istituzione delle aree marine protette, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 32 della legge 31 dicembre 1982, n. 979, è incrementata di 800.000 euro per l'anno 2015. Per il potenziamento della gestione e del funzionamento delle aree marine protette istituite, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 8, comma 10, della legge 23 marzo 2001, n. 93, è incrementata di 1 milione di euro a decorrere dal 2016.

2. Agli oneri di cui al comma 1, pari a 800.000 euro per l'anno 2015 e a 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. Al fine di valorizzare la peculiare specificità naturalistica di straordinari ecosistemi marini sommersi, all'articolo 36, comma 1, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, dopo la lettera *ee-sexies*) è aggiunta la seguente:

«ee-septies) Banchi Graham, Terribile, Pantelleria e Avventura nel Canale di Sicilia, limitatamente alle parti rientranti nella giurisdizione nazionale, da istituire anche separatamente».

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

5.500

IL RELATORE

Inammissibile

Al comma 1, sostituire la parola: «2015» con la seguente: «2016».

Conseguentemente, al comma 2 sostituire le parole: «pari a 800.000 euro per l'anno 2015 e a 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017» con le seguenti: «pari a 1.800.000 per l'anno 2016 e 1 milione di euro per il 2017».

5.501

DE PETRIS, BIGNAMI, CERVellini, PETRAGLIA, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, URAS, VACCIANO, BOCCHINO, STEFANO

Inammissibile

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-bis. Con decreto del Ministro dell'ambiente della tutela del territorio e del mare è approvato, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge e, successivamente, ogni tre anni, un programma ove sono indicati gli indirizzi generali, le priorità programmatiche, le attribuzioni economico-finanziarie, gli obiettivi e le azioni prioritarie concernenti la gestione delle aree marine protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n.394, e alla legge 31 dicembre 1982, n. 979.

2-ter. Per l'attuazione del programma di cui al comma 2-bis è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro annui, a decorrere dall'anno 2016. Alla copertura dei relativi oneri si provvede mediante incremento del 20 per cento, a decorrere dall'anno 2016, delle seguenti imposizioni:

a) tassa annuale sulla unità navali da diporto, con scafo di lunghezza superiore a 20 metri, di cui all'articolo 16, comma 2, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;

b) imposta erariale sui voli dei passeggeri di aereotaxi di cui all'articolo 16, comma 10-*bis*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;

c) imposta erariale sugli aeromobili ed elicotteri privati di cui all'articolo 16, comma 11, lettere a) e b), del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

2-*quater*. Alla ripartizione delle risorse di cui al comma 2-*ter* a favore delle aree marine protette si provvede annualmente con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Sono escluse dal riparto per la corrispondente annualità le aree marine protette i cui enti gestori non abbiano presentato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, entro il 30 giugno di ciascun anno, i risultati della gestione riferiti all'anno precedente».

5.502

MORONESE, SANTANGELO, SERRA, CIOFFI, PUGLIA

Respinto

Al comma 3, sopprimere la seguente parola: «Pantelleria».

G5.200

MORONESE, SANTANGELO, SERRA

V. testo 2

Il Senato,

nell'ambito dell'articolo 5 del disegno di legge n. 1676 recante: «Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali»;

premesso che:

l'articolo 5 introduce al fine di una rapida istituzione delle aree marine protette, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 32 della legge 31 dicembre 1982, n. 979, è incrementata di 800.000 euro per l'anno 2015. Per il potenziamento della gestione e del funzionamento delle aree marine protette istituite, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 8, comma 10, della legge 23 marzo 2001, n. 93, è incrementata di 1 milione di euro a decorrere dal 2016. Il comma 3, dell'articolo 5 prevede, inoltre, che si inseriscano tra le aree di reperimento individuate dalla legge 394/91 anche i banchi di Graham, Pantelleria, Terribile e Avventura del Canale di Sicilia;

considerato che:

l'isola di Pantelleria è indicata tra le aree di reperimento di prossima istituzione come si evince dalla Legge 394/91, articolo 36;

dal 2013 è stato costituito un Gruppo di lavoro «Tutela Pantelleria» composto da rappresentanti dei gruppi di *stakeholders* del mare di Pantelleria, che sta svolgendo un processo partecipato per sviluppare un'idea di Area marina protetta - o parco con estensione a mare - di Pantelleria, rispondente alle esigenze specifiche del contesto locale sia in termini ecologici che in termini sociali, conoscenze quindi legate all'ambito del LEK (*local Ecologic Knowledge*), che vengono rielaborate successivamente in campo scientifico;

l'isola risulterebbe negli ultimi anni scoperta da qualsiasi tipologia di tutela contro la pesca illegale intensiva. Lo strascico ed il «cianciolo» (pesca con rete a circuizione illegali), rappresentano un serio problema per quel che riguarda le risorse ittiche pantesche. La fascia di mare fertile intorno all'isola è molto stretta per la sua stessa conformazione e a Pantelleria, il disastro che questo tipo di pesca meccanizzata produce è tale, da mettere a rischio il mantenimento del pesce e di chi vive di pesca;

il gruppo di lavoro propone la creazione di un area marina protetta (zona c) che circondi tutta l'isola, dove vengano bandite la pesca con lo strascico ed il «cianciolo», per i cittadini locali si mantiene la possibilità di avvalersi delle leggi vigenti in materia, mentre sarebbero previste delle limitazioni tipica della nella zona C per gli altri fruitori; La proposta di tutela dovrebbe essere vista come la base di una discussione da sviluppare tra cittadinanza, istituzioni politiche e scientifiche, in cui il Gruppo di Lavoro può porsi come connettore tra le parti nella strutturazione di un dialogo che definisca le basi per una gestione partecipata del bene comune mare,

impegna il Governo ad avviare un dialogo attivo con le associazioni e la comunità locale in modo da individuare le soluzioni più idonee per la tutela dell'*habitat* marino, della pesca e dell'economia dell'Isola di Pantelleria.

G5.200 (testo 2)

MORONESE, SANTANGELO, SERRA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

nell'ambito dell'articolo 5 del disegno di legge n. 1676 recante: «Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali»,

impegna il Governo ad avviare un dialogo attivo con le associazioni e la comunità locale in modo da individuare le soluzioni più idonee per la tutela dell'*habitat* marino, della pesca e dell'economia dell'Isola di Pantelleria.

(*) Accolto dal Governo

Allegato B

Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1676 e sui relativi emendamenti

La 1ª Commissione permanente, esaminato il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, a condizione che:

– sia soppresso il comma 6 dell'articolo 4, in quanto la disposizione ivi prevista, nell'istituire la figura del *Mobility Manager* Scolastico, appare lesiva delle competenze legislative degli enti territoriali in materia di organizzazione dei servizi scolastici;

– all'articolo 6, al comma 3, lettera *c*), le norme contenute nel capoverso «3-*bis*», riguardanti l'autorizzazione all'istallazione degli appostamenti fissi per lo svolgimento dell'attività venatoria, poiché presentano un carattere di eccessivo dettaglio, siano riformulate al fine di rispettare l'autonomia costituzionalmente riconosciuta alle Regioni in materia.

Si segnala, inoltre, all'articolo 33, che le disposizioni ivi contenute, nel prevedere – seppure come facoltà – l'istituzione di un contributo di sbarco nelle isole minori, recano norme di eccessivo dettaglio sia di procedura sia nella finalizzazione dell'imposta, suscettibili di ledere l'autonomia riconosciuta in materia agli enti locali.

Si rileva, altresì, all'articolo 45, al comma 2, l'opportunità che le parole «, entro sei mesi dalla data di approvazione della presente legge, »siano soppresse, in quanto – nell'introdurre un termine entro il quale le Regioni adottano propri programmi di prevenzione della produzione dei rifiuti – incidono sull'autonomia ad esse riconosciuta.

Esaminati, altresì, i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

– sul subemendamento 6.550/5 parere contrario, dal momento che la norma ivi prevista – nel prevedere adempimenti a carico degli enti locali – individua direttamente gli organi competenti e il tipo di atto da emanare, in tal modo ledendo l'autonomia ad essi riconosciuta;

– sugli emendamenti 33.501 e 33.502 parere contrario, in quanto le disposizioni ivi previste recano norme di eccessivo dettaglio nella finalizzazione del gettito del contributo di sbarco, suscettibili di ledere l'autonomia riconosciuta in materia agli enti locali;

– sull'emendamento 45.500 parere non ostativo, a condizione che, nel rispetto dell'autonomia costituzionalmente riconosciuta alle Regioni, sia soppressa l'indicazione del termine di pubblicazione dei programmi regionali di prevenzione della produzione di rifiuti;

– sui restanti emendamenti parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime sul testo parere non ostativo, con le seguenti condizioni, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

- che all'articolo 2, comma 1, siano soppresse le parole da: «ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo» fino alla fine del comma;
- che all'articolo 4, comma 6, dopo le parole «scelto su base volontaria» siano aggiunte le seguenti: «e senza riduzione del carico didattico»;
- che all'articolo 22, al comma 1, capoverso «Art. 206-ter» sia soppresso il comma 3;
- che all'articolo 51 sia soppresso il comma 3;
- che all'articolo 51, comma 2, capoverso «Art. 63», al comma 5, terzo periodo, e al comma 9, secondo periodo, sia inserita la previsione riguardante l'esclusione, per la partecipazione alle conferenze ivi previste, di emolumenti, compensi, gettoni di presenza o rimborsi comunque denominati.

Esprime altresì parere di semplice contrarietà sull'articolo 22, comma 1; sull'articolo 36; sull'articolo 37, comma 1; sull'articolo 38; sull'articolo 53; sull'articolo 58, comma 4.

In merito agli emendamenti esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 3.502, 4.504, 5.501, 5.500 e 6.507.

Il parere è di semplice contrarietà sulle proposte 6.517, 6.521 e 6.522.

Il parere di nulla osta sull'emendamento 4.508 è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, in fine, del seguente periodo: «Per la partecipazione alle attività della Cabina di regia nazionale sono esclusi emolumenti, compensi, gettoni di presenza o rimborsi comunque denominati.».

Il parere sulla proposta 6.513 è, altresì condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'aggiunta, in fine, delle seguenti parole: «, comunque nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali già previste a legislazione vigente.».

Il parere è di nulla osta su tutti gli emendamenti relativi agli articoli da 1 a 10, mentre rimane sospeso sulle proposte riferite agli articoli da 11 al termine.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n.1676. Em. 1.500, Bignami e De Petris	176	175	007	051	117	088	RESP.
002	Nom.	DDL n.1676. Em. 1.501, Pepe	172	171	012	044	115	086	RESP.
003	Nom.	DDL n.1676. Articolo 1	180	179	011	141	027	090	APPR.
004	Nom.	DDL n.1676. Em. 2.500, Castaldi e altri	201	200	016	079	105	101	RESP.
005	Nom.	DDL n.1676. Em. 2.501 (1a parte), Blundo e altri	207	205	010	085	110	103	RESP.
006	Nom.	DDL n.1676. Em. 2.501 (2a parte), Blundo e altri	206	202	003	079	120	102	RESP.
007	Nom.	DDL n.1676. Em. 2.502, De Petris e altri	209	208	012	083	113	105	RESP.
008	Nom.	DDL n.1676. Em. 2.570, il Relatore	198	195	006	141	048	098	APPR.
009	Nom.	DDL n.1676. Em. 2.503, il Relatore	197	194	027	121	046	098	APPR.
010	Nom.	DDL n.1676. Em. 2.507, De Petris e altri	201	199	022	068	109	100	RESP.
011	Nom.	DDL n.1676. Articolo 2	206	204	015	125	064	103	APPR.
012	Nom.	DDL n.1676. Em. 3.500, Arrigoni	205	204	001	081	122	103	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0529

del 22/10/2015 8.41.26

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n.1676. Em. 3.501, Moronese e altri	207	206	004	078	124	104	RESP.
014	Nom.	DDL n.1676. Articolo 3	207	206	042	143	021	104	APPR.
015	Nom.	DDL n.1676. Em. 4.501, Arrigoni e Piccoli	203	202	001	079	122	102	RESP.
016	Nom.	DDL n.1676. Em. 4.502, Bignami e De Petris	203	202	001	200	001	102	APPR.
017	Nom.	DDL n.1676. Em. 4.503, Piccoli e altri	207	204	003	040	161	103	RESP.
018	Nom.	DDL n.1676. Em. 4.505, Malan	207	204	029	042	133	103	RESP.
019	Nom.	DDL n.1676. Em. 4.570, il Relatore	204	199	004	177	018	100	APPR.
020	Nom.	DDL n.1676. Em. 4.506, Arrigoni	205	202	002	087	113	102	RESP.
021	Nom.	DDL n.1676. Em. 4.507, Bignami e altri	205	202	000	198	004	102	APPR.
022	Nom.	DDL n.1676. Em. 4.508 (testo 2), Moronese e altri	202	197	003	048	146	099	RESP.
023	Nom.	DDL n.1676. Articolo 4	205	202	012	170	020	102	APPR.
024	Nom.	DDL n.1676. Em. 5.502, Moronese e altri	202	201	010	049	142	101	RESP.
025	Nom.	DDL n.1676. Articolo 5	203	200	005	168	027	101	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0529 del 22/10/2015 Pagina 1

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
AIELLO PIERO	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F
AIROLA ALBERTO				F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F	F	C	A	F	F
ALBANO DONATELLA	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
ALBERTINI GABRIELE				C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C
ALICATA BRUNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AMATI SILVANA																				
AMIDEI BARTOLOMEO				F	F	F	F	A	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	A	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA																				
ANGIONI IGNAZIO	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
ANITORI FABIOLA	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
ARACRI FRANCESCO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
ARRIGONI PAOLO	A	A	A	A	A	C	A	F	A	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F
ASTORRE BRUNO				C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
AUGELLO ANDREA											F	F	C	F	C	F	C	C		C
AURICCHIO DOMENICO				F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F					F	F
AZZOLLINI ANTONIO				C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
BARANI LUCIO																				
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F
BATTISTA LORENZO	C	C	F	A	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
BELLOT RAFFAELA	F	A	A	F	F	A	A	F	A	A	A	F	A	A	F	F	A	F	F	F
BENCINI ALESSANDRA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	A	F
BERGER HANS	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	A
BERNINI ANNA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERTACCO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	C	F	F	C	F	F	F	F	A	F
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F	F	C	A	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	F	C		C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
BIANCO AMEDEO	C	C	F	C	C	C	C		F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
BIANCONI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BIGNAMI LAURA	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F	F	A	F	C	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE																				
BISINELLA PATRIZIA				F	F			A	F	A	A	A	F	A	A	F	F	F	F	F
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	F	F	F	F	C			C	F	F	A	F	F	C	A	F	F
BOCCA BERNABO'	C	C	C			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOCCARDI MICHELE	C	C	C	F	F	F	F	A	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BONAIUTI PAOLO	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA																				
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
BOTTICI LAURA	F	F	F	F	F		F	C	C	F	C	F	F	A	F	F	C	A	F	F
BROGLIA CLAUDIO																				
BRUNI FRANCESCO	C		F									F	F	C	F	F	F	F	C	F
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F	F	C	A	F	F
BUEMI ENRICO	C	C	F	C	C	C	C		F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	R	C

Seduta N. 0529 del 22/10/2015 Pagina 2

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
BULGARELLI ELISA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F	F	C	A	F	F
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
CALEO MASSIMO				C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
CALIENDO GIACOMO	F	C	C	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F			F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F
CANDIANI STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CANTINI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	F	A	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F
CARDIELLO FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CARDINALI VALERIA	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	C	C	C	F	C	F	F	F							F	F	F	F	F	F
CARRARO FRANCO				A	F	F	F	F		A	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F
CASALETTO MONICA	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO				C	C	C	C	C		C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
CASSANO MASSIMO																				
CASSON FELICE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	F	F	F	F	C										C	A	F
CATALFO NUNZIA	F	F	F	F	F	F	F	R	C	F	C	F	F	A	F	F	C	A		
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F
CERONI REMIGIO	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	F	C	C	C	C		F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
CHITI VANNINO	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F	F	C	A	F	F
CIOFFI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F	F	C	A	F	F
CIRINNA' MONICA	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
COLLINA STEFANO	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
COLUCCI FRANCESCO	C	C	F		C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA				A	A	C	A	F	A	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F
COMPAGNA LUIGI	A		F					F	F	A	F	A	A	F	A	A	A	A	F	A
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	A	A	A	A	A	C	A	F	A	A	A	F	F	A	C	F	R	R	R	R
CONTE FRANCO	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
CONTI RICCARDO								F	A	A	F	C	C	F						
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
COTTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CROSIO JONNY	F	A	A	A	C	C	A	F	A	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
CUOMO VINCENZO	C	C	F	C			C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C

Seduta N. 0529 del 22/10/2015 Pagina 3

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
D'ADDA ERICA	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
D'ALI' ANTONIO				F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F
DALLA TOR MARIO	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	A	F	A	A	C	A													
D'ANNA VINCENZO	A	A	A						A	A	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DAVICO MICHELINO	C	C	C	C	C	C	C		F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	A	F	F
DE PIETRO CRISTINA																				
DE PIN PAOLA	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO																				
DEL BARBA MAURO	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
DI GIACOMO ULISSE																				
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	F	C	F	F	F	F		C		C	F	F	C						
DIRINDIN NERINA	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
DIVINA SERGIO	A	A	A	A	A	C	A	F	A	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	C	R	F	C	F	F	A	F	F	C	A	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F	F	C	C	R	F
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
FABBRI CAMILLA	C	C	F																	
FALANGA CIRO					F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
FASANO ENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FASIOLO LAURA	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
FATTORI ELENA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F	F	C	A	F	F
FATTORINI EMMA				C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
FAZZONE CLAUDIO																				
FEDELI VALERIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FERRARA ELENA	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
FERRARA MARIO																				
FILIPPI MARCO	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
FISSORE ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FLORIS EMILIO	C	C	C	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F		

Seduta N. 0529 del 22/10/2015 Pagina 6

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
NUGNES PAOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	C	F	A	C	C	C	F	F	A	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
PADUA VENERA	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
PAGANO GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
PAGLIARI GIORGIO	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
PAGLINI SARA	F	F	F	F	F	R	F	C	C	F	C	F	F	A	F	F	C	A	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C	A	C		A	A	A													
PALERMO FRANCESCO																				
PALMA NITTO FRANCESCO																				
PANIZZA FRANCO	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
PARENTE ANNAMARIA	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
PEGORER CARLO	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
PELINO PAOLA	C	C	C	F	F	F	F	A	A	F	C		F	C	F	F	F	F	C	F
PEPE BARTOLOMEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERRONE LUIGI				F									F	F	C	F	F	F	F	F
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F	F	C	A	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO																				
PICCOLI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F			F	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PUGLIA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F	F	C	A	F	F
PUGLISI FRANCESCA				C	C	C	C													C
PUPPATO LAURA																				
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	F								F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
RANUCCI RAFFAELE	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
RAZZI ANTONIO	C	C	C		F	F	F	F	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F
REPETTI MANUELA																				
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	F	F	F	C	F	F		F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C
RIZZOTTI MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROMANI MAURIZIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
ROMANI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROMANO LUCIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROSSI GIANLUCA	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
ROSSI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO																				
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C

Seduta N. 0529 del 22/10/2015 Pagina 8

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F
VILLARI RICCARDO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
VOLPI RAFFAELE																				
ZANDA LUIGI						C		F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
ZAVOLI SERGIO	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C		F	C	C	F	C
ZELLER KARL				C	C	C	C		F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C
ZIN CLAUDIO	A	A	A	A	F	F	C	F	F	C	A	C	C	F	C	F	C	C	F	C
ZIZZA VITTORIO	C	C	C	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	C	F	F	F	F	C	F
ZUFFADA SANTE		C	C	A	F	F	F	F	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0529 del 22/10/2015 Pagina 9

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000025					
	021	022	023	024	025	
AIELLO PIERO	F	C	F	C	F	
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F	F	
ALBANO DONATELLA	F	C	F	C	F	
ALBERTINI GABRIELE	F	C	F	C	F	
ALICATA BRUNO	M	M	M	M	M	
AMATI SILVANA						
AMIDEI BARTOLOMEO	F	C	A	A	C	
AMORUSO FRANCESCO MARIA						
ANGIONI IGNAZIO	F	C	F	C	F	
ANITORI FABIOLA	F	C	F	C	F	
ARACRI FRANCESCO	F	F	C	A	C	
ARRIGONI PAOLO	F	C	A	A	C	
ASTORRE BRUNO	F	C	F	C	F	
AUGELLO ANDREA	F	C	F	C		
AURICCHIO DOMENICO	F	C	F	C	F	
AZZOLLINI ANTONIO	F	C	F	C	F	
BARANI LUCIO						
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	C	F	
BATTISTA LORENZO	F	C	F	C	F	
BELLOT RAFFAELA	F	F	A	F	A	
BENCINI ALESSANDRA	F	C	F	C	F	
BERGER HANS	F	R	F	C	F	
BERNINI ANNA MARIA	M	M	M	M	M	
BERTACCO STEFANO	F	C	C	C	C	
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F	F	
BERTUZZI MARIA TERESA	F	C	F	C	F	
BIANCO AMEDEO	F	C	F		F	
BIANCONI LAURA	M	M	M	M	M	
BIGNAMI LAURA	F	F	F	F	F	
BILARDI GIOVANNI EMANUELE						
BISINELLA PATRIZIA	F	A	A	F	A	
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	F	F	
BOCCA BERNABO'	F	C	C	C	C	
BOCCARDI MICHELE	F	C	C	C	C	
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	A	F	
BONAIUTI PAOLO	F	C	F	C	F	
BONDI SANDRO						
BONFRISCO ANNA CINZIA						
BORIOLI DANIELE GAETANO	F	C	F	C	F	
BOTTICI LAURA	F	F	F	F	R	
BROGLIA CLAUDIO						
BRUNI FRANCESCO	F	C	C	F	C	
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	F	F	
BUEMI ENRICO	F	C	F	C	F	

Seduta N. 0529 del 22/10/2015 Pagina 10

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000025				
	021	022	023	024	025
BULGARELLI ELISA	F	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P
CALEO MASSIMO	F	C	F	C	F
CALIENDO GIACOMO	F	C	C	C	C
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	C	F
CANDIANI STEFANO	M	M	M	M	M
CANTINI LAURA	M	M	M	M	M
CAPACCHIONE ROSARIA	F	C	F	C	F
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	F	F	F
CARDIELLO FRANCO	M	M	M	M	M
CARDINALI VALERIA	F	C	F	C	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	F	F	C	C
CARRARO FRANCO	F	C	C	C	C
CASALETTO MONICA	F	F	A	F	A
CASINI PIER FERDINANDO	F	C	F	C	F
CASSANO MASSIMO					
CASSON FELICE	M	M	M	M	M
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	F	F
CATALFO NUNZIA					F
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO	F	C	A	A	C
CERONI REMIGIO	F	C	C	C	C
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	C	F
CHIAVAROLI FEDERICA	F	C	F	C	F
CHITI VANNINO	F	C	F	C	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	F	F
CIOFFI ANDREA	F	F	F	F	F
CIRINNA' MONICA	F	C	F	C	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	F	C	F	C	F
COLLINA STEFANO	F	C	F	C	F
COLUCCI FRANCESCO	F	C	F	C	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	C	A	A	C
COMPAGNA LUIGI	F	A	F	A	F
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	C	F	C	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	R	R	R		
CONTE FRANCO	F	C	F	C	F
CONTI RICCARDO					
CORSINI PAOLO	F	C	F	C	F
COTTI ROBERTO	F	F	F	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	M	M	M	M	M
CROSIO JONNY	F	C	A		
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	F	C	F	C	F
CUOMO VINCENZO	F	C	F	C	F

Seduta N. 0529 del 22/10/2015 Pagina 11

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000025					
	021	022	023	024	025	
D'ADDA ERICA	F	C	F	C	F	
D'ALI' ANTONIO	F	C	C	F	F	
DALLA TOR MARIO	F	C	F	C	F	
DALLA ZUANNA GIANPIERO	F	C	F	C	F	
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI						
D'ANNA VINCENZO	F	C	F	C	F	
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	M	M	M	M	M	
DAVICO MICHELINO	F	C	F	C	F	
DE BIASI EMILIA GRAZIA	M	M	M	M	M	
DE CRISTOFARO PEPPE	F		F	F	F	
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	C	F	
DE PIETRO CRISTINA						
DE PIN PAOLA	F	F	A	F	F	
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	
DE SIANO DOMENICO						
DEL BARBA MAURO	F	C	F	C	F	
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	
DI BIAGIO ALDO	F	C	F	C	F	
DI GIACOMO ULISSE						
DI GIORGI ROSA MARIA	F	C	F	C	F	
DI MAGGIO SALVATORE TITO						
DIRINDIN NERINA	F	C	F	C	F	
DIVINA SERGIO	F	C	A	A	C	
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	
DONNO DANIELA	F	F	F	F	F	
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	F	F	
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	
ESPOSITO STEFANO	F	C	F	C	F	
FABBRI CAMILLA						
FALANGA CIRO	F	C	F	C	F	
FASANO ENZO	M	M	M	M	M	
FASIOLO LAURA	F	C	F	C	F	
FATTORI ELENA	F	F	F	F	F	
FATTORINI EMMA	F	C	F	C	F	
FAVERO NICOLETTA	F	C	F	C	F	
FAZZONE CLAUDIO						
FEDELI VALERIA	M	M	M	M	M	
FERRARA ELENA	F	C	F	C	F	
FERRARA MARIO						
FILIPPI MARCO	F	C	F	C	F	
FILIPPIN ROSANNA	F	C	F	C	F	
FINOCCHIARO ANNA	F	C	F	C	F	
FISSORE ELENA	M	M	M	M	M	
FLORIS EMILIO						

Seduta N. 0529 del 22/10/2015 Pagina 12

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000025				
	021	022	023	024	025
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M
FORNARO FEDERICO	F	C	F	C	F
FRAVEZZI VITTORIO	F	C	F	C	F
FUCKSIA SERENELLA	F	F	F	F	F
GAETTI LUIGI	F	F	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO	F	C	F	C	C
GAMBARO ADELE	F	F	F	A	F
GASPARI MAURIZIO					
GATTI MARIA GRAZIA	F	C	F	C	F
GENTILE ANTONIO	M	M	M	M	M
GHEDINI NICCOLO'					
GIACOBBE FRANCESCO	M	M	M	M	M
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	F	F
GIBIINO VINCENZO	M	M	M	M	M
GINETTI NADIA	F	C	F	C	F
GIOVANARDI CARLO	C	R	F	C	R
GIRO FRANCESCO MARIA					
GIROTTI GIANNI PIETRO	F	F	F	F	F
GOTOR MIGUEL	F		F	C	F
GRANAIOLA MANUELA	F	C	F	C	F
GRASSO PIETRO					
GUALDANI MARCELLO	F	C	F	C	F
GUERRA MARIA CECILIA	F		F	C	F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	F	C	F	C	F
ICHINO PIETRO	F	C	F	C	F
IDEM JOSEFA	M	M	M	M	M
IURLARO PIETRO	F	C	F	C	F
LAI BACHISIO SILVIO	F	C	F	C	
LANGELLA PIETRO					
LANIECE ALBERT	F	C	F	C	F
LANZILLOTTA LINDA	M	M	M	M	M
LATORRE NICOLA	M	M	M	M	M
LEPRI STEFANO	F	C	F	C	F
LEZZI BARBARA	F	F	F	F	F
LIUZZI PIETRO	F	C	C	F	C
LO GIUDICE SERGIO	F	C	F	C	F
LO MORO DORIS	F	C	F	C	F
LONGO EVA	F	C	F	C	F
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	F	C	F	C	F
LUCIDI STEFANO	F	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE	F	C	F	C	F
MALAN LUCIO	M	M	M	M	M

Seduta N. 0529 del 22/10/2015 Pagina 13

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000025					
	021	022	023	024	025	
MANASSERO PATRIZIA	F	C	F	C	F	
MANCONI LUIGI	F	C	F	C	F	
MANCUSO BRUNO	M	M	M	M	M	
MANDELLI ANDREA						
MANGILI GIOVANNA	F	F	F	F	F	
MARAN ALESSANDRO	F	C	F	C	F	
MARCUCCI ANDREA	F	C	F	C	F	
MARGIOTTA SALVATORE	F	C	F	C	F	
MARIN MARCO	M	M	M	M	M	
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	F	C	F	C	F	
MARINO LUIGI	F	C	F	C	F	
MARINO MAURO MARIA	F	C	F	C	F	
MARTELLI CARLO	F	F	F	F	F	
MARTINI CLAUDIO	F	C	F	C	F	
MARTON BRUNO	M	M	M	M	M	
MASTRANGELI MARINO GERMANO						
MATTEOLI ALTERO						
MATTESINI DONELLA	F	C	F	C	F	
MATURANI GIUSEPPINA	F	C	F	C	F	
MAURO GIOVANNI	M	M	M	M	M	
MAURO MARIO						
MAZZONI RICCARDO						
MERLONI MARIA PAOLA						
MESSINA ALFREDO	M	M	M	M	M	
MICHELONI CLAUDIO					F	
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	C	F	C	F	
MILO ANTONIO						
MINEO CORRADINO	F	C	F	C	F	
MINNITI MARCO	M	M	M	M	M	
MINZOLINI AUGUSTO	F	C	C	F	C	
MIRABELLI FRANCO	F	C	F	C	F	
MOLINARI FRANCESCO	F	F	F	F	F	
MONTEVECCHI MICHELA	F	F	F	F	F	
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	
MORGONI MARIO	M	M	M	M	M	
MORONESE VILMA	F	F	F	F	F	
MORRA NICOLA						
MOSCARDELLI CLAUDIO	M	M	M	M	M	
MUCCHETTI MASSIMO	M	M	M	M	M	
MUNERATO EMANUELA	F	A	F	F	A	
MUSSINI MARIA	F	F	C	F	F	
NACCARATO PAOLO	F	C	F	C	F	
NAPOLITANO GIORGIO						
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M	

Seduta N. 0529 del 22/10/2015 Pagina 14

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000025				
	021	022	023	024	025
NUGNES PAOLA	M	M	M	M	M
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	C	F	C	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	F	C	F	C	F
PADUA VENERA	F	C	F	C	F
PAGANO GIUSEPPE	F	C	F	C	F
PAGLIARI GIORGIO	F	C	F	C	F
PAGLINI SARA	F	F	F	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO				F	C
PALERMO FRANCESCO					
PALMA NITTO FRANCESCO					
PANIZZA FRANCO	F	C	F	C	F
PARENTE ANNAMARIA	F	C	F	C	F
PEGORER CARLO	F	C	F	C	F
PELINO PAOLA	F	C	C	F	C
PEPE BARTOLOMEO	M	M	M	M	M
PERRONE LUIGI	F	F	C	F	C
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F	C	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	F	C	F	C	F
PIANO RENZO	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO					
PICCOLI GIOVANNI	F	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	F	C	F	C	F
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	M	M	M	M	M
PUGLIA SERGIO	F	F	F	F	F
PUGLISI FRANCESCA	F	C	F	C	F
PUPPATO LAURA					
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	C	F	C	F
RANUCCI RAFFAELE	F	C	F	C	F
RAZZI ANTONIO	F	C	C	C	C
REPETTI MANUELA					
RICCHIUTI LUCREZIA	F	C	F	C	F
RIZZOTTI MARIA	M	M	M	M	M
ROMANI MAURIZIO	F	C	F	C	F
ROMANI PAOLO	M	M	M	M	M
ROMANO LUCIO	M	M	M	M	M
ROSSI GIANLUCA	F	C	F	C	F
ROSSI LUCIANO	M	M	M	M	M
ROSSI MARIAROSARIA					
ROSSI MAURIZIO					
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	F	C	F	C	F

Seduta N. 0529 del 22/10/2015 Pagina 15

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000025					
	021	022	023	024	025	
RUTA ROBERTO	F	C	F	C	F	
RUVOLO GIUSEPPE						
SACCONI MAURIZIO						
SAGGESE ANGELICA	C	C	F	C	F	
SANGALLI GIAN CARLO						
SANTANGELO VINCENZO	M	M	M	M	M	
SANTINI GIORGIO	C	C	F	C	F	
SCALIA FRANCESCO	F	C	F	C	F	
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	F	C	F	C	F	
SCHIFANI RENATO						
SCIASCIA SALVATORE	F	C	C	F	C	
SCIBONA MARCO						
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	C	F	C	F	F	
SCOMA FRANCESCO						
SERAFINI GIANCARLO	R	R	R			
SERRA MANUELA	F	F	F	F	F	
SIBILIA COSIMO	M	M	M	M	M	
SILVESTRO ANNALISA	F	C	F	C	F	
SIMEONI IVANA	F	F	F	F	A	
SOLLO PASQUALE	F	C	F	C	F	
SONEGO LODOVICO						
SPILABOTTE MARIA	M	M	M	M	M	
SPOSETTI UGO	F	C	F	C	F	
STEFANI ERIKA	M	M	M	M	M	
STEFANO DARIO	F	F	F	C	F	
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	
SUSTA GIANLUCA	M	M	M	M	M	
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	M	M	M	M	M	
TAVERNA PAOLA					F	
TOCCI WALTER	F	C	F	C	F	
TOMASELLI SALVATORE	F	C	F	C	F	
TONINI GIORGIO	F	C	F	C	F	
TORRISI SALVATORE	F	C	F	C	F	
TOSATO PAOLO	F	C	A	A	C	
TREMONTI GIULIO						
TRONTI MARIO	F	C	F	C	F	
TURANO RENATO GUERINO	M	M	M	M	M	
URAS LUCIANO						
VACCARI STEFANO	F	C	F	C	F	
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	
VALDINOSI MARA	F	C	F	C	F	
VALENTINI DANIELA	M	M	M	M	M	
VATTUONE VITO	F	C	F	C	F	
VERDINI DENIS						

Seduta N. 0529 del 22/10/2015 Pagina 16

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000025				
	021	022	023	024	025
VERDUCCI FRANCESCO	F	C	F	C	F
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	F	C	F	C	F
VILLARI RICCARDO	F	C	C	C	C
VOLPI RAFFAELE					
ZANDA LUIGI	F	C	F	C	F
ZANONI MAGDA ANGELA	F	C	F	C	F
ZAVOLI SERGIO	F	C	F	C	
ZELLER KARL	F	C	F	C	F
ZIN CLAUDIO	F	C	F	C	F
ZIZZA VITTORIO	F	C	A	F	C
ZUFFADA SANTE	F	C	C	C	C

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bernini, Bianconi, Bubbico, Candiani, Cantini, Cardello, Cassano, Cattaneo, Ciampi, D'Ascola, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fasano, Fedeli, Fissore, Formigoni, Gentile, Giacobbe, Gibiino, Idem, Longo Fausto Guilherme, Malan, Mancuso, Marin, Mauro Giovanni, Messina, Minniti, Monti, Morgoni, Moscardelli, Mucchetti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Rizzotti, Romani Paolo, Romano, Rubbia, Santangelo, Sibilìa, Spilabotte, Stefani, Stucchi, Susta, Tarquinio, Turano, Valentini e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lanzillotta, per attività di rappresentanza del Senato; Alicata, Latorre e Rossi Luciano, per attività della 4ª Commissione permanente; De Biasi, per attività della 12ª Commissione permanente; Nugnes e Pepe, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Pignedoli, Cuomo, D'Adda, Mattesini, Moscardelli, Padua, Pezzopane, Scalia e Sollo hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04725 del senatore Pagliari.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 15 al 21 ottobre 2015)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 102

DONNO ed altri: sulla conformità a norma dell'impianto di depurazione di Carovigno (Brindisi) (4-03018) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

Mozioni

GRANAIOLA, DIRINDIN, SILVESTRO, MATURANI, PADUA, MATTESINI, D'AMBROSIO LETTIERI, FAVERO, MARCUCCI, PUGLISI, AMATI, CALEO, GUERRA, BIANCONI, ANITORI, Maurizio ROMANI, ZUFFADA, FLORIS, SIMEONI, VALDINOSI, COLLINA, MANASSERO. – Il Senato,

premesso che:

il 19 luglio 2015 un sedicenne di Città di Castello (Perugia), dopo aver accusato un grave malore all'interno del locale «Cocoricò» di Riccione (Rimini) è stato trasportato all'ospedale dove è morto;

l'autopsia effettuata sul corpo della vittima ha stabilito che il ragazzo aveva assunto la MDMA, un particolare tipo di droga che ne ha causato l'arresto cardiaco e la conseguente morte; la dose letale, secondo le indagini svolte dai carabinieri, sarebbe stata venduta al ragazzo da uno spacciatore diciannovenne;

il 2 agosto 2015, il questore di Rimini, con propria ordinanza, ha imposto la chiusura del locale per 120 giorni, sulla base dell'articolo 100 del testo unico di pubblica sicurezza di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni ed integrazioni;

il questore, nel disporre la chiusura del locale ha rilevato come i fatti dimostrerebbero «in maniera ineluttabile come il Cocoricò sia divenuto nel tempo un punto di riferimento per persone pericolose, orbitanti nell'ambiente dello spaccio e del consumo smodato – ovvero dell'abuso – di sostanze stupefacenti e psicotrope con gravi e ricorrenti ripercussioni, oltre che per l'ordine e la sicurezza pubblica, anche e soprattutto per la salute e l'incolumità dei giovani frequentatori. Il locale è ormai percepito e incontestabilmente considerato negli ambienti e circuiti reali e virtuali del mondo giovanile, un simbolo degli eccessi, un luogo dove è ammissibile abbandonarsi a forme estreme e incontrollate di divertimento che portano i giovani avventori a perdere il contatto con la realtà e a non percepire più i segnali di allarme del proprio organismo»;

nell'ordinanza si ripercorrono i fatti più eclatanti avvenuti negli ultimi 10 anni all'interno del Cocoricò: ne risulta un vero e proprio atto di accusa, un'elencazione di fatti luttuosi, gravi malori e provvedimenti amministrativi (5 solo negli ultimi 2 anni) che hanno imposto, a vario titolo, la chiusura della discoteca, fino a giungere al decesso del giovane di Città di Castello;

la chiusura del Cocoricò e di analoghi locali, seppure ampiamente giustificata dal ripetersi di eventi drammatici nel corso degli anni, non può rappresentare l'unica soluzione al gravissimo problema dello spaccio e del consumo di droghe, oltre che di alcol, da parte di giovani e giovanissimi;

con tutta evidenza i gestori di alcuni locali non vigilano a sufficienza su ciò che accade all'interno delle strutture, non impediscono l'ingresso e la vendita di droghe nelle aree di loro competenza, non assicu-

rano controlli continui e idonei a reprimere la «cultura dello sballo» al proprio interno;

è urgente il potenziamento delle azioni di riduzione del danno alla salute di chi eccede nell'assunzione di alcol e di chi consuma sostanze stupefacenti, offrendo ai consumatori di sostanze proibite servizi quali l'assistenza anonima e un'adeguata informazione sui comportamenti più sicuri da tenere in caso di assunzione di droghe;

considerato, inoltre, che:

il Ministro dell'interno ha inviato a tutti i prefetti e questori una direttiva per rafforzare i servizi di prevenzione e controllo del territorio, anche a seguito di apposite riunioni di coordinamento e tavoli tecnici con le forze di polizia, predisponendo l'adozione di misure preventive di vigilanza e sicurezza più opportune, soprattutto nelle ore serali e notturne, con particolare riguardo ai locali pubblici e di intrattenimento, nonché ai luoghi di ritrovo interessati da una numerosa affluenza di persone e di giovani;

tra le misure si prevede che, di fronte a irregolarità accertate, debba scattare la chiusura immediata dei locali senza rinvii o ripensamenti, dando maggiore attenzione al rispetto degli orari di chiusura e dell'effettiva capienza dei locali, al fine di rendere più sicuri i luoghi di divertimento e di incontro dei giovani;

dall'audizione della FIB-A.I.B.E.S. (Associazione italiana barman) svoltasi il 16 luglio 2015 presso la 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato si evince la necessità di prevedere una formazione specifica e obbligatoria che attesti, tramite certificazione, la competenza professionale dei gestori e dei dipendenti dei locali nei quali si svolgono attività di ballo, *party*, e così via, in materia di abuso di alcol; a tale misura si dovrebbe unire analoga formazione nel campo dell'abuso di stupefacenti;

la normativa in materia di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche prevede una serie di divieti in materia di somministrazione ai giovani minori di 18 anni e nelle ore notturne, ma non considera in alcun modo la necessità di rendere compartecipi i gestori e il personale dei locali interessati nell'imporre limiti nel consumo di alcol e di stupefacenti;

è necessaria un'approfondita e obbligatoria formazione degli addetti sugli effetti dell'alcol e degli stupefacenti, sulle diverse sostanze, sull'organizzazione di forme di assistenza anonima, riguardo a informazioni fondamentali come quella di bere molta acqua in caso di assunzione di MDMA, e in generale tutti quegli accorgimenti che avrebbero forse potuto salvare tanti giovani che hanno perso la vita in questi anni,

impegna il Governo:

1) ad adottare un piano d'azione che preveda, in particolare, efficaci politiche di riduzione del danno nel caso di assunzione di droghe e di dissuasione nei confronti dei locali «disattenti» verso la «cultura dello sballo», oltre a politiche di prevenzione primaria mirante a dissuadere i giovani dall'utilizzo di alcol e di sostanze stupefacenti;

2) ad istituire controlli intensivi nei locali da ballo e sulle strade che portano alle discoteche, anche prevedendo la presenza assidua di agenti in incognito all'interno dei locali;

3) a disciplinare la formazione degli operatori dei locali interessati in materia di effetti dell'alcol e delle sostanze stupefacenti, di assistenza, di informazioni e di accorgimenti utili a scongiurare ulteriori tragiche morti.

(1-00478)

Interrogazioni

FASIOLO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

è noto il contenzioso tra Italia e Slovenia sulla tipologia di vitigno denominata «Terrano», in merito al quale il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, con una nota del 10 ottobre 2015, ha chiesto alla Regione Friuli-Venezia Giulia il cambio di nomenclatura, a fronte di un automatismo europeo sull'adeguamento dei disciplinari di produzione che imporrebbe di sostituire il nome delle tipologie denominate «Terrano» per la presenza di una DOP slovena del 2006, che ha ricadute su un nostro vitigno inserito molto prima nella lista dei prodotti DOC;

tale provvedimento è conseguente alla prossima pubblicazione da parte della Commissione europea della lista delle varietà delle uve da vino e dei sinonimi ammessi alla coltivazione in tutti gli Stati membri;

vi è la disponibilità del Ministero a lavorare sull'ipotesi di una denominazione di origine controllata transfrontaliera italo-slovena per il vino Terrano, prodotto nell'area del Carso a cavallo del confine;

valutato che:

come riportato nel disciplinare della DOC Carso, il Terrano in Italia può essere coltivato solo nelle «terre rosse» (art. 4.1 del disciplinare);

questo requisito, come suffragato da esperti pedogeografi e pedologi, consentirebbe di definire in modo univoco le aree di coltivazione del Terrano per una DOC transfrontaliera;

tale area, indicativamente, potrebbe andare dal fiume Foiba, in Istria (il fiume che attraversa Pisino e arriva al Limski canal), all'Isonzo-Vipacco;

dal punto di vista degli aspetti varietali, mentre in letteratura sono riportati studi per la caratterizzazione del Terrano e del suo areale dal Carso goriziano all'ex Jugoslavia (ad esempio Cosmo *et alii*, 1960, «Principali vitigni da vino coltivati in Italia», volume I, Ministero dell'agricoltura e delle foreste), vi è l'assenza del Terrano tra le varietà della Slovenia nel *database* dell'European cooperative programme for plant genetic resources (ECPGR), un programma che ha l'obiettivo di assicurare la conservazione e l'incremento d'uso delle risorse genetiche vegetali in Europa;

considerato che:

per quanto concerne gli aspetti storici, è nota l'esistenza di un documento del 1296 attestante il pagamento dei tributi alla signoria di Duino in merito ai vini Terrano e Ribolla, e nel 1382 analogo tributo veniva pagato al duca Leopoldo d'Austria;

il Terrano è una varietà presente nelle nostre aree già dai tempi di Carlo V d'Asburgo, e conseguentemente è del tutto sorprendente che l'attuale contenzioso si basi sulle frontiere create nel 1991,

si chiede di sapere:

se e in che modo il Ministro in indirizzo intenda agire al fine di trovare soluzioni definitive per tutelare il patrimonio agroalimentare italiano, e specificatamente il Terrano del Carso, al fine dell'istituzione di una DOC transfrontaliera;

se intenda, inoltre, mettere a disposizione del distretto vitivinicolo del Carso, potenziando la struttura «CREA» già presente a Gorizia (si segnala la struttura attrezzata attualmente libera e disponibile di Cormons, precedentemente dedicata al corso di laurea in Viticoltura ed enologia dell'università di Udine), una struttura laboratoriale in cui sostenere attività di ricerca e anche di sperimentazione transfrontaliera, localizzata nel cuore di un'area viticola rinomata a livello internazionale e dotata di un considerevole e diffuso *know how* vitivinicolo.

(3-02305)

DI GIORGI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* – Premesso che:

con decreto assessoriale del 29 marzo 2000, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana serie speciale concorsi del 14 aprile 2000, veniva indetto un concorso pubblico per titoli di studio, accademici, professionali e di servizio, per la copertura di un totale di 347 posti per dirigente tecnico antropologo, archeologo, architetto, archivista, bibliotecario, biblioteconomico, chimico, etnolinguista, fisico, geologo, ingegnere, naturalista, paleografo e storico dell'arte nel ruolo tecnico dei beni culturali, di cui alla tabella A della legge regionale n. 8 del 1999 (VIII livello retributivo);

in seguito, veniva promulgata la legge regionale n. 10 del 2000 di riclassificazione del personale dirigenziale e non della Regione, che faceva salvi i concorsi banditi prima dell'entrata in vigore della medesima legge, tra cui il concorso citato, senza prevedere alcuna modificazione del suo contenuto in relazione all'inquadramento dei soggetti dichiarati vincitori, nonché al loro trattamento economico. Inoltre, tale legge riordinava la dirigenza regionale in un ruolo unico, articolato a regime in 2 fasce e comprendente, nella fase di prima applicazione, una terza fascia ad esaurimento in cui inquadrare il personale con la qualifica di dirigente amministrativo e tecnico o equiparato;

in applicazione del decreto presidenziale n. 9/2001, decreto presidenziale n. 10/2001 e contratto collettivo regionale del lavoro comparto

non dirigenziale, contenente l'accordo del 28 febbraio 2001 che prevedeva il passaggio dalle vecchie qualifiche (livelli) alle nuove categorie, si è determinato un vuoto normativo, causato dalla non corrispondenza della vecchia VIII qualifica con la nuova categoria D;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

da quel momento, è scaturita una sequenza di ricorsi, 6 dei quali conclusi con l'inquadramento nell'ex III fascia dirigenziale, ormai soppressa con la citata legge n. 10 del 2000, mentre 81 lavoratori vincitori di quel concorso sono inquadrati nella categoria D, creando in tal modo una situazione di disparità tra i vincitori dello stesso concorso;

la Cassazione, con la sentenza del 5 giugno 2012, si è espressa in senso sfavorevole ai ricorrenti, che richiedevano l'inquadramento nella III fascia della dirigenza, rilevando che: la III fascia della dirigenza, alla luce della legge regionale n. 10 del 2000, è a esaurimento; le competenze del dirigente tecnico corrispondono, nel nuovo ordinamento, a quelle dei funzionari; nella situazione di specie è ravvisabile un vuoto normativo, dato che nella tabella di confluenza dal vecchio al nuovo inquadramento, allegata al contratto collettivo nazionale del lavoro 2001 del personale regionale non dirigenziale, sono previste solo le fasce dalla I alla VII e non l'ex VIII e dato che l'articolo 5 della legge regionale n. 10 del 2000 non ha precisato la posizione da attribuire a coloro che avrebbero preso servizio dopo l'entrata in vigore della legge, quali vincitori dei concorsi in precedenza banditi per l'VIII qualifica;

in data 28 ottobre 2014, i vincitori del concorso sono stati auditi presso la V Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana. In quell'occasione, si è chiesto un chiarimento della Regione ed un intervento per rimediare alla grave disparità di trattamento che vede coinvolti soggetti vincitori di un bando di concorso non completamente rispettato nei suoi esiti;

rilevato che l'articolo 9-*bis* del codice dei beni culturali di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004, introdotto dalla legge n. 110 del 2014, prevede che: «gli interventi operativi di tutela, protezione e conservazione dei beni culturali nonché quelli relativi alla valorizzazione e alla fruizione dei beni stessi, di cui ai titoli I e II della parte seconda del presente codice, sono affidati alla responsabilità e all'attuazione, secondo le rispettive competenze, di archeologi, archivisti, bibliotecari, demotnoantropologi, antropologi fisici, restauratori di beni culturali e collaboratori restauratori di beni culturali, esperti di diagnostica e di scienze e tecnologia applicate ai beni culturali e storici dell'arte, in possesso di adeguata formazione ed esperienza professionale»,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti descritti e quali siano le valutazioni in merito;

se non ritenga opportuno intervenire, per quanto di competenza, in riferimento alla vicenda descritta.

(3-02306)

TAVERNA, AIROLA, CAPPELLETTI, CASTALDI, DONNO, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, SANTANGELO, BUCCARELLA.
– *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

da notizie pubblicate su «la Repubblica» *on line*, in cronaca di Roma, il 21 ottobre 2015, si apprende che lo stesso giorno i Nas dell'Arma dei Carabinieri di Roma hanno eseguito 17 misure restrittive, di cui 14 ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari e 3 obblighi di presentazione alla Polizia giudiziaria, nei confronti di dirigenti, medici e operatori della casa di cura privata «Ospedale specializzato Israelitico» di Roma;

tra gli arrestati figura anche l'ex direttore generale dell'ospedale, Antonio Mastrapasqua, attualmente ai domiciliari;

le ipotesi di reato sono falso e truffa in danno della sanità pubblica. L'ordinanza di custodia cautelare, firmata dal giudice per le indagini preliminari Paola Tomaselli, disegna un accordo tra tutti gli indagati al fine di truffare il sistema sanitario nazionale per ottenere rimborsi più elevati rispetto ai costi effettivamente sostenuti dalla struttura;

ammonterebbe a 7,5 milioni di euro la somma riconducibile all'indebita richiesta economica eccedente le prestazioni realmente erogate dalla struttura ospedaliera, come si legge su un lancio dell'agenzia Ansa dello stesso 21 ottobre;

la truffa consisterebbe nell'aver «taroccato» le visite e falsificato le cartelle cliniche in particolare per le prestazioni inerenti alle problematiche connesse con l'alluce valgo e altre procedure chirurgiche. I pubblici ministeri contestano che nell'anno 2012 sarebbero state compilate 613 cartelle cliniche false e 455 nel 2013. Inoltre, sarebbe stata attestata falsamente in 451 cartelle cliniche nel 2012 e in 322 nel 2013 l'erogazione di prestazioni in regime di ricovero ordinario anziché in *day hospital*. Per di più, per le biopsie sarebbe stato comunicato alla Regione Lazio il rispetto di una procedura diversa da quella realmente eseguita per 322 pazienti nel 2012 e 263 nel 2013;

l'elenco delle accuse si chiude con il capitolo a giudizio degli interroganti più grave: i falsi ricoveri. Secondo gli inquirenti il vertice dell'ospedale israelitico avrebbe falsificato il numero e la tipologia di cure in convenzione effettivamente prestate, procurandosi un ingiusto profitto legato a remunerazioni e compensi non dovuti relativamente ai posti letto, per un totale di 3.042 ricoveri, pari a 12,6 milioni di euro;

inoltre, sembrerebbe che il *top management* della struttura fornisse informazioni fittizie ai controllori pubblici inviati dalla Regione Lazio nella struttura stessa. In occasione della visita della commissione di verifica della Asl RmD, lo stesso Mastrapasqua, coadiuvato dalla vice direttrice e dai suoi più stretti collaboratori, avrebbe alterato lo stato dei luoghi, la destinazione degli ambienti e le attività sanitarie svolte al loro interno;

i Nas hanno altresì verificato, tra le altre attività, la chiusura della sala prelievi al piano terra, l'occultamento delle attività sanitarie abusive,

lo spostamento dei letti in alcune stanze, lo spostamento dei pazienti e l'eliminazione di postazioni lavoro nell'archivio delle cartelle cliniche;

considerato che:

l'israelitico è ospedale provinciale specializzato geriatrico;

la struttura ha acquisito negli anni un consolidato prestigio nel panorama sanitario laziale, con un'ampia offerta di servizi sia curativi che preventivi;

considerato, inoltre, che la vicenda si iscrive in una lunga serie di scandali che da anni si registrano nell'ambito della sanità laziale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali provvedimenti di propria competenza intenda assumere, anche al fine di evitare il ripetersi di siffatti accadimenti che, a giudizio degli interroganti, concorrono a compromettere l'intero sistema sanitario nazionale, anche alla luce dell'attuale linea governativa che, prevedendo tagli in ambito sanitario, riduce sensibilmente le prestazioni mediche, sia curative che preventive.

(3-02307)

TAVERNA, AIROLA, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASTALDI, DONNO, GIARRUSSO, GIROTTO, MORONESE, PAGLINI, PUGLIA, SANTANGELO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la microcitosi (dal greco «cellule piccole»), o microcitemia («cellule piccole nel sangue»), è una riduzione anomala del volume medio dei globuli rossi, rilevabile solo tramite esami di laboratorio quali ad esempio l'emocromo. I globuli rossi di anomalo volume ridotto si chiamano microciti;

la patologia può essere un sintomo di beta-talassemia in forma eterozigote;

la talassemia è una malattia ereditaria che comporta anemia, cioè una diminuzione della presenza di emoglobina utile al trasporto dell'ossigeno nel sangue. Il nome talassemia deriva dal greco, poiché la variante conosciuta per prima fu quella mediterranea. Tale termine è nato per indicare che la peculiarità della malattia è la diffusione tra chi vive in ambienti paludosi o acquitrinosi;

la talassemia è molto diffusa nelle zone mediterranee come il nord Africa, la Spagna meridionale, la Puglia, il delta del Po, la Sicilia e la Sardegna (in particolare nelle zone pianeggianti) dove si può riscontrare un tasso di talassemia pari al 12 per cento;

le talassemie costituiscono un gruppo eterogeneo di emoglobinopatie ereditarie recessive, caratterizzate dalla ridotta o assente sintesi dell'emoglobina;

della talassemia vi sono 3 quadri clinici che si distinguono tra loro per gravità crescente così suddivisi: a) portatore asintomatico: è caratterizzato da assenza di sintomi clinici, aumento del numero dei globuli rossi con riduzione del loro volume, riduzione della concentrazione di emoglobina contenuta nei globuli rossi e alterazione della loro forma; b) talasse-

mia intermedia: in questo gruppo eterogeneo di pazienti sono compresi casi con gravità differente, da forme minime con lievi manifestazioni cliniche a casi più gravi a volte simili alla forma grave detta malattia di Cooley. In questi casi c'è un marcato aumento dell'emoglobina fetale; c) talassemia *maior* o malattia di Cooley: è la forma più grave di microcitemia, caratterizzata da anemia marcata (l'emoglobina è di solito inferiore a 8 grammi percentuali);

le talassemie sono considerate malattie rare invalidanti e fanno parte delle prestazioni sanitarie incluse nei livelli essenziali di assistenza (LEA);

secondo quando rilevato dall'Organizzazione mondiale della sanità, il costo annuale di un programma di prevenzione di una nazione è approssimativamente uguale al costo del trattamento annuale dei pazienti per un anno. I costi annuali della prevenzione sono effettivamente costanti, mentre i costi del trattamento annuale aumentano anno dopo anno, cosicché il rapporto tra i costi e i benefici di un programma di prevenzione migliora di anno in anno. Le proiezioni dell'OMS sui costi del trattamento hanno evidenziato che, senza programmi di prevenzione, volti a limitare il numero di nascite di bambini malati, molti Paesi non saranno in grado di assicurare un trattamento ottimale a tutti i pazienti affetti da talassemia; l'OMS ritiene che un efficace programma di prevenzione è essenziale per limitare i costi del trattamento dei pazienti viventi;

inoltre, l'OMS afferma che i programmi di prevenzione ora rappresentano la base per l'istituzione di piani sanitari nazionali in altri Paesi dove la malattia è frequente, tanto da raccomandare che le nazioni devono: assicurare volontà politica ed impegno costante; stabilire campagne di educazione alla salute con l'intento di migliorare le competenze professionali; identificare laboratori di qualità per i *test* diagnostici per individuare i portatori; identificare laboratori di qualità per la diagnosi prenatale per le coppie a rischio; promuovere la consulenza genetica e ostetrica;

le Regioni che in Italia, a quanto risulta agli interroganti, offrono un servizio di *screening* per la microcitemia sono solo 10, Puglia, Emilia-Romagna, Sicilia, Calabria, Basilicata, Lombardia, Campania, Sardegna, Piemonte e Veneto, arrivando quindi a coprire il 50 per cento del territorio nazionale;

l'articolo 9-*decies* (rubricato «Programma per il giubileo straordinario 2015-2016») del decreto-legge n. 78 del 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2015, prevede un contributo di 33.512.338 euro a favore della Regione Lazio, finalizzato all'attuazione del programma straordinario per il giubileo 2015-2016, in considerazione, in particolare, delle esigenze sanitarie connesse alla grande affluenza di persone che si verificherà in occasione di tale evento. La normativa prevede che il contributo sia finanziato a valere sulle risorse di cui all'articolo 20 della legge n. 67 del 1988;

il Centro di studi della microcitemia di Roma dell'Associazione nazionale per la lotta contro le microcitemie in Italia (AMNI), la cui chiusura è avvenuta il 31 luglio 2015, da 40 anni effettuava programmi di pre-

venzione per le malattie talassemiche come lo *screening* scolastico, esami diagnostici del DNA per la talassemia, consulenze per le coppie a rischio e altro, e ad essa la sanità pubblica si rivolgeva per effettuare gli esami necessari per la prevenzione auspicata dall'OMS. A seguito della chiusura i pazienti residenti nell'Italia centrale si trovano in una situazione di disagio non potendo più usufruire di un servizio essenziale;

la chiusura sarebbe avvenuta a causa della sospensione del finanziamento che la sanità laziale elargiva al centro, quantificabile in circa 1.600.000 euro annui;

recentemente un articolo pubblicato in data 7 agosto 2015 sul quotidiano *on line* «tusciatimes» riporta la testimonianza di una paziente che mette in risalto la preoccupante situazione nella quale si trovano tutti coloro che vivono nel Lazio e che hanno bisogno di cure specifiche: «Ora da due mesi cercavo di avere un appuntamento all'ospedale Gemelli e nel momento in cui l'ho ottenuto mi sono trovata ad aspettare in coda ad 807 pazienti ed ho dovuto attendere 9 ore prima di essere visitata. Per non parlare del fatto che da alcune settimane pago anche l'acido folico e le medicine, di cui non posso fare a meno»;

sullo stesso articolo si può leggere che «in seguito ad un'indagine telefonica infatti in alcuni centri ospedalieri accreditati per lo studio delle microcitemie a Roma non è possibile prendere appuntamento, a causa di agende chiuse o per mancata risposta alle chiamate. In altri invece è possibile, prendendo appuntamento, avere uno *screening* di primo livello ma non di secondo, cioè uno studio del dna, fondamentale anche per la prevenzione poiché si tratta di patologie a carattere ereditario. Per un esame di secondo livello il centro più vicino è l'ospedale Cardarelli di Napoli al momento»;

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda intraprendere, nei limiti delle proprie competenze e di concerto con le Regioni interessate, affinché sia trovata una soluzione alla carenza dei citati servizi, anche in considerazione del relativo risparmio sulle spese sanitarie che si otterrebbe prevenendo, piuttosto che curando, così come messo in evidenza nello studio dell'Organizzazione mondiale della sanità.

(3-02308)

DI BIAGIO, COLLINA, BERGER, TOMASELLI, MARINELLO, Luigi MARINO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il decreto ministeriale 6 luglio 2012 dispone il «ritiro dei certificati verdi rilasciati per le produzioni degli anni fino al 2015» prevedendo la risoluzione definitiva di tale modalità incentivante. Pertanto, ai sensi dell'articolo 20, il *timing* dell'ultimo *step* di certificati verdi che il GSE dovrebbe ritirare si colloca entro il 30 giugno 2016;

la disciplina del certificato verde è sostituita, ai sensi dell'articolo 21, dal meccanismo della tariffa incentivante calcolata sulla produzione netta di energia prodotta, applicabile a decorrere dal gennaio 2016;

malgrado la normativa preveda una nuova disciplina in materia di gestione e riconoscimento degli incentivi, a poco più di 2 mesi dall'entrata in vigore, non sono state definite dal GSE le convenzioni che i produttori dovranno stipulare, nonché i tempi di erogazione del nuovo incentivo, creando vistose difficoltà ad aziende che hanno definito politiche di acquisto della materia prima basate sui tempi certi di riscossione del dovuto incentivo e su una concreta disponibilità di liquidità per far fronte ai costi di acquisto del combustibile;

a tal riguardo, per quanto risulta agli interroganti da informazioni ufficiose, vi sarebbe la possibilità che l'erogazione, in capo al GSE, degli incentivi avvenga non prima di 6 mesi dalla produzione di energia e dunque dalla maturazione del diritto ad incassarli, in ragione, verosimile, dell'indisponibilità delle risorse finanziarie atte ad alimentare sia le modalità di erogazione delle tariffe del nuovo meccanismo incentivante, sia quelle afferenti all'ultimo strascico della gestione dei certificati verdi, la cui sovrapposizione creerebbe, pertanto, un'*impasse* finanziaria;

sarebbe auspicabile che la riscossione del nuovo incentivo non sia eccessivamente distanziata rispetto alla produzione di energia, al fine di consentire alle aziende una continuità nei flussi di cassa, ed una legittima capacità operativa che lo scenario descritto rischia seriamente di compromettere;

sarebbe assolutamente dannosa una tempistica di pagamento dell'incentivo che si collochi oltre i 30 giorni dalla produzione di energia, anche in ragione di quanto disposto dalla direttiva 2011/7/UE, che dispone, con riferimento al pagamento della pubblica amministrazione alle imprese, «periodi di pagamento di norma non superiori a trenta giorni di calendario, se non diversamente concordato espressamente nel contratto e purché? cio? sia obiettivamente giustificato alla luce della particolare natura o delle caratteristiche del contratto», direttiva recepita in Italia con decreto legislativo n. 192 del 2012;

sarebbe auspicabile individuare, di concerto con gli operatori del settore, soluzioni rapidamente attuabili al fine di consentire all'amministrazione di gestire l'esborso, derivante dalla sovrapposizione dei regimi vigenti, e garantendo nel contempo alle imprese del comparto di disporre della liquidità necessaria per garantire l'operatività delle centrali elettriche e continuità nei flussi di cassa,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda predisporre al fine di colmare la lacuna in materia di regolamentazione della nuova disciplina incentivante che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2016, auspicando un riconoscimento della spettanza con cadenza mensile;

se ritenga, eventualmente, fattibile prevedere la cessione, da parte degli operatori, del credito vantato nei confronti del GSE per gli incentivi maturati nel primo semestre 2016 (periodo in cui dovrebbe sussistere l'*impasse* finanziaria in capo al GSE), previa apposita regolamentazione del meccanismo e relativa convenzione con il GSE.

(3-02309)

BOTTICI, CAPPELLETTI, DONNO, BULGARELLI, TAVERNA, MANGILI, AIROLA, FUCKSIA, PETROCELLI, MORONESE, SANTANGELO, PAGLINI, CASTALDI, COTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che in data 30 giugno 2015 all'interrogazione 3-01766, presentata dalla prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo, il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli ha fornito risposta, così riassunta nel resoconto della 6ª Commissione permanente: «Il sottosegretario Paola DE MICHELI illustra una serie di dati forniti da Equitalia SpA relativamente al carico di ruoli riferiti ad annualità pregresse, al netto di sgravi, sospensioni e riscossioni, alla data del 28 febbraio 2015, posto che per la valutazione della reale e definitiva massa inesigibile è necessario attendere la presentazione delle prescritte comunicazioni di inesigibilità. Del carico complessivo, pari a 527 miliardi di euro, circa 20,7 miliardi sono interessati da rateazioni in corso. Relativamente alle iniziative, finalizzate al recupero dei miliardi di euro non ancora riscossi, in considerazione dell'effettiva opportunità di indirizzare l'attività di esazione del credito prioritariamente nei confronti dei debitori iscritti a ruolo per importi complessivamente pari o superiori a 500.000 euro vi è una stretta collaborazione tra l'Agenzia delle entrate, l'INPS ed Equitalia, con l'obiettivo di ridurre significativamente il lasso temporale intercorre tra le attività di verifica, accertamento e riscossione e di migliorare il coordinamento tra le singole fasi indicate, ponendo le basi, altresì, di una maggiore sinergia tra i principali attori coinvolti finalizzata alla tempestività delle azioni cautelari ed esecutive. Particolare attenzione viene riservata anche alla cooperazione internazionale, funzionale alla possibilità di effettivo recupero "oltre confine". In virtù, peraltro, delle recenti innovazioni legislative e amministrative che agevolano l'interscambio di informazioni, rendendo fruibile il supporto operativo degli Stati esteri. A questo scopo, sono state assunte apposite iniziative per favorire la circolarità di dati rilevanti ai fini dell'analisi della situazione patrimoniale e reddituale dei contribuenti interessati, in modo da disporre in tempo reale di ogni elemento utile per azioni mirate, immediate ed efficaci. Tra le iniziative degne di nota, vi è, altresì, l'intensificazione dei rapporti di collaborazione con le procure, per rinvenire celermente eventuali iniziative fraudolente con finalità elusive. Dal costante scambio di informazioni tra i soggetti istituzionali preposti a ciascuna delle fasi individuate e da una reale condivisione critica dei flussi informativi, si attendono ritorni positivi in termini di riscossione delle pendenze debitorie facenti capo, in particolare, ai cosiddetti "grandi morosi". Nel contesto delineato occorre, in ogni caso, tenere a mente il ruolo che, per orientare prioritariamente l'azione nei confronti di questa tipologia di debitori, spetterà al Comitato di indirizzo e verifica dell'attività di riscossione: tale organismo avrà, infatti, il compito di elaborare annualmente i criteri per individuare le categorie dei crediti oggetto di recupero coattivo e le linee guida per lo svolgimento mirato e selettivo dell'azione di riscossione, che saranno, peraltro, approvati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere obbligatorio delle Commissioni parlamentari com-

petenti. In ordine, infine, alla richiesta di conoscere quali siano i nomi dei 121.409 soggetti che avrebbero debiti iscritti a ruolo per importi complessivamente pari o superiori a 500.000 euro, non può che trovare applicazione l'articolo 35 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, in base al quale tutte le notizie, le informazioni ed i dati in possesso del concessionario in ragione dell'attività affidatagli in concessione sono coperti da segreto d'ufficio. Inoltre al di fuori della specifica disciplina di settore, l'articolo 19 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, dispone che la comunicazione da parte di un soggetto pubblico ad altri soggetti pubblici di dati diversi da quelli sensibili è ammessa solo quando è prevista da una norma di legge o di regolamento, ovvero, in mancanza di tale norma, laddove sia comunque necessaria per lo svolgimento di funzioni istituzionali. In ogni caso, la stessa può essere iniziata se è decorso il termine previsto dall'articolo 39, comma 2, dello stesso decreto legislativo, relativo agli obblighi di comunicazione al Garante e salva l'adozione di diversa determinazione di quest'ultimo. In conclusione rileva che nel 2014, per le riscossioni si è apprezzata una crescita di circa il 4 per cento con incrementi, in particolare, pari a oltre il 15 per cento per i ruoli INPS e al 17,5 per cento per i ruoli INAIL»;

considerato che, a giudizio degli interroganti:

la risposta del sottosegretario De Micheli ha consentito di individuare nuovi elementi che sono meritevoli di ulteriore approfondimento;

dal confronto tra le convenzioni stipulate tra Ministero dell'economia e Agenzia delle entrate emerge chiaramente che, nel corso degli anni, è mutato il meccanismo per il calcolo della quota incentivante di ricavi da destinare all'Agenzia poiché sono variati sia gli obiettivi incentivati presi a riferimento per il calcolo del punteggio sintetico di risultato sia il peso loro attribuito; ad esempio confrontando il quadro sinottico degli obiettivi incentivati presente negli allegati alla convenzione triennale per gli esercizi 2008-2010 con il quadro sinottico degli obiettivi incentivati, presente negli allegati alla convenzione triennale per gli esercizi 2013-2015, emerge chiaramente che a parità di «totale punteggio prefissato» (che è rimasto di 138 punti) nella convenzione 2008-2010 erano ben 38 i punti attribuibili sulla base del numero di accertamenti eseguiti mentre nella convenzione 2013-2015 non vi è più riferimento al numero di accertamenti ma alle «riscossioni complessive»; invece, nel quadro sinottico degli obiettivi incentivati relativo alla convenzione 2012-2014 il numero totale di punti ottenibili a seguito del raggiungimento del numero di accertamenti eseguiti è di ben 70 punti (20 cui sommare 30 e 20);

in virtù degli esempi appena citati si può, quindi, affermare che il punteggio attribuito al numero di accertamenti effettuati, cioè il loro peso ponderato, è stato significativo nel conseguimento del punteggio sintetico di risultato e, quindi, delle soglie che consentissero all'Agenzia delle entrate di accedere alla quota incentivante di ricavi;

dalla suddetta analisi, che potrebbe estendersi anche a tutte le altre convenzioni triennali, discende che, nella maggioranza dei casi, non vi è stata correlazione tra le somme effettivamente riscosse e, quindi, entrate

nelle casse dell'erario e la quota incentivante di ricavi attribuita all'Agenzia delle entrate poiché, nella maggioranza dei casi, l'obiettivo incentivante è stato individuato nel numero di accertamenti e non negli importi effettivamente riscossi;

considerato infine che risulta agli interroganti che, nelle convenzioni 2014-2016 e 2015-2017, tra gli obiettivi incentivati non siano individuati né le riscossioni né gli accertamenti, ma vi sia un generico riferimento al «totale controlli»,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto riportato dal quotidiano «Il Sole-24 ore» del 2 luglio 2015 relativamente all'ammontare totale delle somme iscritte a ruolo ed affidate ad Equitalia, che ammonterebbe a 682,2 miliardi di euro;

in caso negativo, a quanto ammonti ad oggi la cifra in questione;

per quale motivo le convenzioni triennali tra Ministero e Agenzia delle entrate vengano stipulate in modo tale da creare sovrapposizione tra i loro periodi di vigenza;

quanta parte, in valore assoluto e in percentuale, delle somme attualmente iscritte a ruolo ed affidate ad Equitalia, sia relativa ad attività avviate dall'Agenzia delle entrate in vigenza di convenzioni con il Ministero che hanno come obiettivi incentivati il raggiungimento di un certo numero di accertamenti;

quanta parte, in valore assoluto e in percentuale, delle somme attualmente iscritte a ruolo ed affidate ad Equitalia sia relativa ad attività avviate dall'Agenzia in vigenza di convenzioni con il Ministero che hanno come obiettivi incentivati il raggiungimento di un certo ammontare di riscossioni;

quale sia il motivo per cui, nelle convenzioni successive, si sia ritenuto di abbandonare l'obiettivo incentivato denominato «riscossioni complessive» che era presente nella convenzione 2013-2015;

in cosa consista e come venga calcolato l'obiettivo incentivato denominato «totale controlli» presente nelle convenzioni 2014-2016 e 2015-2017;

in cosa consista e come venga calcolato l'obiettivo incentivato denominato «indice di vittoria numerico» presente nelle convenzioni 2013-2015 e 2014-2016;

in cosa consista e come venga calcolato l'obiettivo incentivato denominato «indice di sostenibilità delle pretese impugnate in giudizio – IVAN» presente nella convenzione 2015-2017;

su quanta parte delle somme iscritte a ruolo e affidate ad Equitalia siano state avviate azioni esecutive;

quanta parte delle somme iscritte a ruolo e affidate ad Equitalia sia relativa a soggetti sottoposti a procedure concorsuali e quale sia la distribuzione tra le varie tipologie di procedure concorsuali;

quanta parte delle somme iscritte a ruolo e affidate ad Equitalia sia relativa a persone fisiche decedute;

quanta parte delle somme iscritte a ruolo e affidate ad Equitalia sia relativa a soggetti che risultano nullatenenti.

(3-02310)

CATALFO, PUGLIA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che dal 1° al 16 aprile 2016, si terranno per la prima volta le elezioni per il rinnovo degli organi di vertice dell'Enasarco, ente di previdenza privatizzato degli agenti e rappresentanti di commercio e dei promotori finanziari, come da delibera del consiglio di amministrazione Enasarco dell'8 luglio 2015 ed in base al nuovo statuto dell'ente ed al regolamento elettorale deliberati rispettivamente il 14 maggio e il 6 maggio;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

varie associazioni, che costituiscono il comitato «Enasarco no grazie», ovvero la Federazione nazionale degli agenti e rappresentanti di commercio, l'Associazione nazionale promotori finanziari e la Federazione italiana agenti immobiliari professionali, hanno più volte segnalato al Ministero del lavoro e delle politiche sociali tutta una serie di anomalie ai testi deliberati da Enasarco, riguardanti in particolar modo le procedure e il regolamento relativo all'elezione delle cariche direttive dell'ente;

le anomalie si sostanziano in un'elevata richiesta di firme a sostegno di liste che attualmente non sono rappresentate nel consiglio di amministrazione: viene infatti richiesto il sostegno almeno del 3 per cento degli aventi diritto al voto, a fronte di liste già rappresentate nel consiglio di amministrazione a cui non viene richiesta nessuna firma a sostegno della lista per la presentazione dei candidati. Una previsione del genere non è rintracciabile nello statuto e regolamento elettorale di nessuna altra cassa previdenziale privatizzata. In alcuni casi, come in Enpam (Ente di previdenza e di assistenza dei medici e degli odontoiatri) e Cassa degli avvocati, è richiesto che la candidatura sia inserita in una lista, ma in questo caso quest'ultima deve essere sottoscritta da almeno l'1 per cento dell'elettorato attivo;

un'altra anomalia si configura nelle formalità previste per la convalida della lista, le quali sono le stesse previste per le elezioni politiche ed amministrative. Mentre, per le elezioni di tutte le altre casse, le firme dei sostenitori delle liste possono essere validate dai funzionari delle casse o soggiacciono sostanzialmente alle norme sull'autocertificazione, nel caso dell'Enasarco si richiede che le stesse siano autenticate dai soggetti di cui all'art. 14 della legge n. 53 del 1990. Anche in questo caso l'incombenza grava solo sulle associazioni che non siedono nel consiglio di amministrazione;

inoltre, l'art. 7 del regolamento elettorale stabilisce che sono elettori attivi gli agenti persone fisiche in possesso di due fondamentali requisiti: il primo che l'agente alla data di indizione delle elezioni, abbia almeno un rapporto di agenzia aperto, per il quale non risulti pervenuta alla fondazione la comunicazione di avvenuta estinzione ai sensi del vigente regolamento delle attività istituzionali e per il quale, in almeno

uno degli ultimi 3 anni solari di contribuzione precedenti la sessione elettorale, sia stato effettuato almeno un versamento di contributo minimale e tale versamento sia stato effettuato, ancorché tardivamente, non oltre la data di indizione delle elezioni; il secondo che l'agente operante in forma di società di capitali, in possesso di entrambi i requisiti richiesti alla data di indizione delle elezioni, abbia almeno un rapporto di agenzia aperto, per il quale non risulti pervenuta alla fondazione la comunicazione di avvenuta estinzione ai sensi del vigente regolamento delle attività istituzionali e per il quale, in almeno uno degli ultimi 3 anni solari di contribuzione precedenti la sessione elettorale, sia stato effettuato almeno un versamento previsto e disciplinato dall'articolo 6 del regolamento stesso delle attività istituzionali e tale versamento sia stato effettuato, ancorché tardivamente, non oltre la data di indizione delle elezioni;

con tale sistema vengono esclusi dall'elettorato attivo: a) gli agenti che, pur avendo cessato l'attività (dandone comunicazione all'Enasarco), non avendo maturato i requisiti pensionistici, sono ancora nei termini previsti dall'art. 9 (24 mesi) del regolamento delle attività istituzionali per manifestare la loro volontà di continuare a versare accedendo all'istituto della prosecuzione volontaria (si tratta in alcuni casi di agenti con versamenti di oltre 15 anni); b) gli agenti che già stanno effettuando la prosecuzione volontaria e che sono inattivi non per volontà, ma solo perché non hanno un mandato; c) coloro che, pur avendo maturato il requisito contributivo per la pensione (20 anni di versamenti), non hanno ancora maturato il requisito anagrafico; tutti i pensionati;

considerato inoltre che nessun altro ente di previdenza, nel proprio statuto, ha un regolamento per le elezioni con criteri così stringenti, sia per l'elettorato attivo che per quello passivo. Il numero infatti di soggetti esclusi da questo sistema si aggira intorno ai 130.000 soggetti, come posto in evidenza svariate volte da Federagenti e dalle altre associazioni che fanno capo al comitato «Enasarco no grazie». L'ente infatti potrebbe disporre già da subito del numero preciso di soggetti, sia che essi versino alla cassa sia che ricevano il trattamento pensionistico, attingendo semplicemente ai registri delle Camere di commercio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adoperarsi, affinché sia rivisto il meccanismo di elezione del consiglio di amministrazione di Enasarco, anche attraverso una revoca dell'approvazione di quanto deliberato dalla fondazione in materia elettorale.

(3-02311)

BOCCHINO, CAMPANELLA, MUSSINI, VACCIANO, BIGNAMI, PETRAGLIA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

in data 28 luglio 2015, nella seduta n. 492, è stata pubblicata l'interrogazione 3-02111, nella quale si esponeva la vicenda del taglio delle ore degli istituti tecnici effettuati dalla «riforma Gelmini» (di cui alla

legge n. 240 del 2010), che promosse il riordino degli istituti tecnici e professionali, ai sensi dell'art. 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e dei criteri con i quali si è proceduto all'individuazione delle discipline di insegnamento interessate dalla riduzione di orario, nonché alle disposizioni sulla determinazione degli organici del personale docente per l'anno scolastico 2010/2011;

i tagli agli organici, con riferimento al comparto tecnico-professionale, sono stati dichiarati «illegittimi» dal TAR del Lazio (sentenza n. 3527/2013), ma prima ancora dal Consiglio di Stato (sentenza del 29 luglio 2011, n. 4535);

il 5 maggio 2015, il TAR del Lazio ha emesso la sentenza di ottemperanza n. 6438/2015, con la quale ordinava al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca di ripristinare, entro 30 giorni, le ore tagliate dalla riforma Gelmini. In caso contrario, il Ministero sarebbe stato commissariato dal prefetto Gabrielli, che avrebbe avuto altri 90 giorni per ottemperare personalmente alla sentenza o, a sua volta, nominare un commissario *ad acta*;

considerato inoltre che:

successivamente alla presentazione della citata interrogazione, il prefetto Gabrielli ha nominato il 21 settembre, in qualità di commissario *ad acta*, la dottoressa Carmela Palumbo, alto dirigente del Ministero per l'esecuzione della sentenza n. 6438/2015;

il commissario *ad acta* ha avviato l'*iter* formale di adozione di 2 schemi di regolamento, integrativi dei 2 regolamenti del 15 marzo 2000 n. 87 e 88, riguardanti rispettivamente gli istituti professionali e tecnici;

tenuto conto che l'*iter* per l'adozione di questi 2 schemi prevede la proposta del Ministro, di concerto con il Ministero, la preliminare e conclusiva deliberazione del Consiglio dei ministri, l'acquisizione dei pareri della Conferenza unificata e del Consiglio di Stato, nonché delle Commissioni parlamentari competenti, la successiva emanazione del decreto del Presidente della Repubblica e la conclusiva pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente per agevolare il commissario *ad acta*, al fine di accelerare l'*iter* per giungere alla conclusione e all'esecuzione della sentenza;

quali siano le linee guida che intenda adottare nella stesura del decreto, con particolare riferimento all'impatto delle misure volte al ripristino delle ore illegittimamente tagliate, sugli organici delle scuole e sul piano di assunzione straordinario previsto dalla legge n. 107 del 13 luglio 2015, nonché sul nuovo concorso previsto dalla stessa legge.

(3-02312)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LUMIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

i beni confiscati sono una risorsa vitale nella lotta alle mafie e spesso causano ritorsioni violente da parte delle organizzazioni criminali;

come emerge da numerose notizie di stampa del 20 ottobre 2015, a Quindici, un paese del Vallo di Lauro, in provincia di Avellino, c'è stato un inquietante episodio avvenuto nel «maglificio 100Quindici Passi», la villa *bunker* che fu del *clan* Graziano, confiscata e riutilizzata per fini sociali per produrre maglieria artigianale. Durante la notte sono stati esplosi dei colpi di fucile contro il cancello del maglificio promosso da «Libera», che hanno fatto saltare la scritta «Bene riscattato alla camorra e restituito all'Italia», maglificio che il giorno seguente sarebbe stato inaugurato alla presenza del prefetto di Avellino, Carlo Sessa, e di don Luigi Ciotti. Un colpo per ogni lettera al fine di intimorire e spaventare chi non vuole lasciare il territorio nelle mani della camorra;

si tratta dell'ennesimo atto intimidatorio da parte di questa organizzazione criminale, infatti già nei giorni precedenti erano avvenuti episodi simili: ignoti avevano cosparsa di urina la porta dell'ufficio del sindaco Rubinaccio e a settembre erano stati sparati colpi di pistola contro l'abitazione dello stesso primo cittadino;

le forze dell'ordine, che stanno effettuando rilievi sul posto, hanno individuato che i colpi sono stati esplosi con un fucile e indirizzati al cancello di ferro esterno, non causando ulteriori danni all'edificio;

Quindici, paesino dell'avellinese, con poco più di 2.000 abitanti, è già noto alle cronache per la faida sanguinosa che da decenni va avanti tra i *clan* camorristici dei Cava e dei Graziano, per il controllo delle attività criminali sul territorio;

la villa, appartenuta ai vertici del *clan* Graziano, è il primo bene confiscato alle mafie in provincia di Avellino. Il maglificio è un importante progetto economico e di inserimento lavorativo che la cooperativa sociale «Oasiproject», aderente a Confcooperative Avellino (e nella rete di Federsolidarietà Confcooperative Campania), sta portando avanti grazie a un progetto sostenuto dalla fondazione «Con Il Sud», che sta promuovendo iniziative significative proprio in questo importante settore. Il progetto prevede la ristrutturazione e l'adeguamento dei locali e degli impianti di villa «Alta Chiara». All'interno del maglificio sarà anche realizzata una scuola di arti e mestieri, dove lavoreranno, dopo un periodo di formazione, 7 persone,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda promuovere un piano di sicurezza intorno a quei beni confiscati che mettono in discussione la legittimazione mafiosa sul controllo del territorio e l'esercizio manifesto del potere;

come intenda sostenere lo *startup* di progetti produttivi nell'ambito del riutilizzo dei beni confiscati alla mafia anche quando questi ultimi siano oggetto di atti vandalici con finalità intimidatorie;

quale attività di controllo intenda porre in essere per garantire una corretta gestione dei beni confiscati.

(4-04730)

PAGLIARI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la «Scuola per l'Europa» di Parma è una scuola italiana a ordinamento speciale, associata al sistema delle scuole europee di cui adotta gli ordinamenti, i programmi, il modello didattico e il modello amministrativo. Funziona dal 2004 e, con la legge 3 agosto 2009, n. 115, le è stata riconosciuta la personalità giuridica di diritto pubblico e autonomia amministrativa, finanziaria e patrimoniale a partire dal 1° settembre 2010. Il decreto ministeriale 18 giugno 2010, n. 138, recante «Regolamento amministrativo della Scuola per l'Europa di Parma», disciplina le procedure amministrative e il funzionamento degli organi;

la scuola, che ha attualmente 578 iscritti suddivisi in 3 sezioni linguistiche (anglofona, francofona e italiana) e in 3 cicli (materno, primario e secondario), è posta sotto la vigilanza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Garantisce un'adeguata istruzione europea ai figli dei funzionari dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) e ai cittadini italiani;

nel mese di giugno 2015 la direttrice è andata in pensione. Il concorso per sostituirla, bandito solo il 3 settembre 2015, è stato vinto dal dottor Cipollone, che però, come denuncia in una lettera al Ministro in indirizzo un gruppo di genitori, non ha mai preso servizio per questioni inerenti al contratto. Dunque la scuola è priva di guida, anche in assenza di un dirigente facente funzioni, delegato alla firma dal dirigente stesso o nominato dal Ministero;

tale situazione è causa di notevoli disagi con sicure ricadute sul regolare svolgimento dell'attività didattica e pone problematiche urgenti quali: la sicurezza degli utenti, in quanto non si è potuto procedere alla nomina di collaboratori scolastici e i soli 2 in servizio, in 2 sedi diverse, non possono garantire la loro presenza per l'intero orario di apertura della scuola; la mancata nomina di alcuni docenti, e nello specifico di docenti di italiano e spagnolo per la secondaria in L3/L4 che nell'anno scolastico 2015-2016 affronteranno gli esami; il pagamento degli stipendi di settembre di 24 prestatori d'opera (docenti e personale Ata) che ancora non hanno un contratto perfezionato; il mancato pagamento dei fornitori che ha provocato, fra l'altro, la sospensione della fornitura dei giornali internazionali utilissimo strumento per una scuola europea di tipo 2; la mancata partecipazione degli insegnanti ai corsi formativi in calendario organizzati dalla segreteria delle scuole europee; la soppressione di uscite didattiche,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga utile un suo intervento urgente che abbia come obiettivo quello di garantire una direzione alla Scuola per l'Europa di Parma, anche considerando la possibilità di delega ai vicedirettori, al fine di gestire l'ordinario.

(4-04731)

DONNO, CAPPELLETTI, SANTANGELO, SERRA, PUGLIA, TAVERNA, BERTOROTTA, FUCXSIA, PAGLINI, MORONESE, LEZZI, BUCCARELLA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

da notizie stampa si apprende che, in data 9 ottobre 2015, a Sessa Aurunca (Caserta), nella frazione Tuoro, un extracomunitario privo di documento di riconoscimento è morto schiacciato dal trattore di cui era alla guida, mentre era intento a lavorare per un'azienda agricola;

a seguito dell'intervento dei Carabinieri, il corpo veniva trasportato presso l'Istituto di medicina legale dell'ospedale «San Sebastiano e Sant'Anna» di Caserta, per lo svolgimento degli esami di rito, nonché per il riconoscimento dell'identità della vittima;

al riguardo, il titolare dell'azienda agricola, un uomo di Villaricca (Napoli), interrogato dagli inquirenti, affermava di non ricordare il nome del bracciante e di non riuscire ad indicare la tipologia contrattuale utilizzata per assumere la vittima dell'incidente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non intenda verificare con urgenza il rispetto della normativa vigente in materia di lavoro, nonché di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro nel caso di specie;

se non ritenga necessario, nel limite delle proprie attribuzioni, sollecitare una chiara ed univoca ricostruzione della dinamica inerente al tragico accaduto, al fine di individuare ogni responsabilità;

se non ritenga imprescindibile attuare un piano d'azione volto a combattere il lavoro sommerso ed irregolare che, sempre più, si avvale dell'impiego di immigrati e di minori d'età, con particolare riferimento al comparto primario, promuovendo un sistema di controlli a tappeto sull'intero territorio nazionale.

(4-04732)

DE PIN, COMPAGNONE, BIGNAMI, CASALETTO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nel 2014, presso la raffineria RAM di Milazzo (Messina) è occorso un incendio che ha interessato un serbatoio utilizzato per lo stoccaggio di prodotti di raffinazione del petrolio. Nonostante l'intervento dei vigili del fuoco, nonché di tutte le squadre di soccorso e di tutte le dotazioni presenti nell'area per fronteggiarlo, l'incendio ha avuto una durata di circa 12 ore, e risulta, tra l'altro, che in tale lasso temporale abbia preso fuoco all'incirca un milione di litri di carburante;

la raffineria, nel documento ufficiale «Bilancio di sostenibilità della Raffineria del 2011», è descritta come modello esemplare di gestione ambientale e di gestione della sicurezza. Ciononostante nel mese di settembre 2015 sono state rilevate diverse fiammate nella bocca di emissione dei fumi, le cosiddette torce, e, cosa più importante, vapori acquei di colore giallino, nonché segnalazioni numerose di malesseri in buona parte della popolazione della valle del Mela, ovvero nella zona in cui insiste la raffineria;

negli anni, infatti, la raffineria ha superato varie volte la quota di emissioni assegnata, e ciò nonostante tutte le rassicurazioni circa il rispetto dei parametri dell'inquinamento ambientale. Risulta infatti, per l'anno 2011, dai bilanci della raffineria, che questa abbia superato la quota di emissione massima di gas serra, di oltre 300.000 tonnellate (anidride carbonica, biossido di azoto, benzene, toluene clorofluorocarburi, idrosolforati, oltre alle polveri sottili);

dai dati tecnici in possesso degli interroganti, per contrastare gli effetti di una produzione di 300.000 tonnellate di gas serra occorrerebbe la piantumazione di oltre 150.000 alberi, cosa che certamente non è avvenuta da parte della raffineria, che ha invece più comodamente optato per l'acquisto di certificati verdi pari a 350.000 tonnellate di gas serra, lasciando una situazione certificata di inquinamento ambientale effettivo e tuttavia rientrando in una regolarità meramente formale, che, evidentemente, non ha impedito danni biologici da intossicazione alla popolazione, ed in particolare a quella infantile, di tutta la valle del Mela;

si deve quindi sottolineare come le rassicurazioni circa l'entità dell'impatto ambientale della RAM siano assolutamente formali, quando invece gli effetti epidemiologici di un così alto livello di inquinamento, certificato implicitamente dall'acquisto di *carbon credit*, non abbia minimamente scongiurato il serio rischio biologico per tutta la valle che ospita oltre 100.000 abitanti, distribuiti su gran parte della provincia di Messina. Tale rischio biologico ha determinato l'interessamento dell'OMS, messa a conoscenza dello studio che ha rilevato forti rischi di modificazioni epigenetiche, causate dalla presenza di una concentrazione, superiore ai limiti consentiti, di metalli pesanti nel sangue dei bambini di molte scuole elementari della valle del Mela; tra questi in particolare cromo, cadmio e nichel hanno prodotto malformazioni dell'apparato riproduttivo di entrambi i sessi, certificati da numerosi esami diagnostici condotti dall'università di Messina;

uno studio condotto dall'Istituto tossicologico dell'università di Messina, congiuntamente all'ARPA Toscana, ha già evidenziato nel 2008 una forte presenza di metalli pesanti ben oltre la norma consentita, nelle urine dei bambini frequentanti le scuole elementari limitrofe alla raffineria; altro studio condotto nel 2013 ha rilevato inoltre come diverse malformazioni degli organi degli apparati riproduttivi degli adolescenti delle scuole medie limitrofe al sito della raffineria siano del tutto riconducibili all'attività stessa;

risulta a Milazzo la sussistenza di una situazione del tutto peculiare, poiché, a fronte di un inquinamento effettivo certificato ed estremamente allarmante, una delle società presenti nel sito responsabile di tale inquinamento (Edipower), nonché responsabile diretta dei rilievi ambientali necessari per legge, avendo ottenuto ingenti quote di costosissime certificazioni verdi, ha di fatto annullato, solo documentalmente, una grave condotta inquinante per l'ambiente guadagnando altresì ingenti cifre dalla vendita di tali certificazioni;

risulta agli interroganti che Edilpower sarebbe stata in grado di produrre i certificati verdi, non per meriti e virtù ecologiche e di rispetto ambientale, quanto invece per avere beneficiato di una disposizione a firma del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare *pro tempore* Corrado Clini (nella funzione di direttore generale), che risulterebbe aver concesso ad un certo numero di società l'autorizzazione, altrimenti davvero onerosa dal punto di vista economico, ad emettere certificati verdi per importi estremamente consistenti, a fronte di nessun esborso economico e neppure a seguito di aggiornamento ecologico degli impianti ovvero di un migliorato livello di depurazione fumi e/o composti tossici riversati nell'aria,

si chiede di conoscere:

allo stato attuale, se le attrezzature dell'area e tutti i dispositivi antincendio presenti in raffineria, ovvero all'esterno della stessa, siano stati realizzati con caratteristiche tecniche tali da consentire di fronteggiare ulteriori eventi anche di portata più rilevante; risulta infatti agli interroganti che nella raffineria di Milazzo siano presenti complessivamente più di 170 serbatoi, in grado di contenere complessivamente all'incirca 4 miliardi di litri di prodotti da raffinazione, ovvero gasolio, benzina ed altro;

quale sia il complesso dei dispositivi presenti, nonché la loro capacità contenitiva nei confronti di tali eventuali rischiosi episodi;

se corrisponda al vero che certificati verdi siano stati acquistati dalla società Edipower presente nel sito di Milazzo, incaricata dei rilievi, tramite le sue centraline, delle polluzioni nell'ambiente derivanti dall'attività della stessa raffineria di Milazzo;

quali siano i quantitativi esatti dei certificati verdi acquistati da Edipower;

quali siano le modalità di smaltimento dei rifiuti da sentina di tutte le navi petrolifere che giungono al porto di Milazzo, attività da sempre gestita da Edipower, che appare in fase di dismissione senza che sia ben chiaro chi debba sostituire l'azienda in tale incombenza;

considerando poi, così come ufficialmente specificato che il porto di Milazzo deve essere classificato formalmente valico di frontiera, come mai tutti i dispositivi di controllo radiometrico obbligatoriamente presenti presso tale valico risultino a tutt'oggi disattivati, non consentendo quindi di misurare e o rilevare la presenza di rifiuti radioattivi in entrata o in uscita dal territorio nazionale;

come mai non siano disponibili nemmeno per l'ISPRA (come indicato nel rapporto per il 2015 a pag. 59) i dati inerenti allo smaltimento dei

rifiuti oleosi nel porto di Milazzo, così come non è chiaro come mai tali residui trattati da Edipower siano stati assegnati a società con quella che l'ISPRA definisce «iniziative autonome non coordinate»;

se nella procedura di revisione dell'AIA della raffineria di Milazzo siano stati inseriti anche gli aspetti dello smaltimento dei rifiuti provenienti da navi petrolifere e diretti alla RAM, che hanno già provocato, a seguito della rottura di una valvola, ingente fuoriuscita di nafta nell'area portuale, costringendo nell'immediato a ricoveri ospedalieri, in seguito all'inalazione dei vapori, decine di studenti e docenti delle vicine scuole medie e elementari (11 febbraio 2014, scuola media «Guttuso»);

quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per porre rimedio alla grave situazione descritta.

(4-04733)

Gianluca ROSSI, RICCHIUTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno.* – Premesso che:

la Società autori ed editori (SIAE) è la monopolista in Italia dell'intermediazione del diritto d'autore;

è un ente pubblico che ha una vasta e capillare rete territoriale che le consente di conoscere le dimensioni e le caratteristiche della produzione artistica italiana e anche la morfologia e le tendenze economiche delle diverse zone del Paese;

in virtù di queste sue caratteristiche strutturali, la SIAE ha iniziato fin dall'origine (dal 1920 circa) a collaborare con le agenzie fiscali italiane al fine della riscossione dei tributi;

questa collaborazione oggi è ancora in piedi e si sviluppa attraverso due convenzioni, una con l'Agenzia delle entrate e una con l'Agenzia delle dogane e dei monopoli;

quest'ultima convenzione prevede che dipendenti e incaricati della SIAE effettuino controlli e riscuotano imposte dovute per l'esercizio dei giochi, vale a dire il prelievo erariale unico (PREU);

questa attività di accertamento e di verifica sugli esercizi che detengono *slot machine* e altri apparecchi per giochi porta alle casse dello Stato un considerevole gettito potenziale (nel 2014 più di 1.100.000.000 euro);

proprio per riferire in ordine all'esecuzione di queste convenzioni e in particolare di quella con l'Agenzia dei monopoli, si è svolta il 21 ottobre 2015 presso la Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria l'audizione del direttore generale della SIAE, dottor Gaetano Blandini;

dall'audizione è emerso che la SIAE, in due regioni (la Campania e la Calabria), non è incaricata da tempo dei suddetti controlli;

in pratica, su circa 20.000 accessi a esercizi effettuati nel 2014, nessuno di questi è stato svolto in Campania e Calabria;

tale circostanza potrebbe costituire una problematica di ordine pubblico ma anche, come sempre accade in questi casi, anche un danno economico alla collettività,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle notizie riportate durante l'audizione citata;

quali misure intendano adottare riguardo ai controlli previsti dalle convenzioni tra SIAE e agenzie fiscali al fine di recuperare gettito fiscale.

(4-04734)

PAGLIARI, PADUA. – *Al Ministro della salute.* – Valutata la modalità di accesso alla graduatoria regionale della Medicina generale normata dall'accordo collettivo nazionale e, in particolare, letto l'art. 15 che prevede, al comma 4, che: «Ai fini dell'inclusione nella relativa graduatoria annuale di settore i medici devono presentare o inviare, con plico raccomandato entro il termine del 31 gennaio, all'Assessorato alla sanità della Regione, o ad altro soggetto individuato dalla Regione, in cui intendono prestare la loro attività, una domanda unica conforme allo schema allegato sub lettera A)»; al comma 8, che: «l'amministrazione regionale, sulla base dei titoli e dei criteri di valutazione di cui al successivo art. 16, predispone una graduatoria regionale di settore per ciascuna delle attività disciplinate dal presente accordo e indicate all'art.13, da valere per l'anno solare successivo»; e al comma 10, che: «Le graduatorie regionali di settore sono approvate e pubblicate sul Bollettino Ufficiale della Regione in via definitiva entro il 31 dicembre dall'Assessorato regionale alla sanità»;

considerando che tale vigente normativa costringe ogni anno circa 1.000 medici che hanno ottenuto il diploma in formazione specifica di Medicina generale ad attendere almeno 12 mesi per l'inserimento nella suddetta graduatoria;

ritenuto che questi lunghi tempi di attesa, ai quali i medici devono far fronte al termine di un percorso di studi di per sé già molto lungo, appaiono ingiustificati e penalizzanti, ancorché privi di alcun significato formativo;

considerando che nei prossimi anni è atteso il pensionamento di un consistente numero di medici di medicina generale convenzionati e che la loro sostituzione potrebbe risultare difficile o impossibile se non venissero modificate le regole di accesso alla professione per i giovani medici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda rivedere le procedure e i tempi per l'inserimento nella predetta graduatoria, al fine di permettere ai medici che acquisiscono il diploma di formazione specifica in Medicina generale nel mese di dicembre di essere inseriti nella graduatoria da gennaio dell'anno successivo;

se non ritenga di apportare una modifica complessiva della tempistica di entrata in vigore della graduatoria, in modo che essa venga aperta due volte nello stesso anno, rendendo così più rapidi l'aggiornamento e l'inserimento.

(4-04735)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02310, della senatrice Bottici ed altri, sull'attività di accertamento e riscossione di Equitalia;

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02306, della senatrice Di Giorgi, sull'inquadramento di personale tecnico nella dirigenza della Regione Siciliana;

3-02312, del senatore Bocchino ed altri, sul taglio delle ore e degli organici negli istituti tecnici e professionali;

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-02311, della senatrice Catalfo e del senatore Puglia, sulla normativa relativa alle elezioni del consiglio di amministrazione Enasarco;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-02308, della senatrice Taverna ed altri, su iniziative per la prevenzione e le cure della talassemia.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 528^a seduta pubblica del 21 ottobre 2015, a pagina 14, nell'intervento della senatrice Favero, alla sesta riga del primo capoverso, sostituire la parola: «permanente» con la seguente: «ambiente» e, alla quarta riga del penultimo capoverso, sostituire le parole: «25 per cento» con le seguenti: «23 per cento».

